

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

158ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del vice presidente OSSICINI,
indi del vice presidente FERRALASCO
e del vice presidente VALORI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Autorizzazione alla relazione orale per i
Documenti IV, nn. 35, 36 e 39:

PRESIDENTE Pag. 8386
VENANZI (PCI) 8386

Proroga del termine per la presentazione
della relazione sul *Doc. IV*, n. 37:

PRESIDENTE 8386
VENANZI (PCI) 8386

Deliberazioni su domande:

ACCILI (DC) 8388
BENEDETTI (PCI) 8389
DE CAROLIS (DC), *relatore* 8388
GRAZIANI (PCI), *relatore* 8388
* SEGA (PCI) 8394
VENANZI (PCI), *j.f. relatore* 8387
Votazione a scrutinio segreto . . . 8395, 8396

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (4-9 agosto 1980)

. Pag. 8455

CONGEDI 8385

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di determinazione 8386

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 8457

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 8457

Approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, presentata ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge n. 995:

PRESIDENTE 8386

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 8385

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	Pag. 8385
Presentazione di relazioni	8457
Trasmissione dalla Camera dei deputati	8457

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia » (1008).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia »:

PRESIDENTE	8442 e <i>passim</i>
ANTONIAZZI (PCI)	8438, 8441, 8443
BOLLINI (PCI)	8447
BOMBARDIERI (DC), relatore	8439, 8444, 8452
D'AMELIO (DC)	8443
GRAZIOLI (DC)	8442 e <i>passim</i>
PANICO (PCI)	8452, 8453
PETRONIO (PSI)	8441, 8452
RASTRELLI (MSI-DN)	8453
* SCARDACCIONE (DC)	8445
ZITO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	8440, 8444, 8452

« Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale » (756);

« Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza » (94), d'iniziativa del senatore Vignola.

Approvazione del disegno di legge n. 756:

BONAZZI (PCI)	8412, 8422
COLUCCI, sottosegretario di Stato per le finanze	8408 e <i>passim</i>
GRANZOTTO (PCI)	8398 e <i>passim</i>
MITROTTI (MSI-DN)	8428
* PATRIARCA (DC)	8427
RICCI (DC), relatore	8404 e <i>passim</i>
SIGNORI (PSI)	8426

« Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche » (617), di iniziativa del senatore Romei e di altri senatori.

Stralcio dell'articolo 4.

Approvazione con il seguente titolo: « Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo »:

CAZZATO (PCI)	Pag. 8430, 8437
CENGARLE (DC)	8436
PETRONIO (PSI)	8437
ROMEI (DC), relatore	8430, 8432, 8436
ZITO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	8433

Discussione e approvazione:

« Concorso dello Stato nelle spese elettorali dei partiti politici per le elezioni per il Parlamento europeo e per i consigli regionali » (1027), d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati) (Relazione orale):

BONIFACIO (DC), relatore	8448, 8450
FLAMIGNI (PCI)	8449
ZITO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	8450

Rinvio in Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, concernente assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di 260 miliardi a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1980-1984 » (964):

PRESIDENTE	8397
VETTORI (DC)	8396

ENTI PUBBLICI

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine	8458
--	------

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	8459, 8460
Interrogazioni da svolgere in Commissione	8462
Per lo svolgimento di interpellanza:	
PRESIDENTE	8455
BERTI (PCI)	8454

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 4 AGOSTO 1980

8462

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per giorni 20 il senatore Chielli.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati RIZ ed altri; VIRGILI ed altri; POSTAL e KESSLER. — « Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale, e concessione di un assegno speciale di studio » (1035) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera

dei deputati), previ pareri della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Statizzazione dell'Istituto musicale parreggiato di Trento » (1046) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

LIBERTINI ed altri. — « Istituzione del risparmio casa » (909), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

« Aumento della partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali » (1023) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CAROLLO ed altri. — « Interventi in favore del Duomo di Cefalù e del Castello medioevale di Castelbuono » (1006), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MALAGODI e FASSINO. — « Norme per il rilancio del settore edilizio » (984), previ pa-

rieri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani » (998), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

Deputati VAGLI Maura ed altri; LOBIANCO ed altri. — « Norme integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna » (1029) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

MALAGODI e FASSINO. — « Riordinamento del sistema pensionistico » (985), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di determinazione trasmessa dalla Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1545, adottata ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si dichiara la non conformità a legge della corresponsione di compensi ed emolumenti — all'infuori dei gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali degli enti — ai magistrati della Corte dei conti delegati al controllo, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259 (*Doc. XV-bis*, n. 4).

Tale documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

Approvazione della richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge:

« **Sanzioni per i trasgressori delle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato** » (995)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge: "Sanzioni per i trasgressori delle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato" ».

Non essendovi osservazioni, la dichiarazione d'urgenza s'intende approvata.

Autorizzazione alla relazione orale per i Documenti IV, numeri 35, 36 e 39. Proroga del termine per la presentazione della relazione sul Documento IV, n. 37

V E N A N Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a riferire oralmente per le domande a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò (*Doc. IV*, n. 35), contro il senatore Petronio (*Doc. IV*, n. 36) e contro il senatore Riva (*Doc. IV*, n. 39), non avendo il relatore incaricato, senatore Cioce, potuto redigere la relazione scritta.

Chiedo, inoltre, ai sensi dell'articolo 135, comma settimo, del Regolamento, che sia concessa alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari una proroga di trenta giorni del termine per riferire al Senato sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Borzi (*Doc. IV*, n. 37).

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, le richieste del senatore Veñanzi si intendono accolte.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, ed agli articoli 57 e 81 del codice penale). (*Doc. IV, n. 35*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

VENANZI, f.f. relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in data 21 aprile 1980, il procuratore generale della Corte di cassazione ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, commi primo, secondo e terzo, del codice penale, in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, ed agli articoli 57 e 81 del codice penale).

La domanda concerne l'identico procedimento penale — ora davanti alla Corte di cassazione — per il quale il Senato concesse in passato l'autorizzazione a procedere.

La Giunta ha esaminato detta domanda nella seduta del 10 luglio 1980 e, senza discussione, ha deciso di confermare le precedenti pronunce, delle quali l'ultima è quella di cui al *Doc. IV, n. 52*, concessa il 19 maggio 1978, nella VII legislatura. La Giunta ha pertanto deliberato all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Petronio, per concorso nel rea-

to di abuso di ufficio (articoli 81, 110 e 323 del codice penale). (*Doc. IV, n. 36*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

VENANZI, f.f. relatore. In data 3 aprile 1980 il procuratore della Repubblica di Catanzaro ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il senatore Petronio per concorso nel reato di abuso di ufficio (articoli 81, 110 e 323 del codice penale).

Secondo il magistrato procedente, il senatore Petronio ed altre otto persone « in qualità di presidente il primo e di assessori componenti la Giunta provinciale di Catanzaro gli altri, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, abusando dei poteri inerenti alle proprie funzioni, escludevano dall'insegnamento presso la scuola di servizio sociale per l'anno accademico 1975-76 i docenti Alberto Castagna, Walter Fonte, Mercurio Merceca, Francesco Petitto, Salvatore Venesiano e Giuseppe Verbano che detto incarico avevano già espletato negli anni precedenti — omettendo di conformarsi a quanto disposto in materia dal regolamento della scuola — e li sostituivano con nuovi insegnanti che neppure avevano mai presentato formale domanda d'insegnamento, al fine di recare danno ai primi e procurare vantaggio ai secondi ».

La Giunta ha esaminato la domanda nella seduta del 10 luglio 1980 ed ha valutato i fatti anche alla luce di una memoria illustrativa inviata dal senatore Petronio ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Considerato che il processo si trova in grado d'appello, che agli altri coimputati è stata applicata l'amnistia, che all'epoca dei fatti il senatore Petronio non era parlamentare e che l'azione penale non ha carattere persecutorio, la Giunta ha deliberato all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Barsacchi, per concorso nel reato di abuso di ufficio (articolo 323 del codice penale) (*Doc. IV, n. 38*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

G R A Z I A N I, *relatore*. Mi rimetto alla relazione, dove si chiarisce che la Giunta propone il diniego dell'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Paolo Barsacchi, per i motivi abbastanza diffusamente spiegati nella relazione stessa.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Riva, per il reato di lesioni personali colpose (articoli 590 del codice penale e 102 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393) (*Doc. IV, n. 39*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I, *f.f. relatore*. In data 12 maggio 1980, il vice pretore onorario reggente di Agordo ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il senatore Riva per il reato di lesioni personali colpose (articoli 590 del codice penale e 102 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393).

Secondo il magistrato precedente, i fatti si sono svolti nel modo seguente: « il 6 settembre 1978, il senatore Riva, a bordo della sua auto, procedeva sulla statale 563 in direzione Caprile-Rocca Pietore, quando, in località Saviner di Laste di Rocca Pietore, in un punto della strada particolarmente stretto perchè fiancheggiato da edifici, collideva contro l'autocarro Fiat 643 N.I. targato BL 471948, guidato dal signor Bogo Sergio, che procedeva in senso opposto. In seguito all'urto, entrambi i conducenti subivano lesioni: il senatore Riva guariva in 180 giorni,

con postumi permanenti all'anca sinistra; il signor Bogo Sergio guariva in sette giorni, senza postumi, ma si querelava contro il Riva ».

La Giunta ha esaminato tale domanda nella seduta del 2 luglio 1980. In quella sede il presidente ha comunicato il desiderio espresso dal senatore Riva che l'autorizzazione fosse concessa.

La Giunta, constatata la mancanza del *fumus persecutionis*, ha deliberato all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Orlando, per concorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 110 e 324 del codice penale) (*Doc. IV, n. 40*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

A C C I L I, *relatore*. La Giunta all'unanimità ha deciso di concedere l'autorizzazione a procedere, come d'altronde era stato richiesto dallo stesso senatore Orlando, che pertanto si ritiene debba comparire davanti al giudice.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Cengarle, per concorso nel reato di peculato (articoli 81, capoverso, 110 e 314 del codice penale) (*Doc. IV, n. 41*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

D E C A R O L I S, *relatore*. Onorevoli senatori, in data 13 marzo 1980 il sostituto procuratore della Repubblica di Milano ha

presentato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Cengarle per il concorso nel reato di peculato (articoli 81, capoverso, 110 e 314 del codice penale).

Vorrei preliminarmente osservare al riguardo che questa domanda concerne l'identico procedimento penale in relazione al quale il Senato, su conforme proposta a maggioranza della Giunta delle autorizzazioni a procedere, in data 10 dicembre 1975, negò l'autorizzazione a procedere (atti del Senato della VI legislatura, *Doc. IV*, n. 145).

Nel ripetere la domanda, il magistrato precedente, richiamati integralmente i fatti posti a base della precedente richiesta di autorizzazione a procedere, ha segnalato che dalle ulteriori indagini sarebbe emerso che un assegno, tratto sull'IBI in data 4 gennaio 1974 a nome di Bianchi Mario, risulterebbe presentato all'incasso presso la Cassa di risparmio di Roma per l'Immobiliare Edilgaia. Sempre secondo il magistrato, il signor Palombini Alberto, amministratore della predetta società edilizia, avrebbe riferito che detto assegno fu versato dall'avvocato Strabioli per conto della signora Seccaspina Paola (moglie del senatore Cengarle), acquirente presso la Edilizia Ciarda di un immobile sito in Roma.

La Giunta ha esaminato la domanda in questione nelle sedute del 26 giugno e del 17 luglio 1980, ascoltando il senatore Cengarle ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Nel motivare le conclusioni della Giunta (che confermano la decisione in proposito adottata dalla Giunta e dall'Assemblea nella VI legislatura) e con riferimento ai fatti già noti e posti a base della precedente domanda, il relatore ritiene di non venir meno al doveroso riguardo verso l'Assemblea se, per brevità espositiva, nella relazione scritta e nella relazione orale, si richiama alle osservazioni da lui svolte allora — sempre nella veste di relatore — a sostegno della medesima proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere (atti del Senato, VI legislatura, *Doc. IV*, n. 145-A).

Quanto poi al nuovo elemento che sarebbe emerso dalle ulteriori indagini (cioè l'assegno) il relatore fa presente che il senatore

Cengarle ha sì confermato alla Giunta detta circostanza, ma in pari tempo ha rilevato — coerentemente con tutto il comportamento da lui tenuto e le dichiarazioni più volte rese nel corso dell'intera vicenda — che neanche dall'assegno in questione lui e sua moglie trassero alcun beneficio personale, giacchè, avendo egli nel passato prestato alla sua corrente politica una somma di pari importo (per sopperire ad urgenti necessità economiche relative specificatamente alla organizzazione di un convegno di studi), un amministratore della corrente stessa sanò poi il debito contratto con lui quando ebbe a disposizione i fondi necessari. A riprova delle sue affermazioni il senatore Cengarle ha consegnato alla Giunta la fotocopia della lettera che comprova il prestito in discorso.

Sulla base delle considerazioni svolte, la Giunta ha ritenuto di non doversi discostare dalle precedenti decisioni, anche perchè le ulteriori risultanze, men che annullare o affievolire le motivazioni precedenti, confermano e rafforzano la fondatezza delle medesime.

Pertanto la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

B E N E D E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E N E D E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per spiegare le ragioni del voto contrario del Gruppo comunista alla proposta deliberata a maggioranza dalla Giunta delle immunità parlamentari. Cercherò di farlo non tanto ripercorrendo in senso cronologico le tappe e le fasi della vicenda — perchè siamo al cospetto di due fasi riferite alla VI e alla presente legislatura — quanto cercando di andare per argomenti e per punti sullo sfondo dei quali, in un intreccio che del resto è inevitabile, io credo si possa collocare l'andamento della vicenda stessa.

Il primo punto che sottopongo alla riflessione attenta e serena dell'Assemblea, come attenta e serena è stata e vuole essere la nostra riflessione, riguarda l'adeguatezza, la

congruità, vorrei dire, della prova raggiunta, allo stato, nella domanda di autorizzazione a procedere formulata dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Viola.

I fatti sono noti, sono consacrati nella richiesta e nella relazione e non indulgerò a ripeterli. Basterà dire che tutta la vicenda ruota intorno all'avvenuto deposito della somma di lire 10 miliardi, di pertinenza della GESCAL, nella banca Unione, con la corresponsione di un tasso di interesse del 5,75 per cento e di un ulteriore tasso di interesse che si assume, secondo la contestazione dell'accusa, essere nero o fuori cartello, come si suol dire, e che corrisponde alla cifra di 175 milioni di lire. Questa cifra sarebbe stata distratta essendo comunque di pertinenza della GESCAL depositante, pur se corrisposta al di fuori degli accordi bancari; sarebbe stata distratta a favore di altri e, secondo l'accusa — chiarirò questo punto di cui dobbiamo interessarci — anche a favore del senatore Cengarle. Dico questo perchè il senatore Cengarle si duole a un certo momento, di fronte alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, del fatto che il magistrato gli addebiti in sostanza di avere incassato queste somme, mentre è evidente che l'accusa di concorso in peculato per distrazione si riferisce a colui o a coloro che distraggono la somma a profitto proprio o anche a profitto altrui. Dico questo in ipotesi astratta e pregiudiziale.

La somma sarebbe stata corrisposta con la creazione presso un istituto bancario di 35 assegni circolari di lire 5 milioni ciascuno, poi versati in conti correnti, in libretti di deposito analiticamente elencati nella domanda di autorizzazione a procedere.

Qual è il grado di adeguatezza della prova raggiunta a fondamento della domanda di autorizzazione a procedere? La prova — parlo, beninteso, di prova allo stato delle indagini — è suffragata da due circostanze: in primo luogo dalle pressioni che sono state effettuate da più persone, ma per quanto ci riguarda anche dal senatore Cengarle, sulla GESCAL nella persona del suo presidente, dottor Briatico, perchè venisse effettuato il deposito di lire 10 miliardi nei conti della Banca Unione; in secondo luogo la prova si

ricava dal fatto che il denaro pari agli interessi corrisposti — mi riferisco, ed è inutile che continui a precisarlo, agli interessi neri — finisce bene o male in conti o in libretti intestati a tutte le persone che quelle pressioni hanno effettuato. Questo è un dato da valutare ed è un dato che indubbiamente provoca una domanda alla quale si risponde con un sufficiente grado di certezza.

Un altro punto di valutazione è dato dal fatto che la somma di 175 milioni di lire è realizzata in assegni intestati a nominativi fittizi, non a nominativi di persone esistenti, o quanto meno a nominativi di persone che, per essere indicati negli assegni come quelli di Paolo Rossi e Mario Bianchi, coprono, credo, un'area del 50 per cento della popolazione italiana. Quando in Italia si dice Paolo Rossi o Mario Bianchi è come quando in Inghilterra si dice mister Smith, in Unione Sovietica, Ivan Ivanovich, o come quando i latini parlavano di Aulo Agerio e Numerio Negidio nei loro formulari.

Allora la domanda che si è posta al pubblico ministero procedente è questa: quando vi è un interesse dato in violazione delle norme dell'accordo tra banche, ma dato comunque a colui al quale legittimamente spetta, anche se può essere illegittima la misura della corresponsione — ma questo è un problema interno che riguarda la vigilanza, la Banca d'Italia, eccetera — che ragione c'è di ricorrere all'artificio di nomi la ricerca dei quali diventerebbe un fatto impossibile? Di norma per quanto si sa, posto che tutte le banche credo abbiano fatto questo in misura maggiore o minore (non dimentichiamo tra l'altro la consistenza notevole del deposito), questo è sempre avvenuto attraverso un accredito in forma di ulteriore versamento sul conto corrente del beneficiario, dell'intestatario. Quindi non vi sarebbe ragione per immaginare nomi che non hanno sicura corrispondenza in individuate persone fisiche.

A questo punto il pubblico ministero dice: mi trovo di fronte ad una prova che, sia dal punto di vista storico per tutto quanto ho potuto acquisire agli atti, ma anche dal punto di vista logico, mi consente di ipotizzare il reato di peculato per distrazione.

Ecco il primo punto su cui vale la pena di discutere un momento. Non è giusto chiederci qui dove è la prova; perchè non è giusto dire che l'autorità giudiziaria deve arrestarsi e rimanere paralizzata nel momento in cui si imbatte in persona che possa essere indiziata di reato, ma che abbia la qualità di parlamentare, per poi contestare all'autorità giudiziaria il fatto di non aver offerto una prova concludente, perfetta, estremamente rigorosa, completa di tutti i possibili elementi. Tanto è vero che il pubblico ministero procedente ci tiene a sottolineare il forte grado di concludenza di queste prove, ma poi aggiunge: si impone qui una approfondita indagine giudiziaria. Consentitemi: in sostanza egli chiede di fare questo.

Vorrei ricordare una cosa che abbiamo discusso molto recentemente, ovvero che in tema di richiesta di autorizzazione a procedere la fondatezza dell'esercizio dell'azione penale intrapresa è una fondatezza presunta. Tante volte qui emerge in noi la tendenza a ritenere, colleghi della Democrazia cristiana, che il solo fatto che un magistrato chieda di procedere sia di per sè indice di un intendimento persecutorio. La fondatezza è presunta ed il nostro compito è quello di valutare la presenza o l'assenza di cause o di condizioni, che tutte poi si riferiscono al cosiddetto *fumus persecutionis*, che facciamo in ipotesi venir meno tale presunzione di fondatezza.

Di fronte a siffatta richiesta veramente non si vedono argomenti che possono essere ritenuti utili e validi a contestarne il fondamento. Si assume a questo punto — ed è stato questo l'argomento decisivo della deliberazione adottata a maggioranza, con il nostro voto contrario ed anche allora con nostra dichiarazione di voto contrario, dall'Assemblea nella VI legislatura — che si è trattato del finanziamento di una parte politica e nella specie della corrente politica a cui apparteneva il senatore Cengarle. Di fronte a questa osservazione abbiamo già detto più volte, sempre, e anche in questa Aula nel corso della discussione sulla legge per il finanziamento pubblico dei partiti, che l'avvenuta introduzione del finanziamento pubblico dei partiti politici, proprio per-

chè ritenuta misura liberatoria di condizionamenti illeciti, la cui accertata illiceità non è stata cancellata da alcun colpo di spugna, proprio per questo non ha voluto significare una diversa valutazione di quei condizionamenti, se riferiti al passato. Non ci è stata — lo contestiamo fermamente — una sorta di amnistia surrettiziamente introdotta, attribuita ad una anomala giurisdizione delle Camere e non consacrata nel tipo di provvedimento voluto dalla Costituzione.

Quindi questo è un punto contro il quale ci siamo battuti nella VI legislatura e contro il quale con altrettanta fermezza e con altrettanto convincimento continueremo a batterci.

Si dice, però, che è stata la Banca Unione, nella persona — se ben ricordo — di tal dottor Bordoni, suo dirigente, che ad un certo momento ha reso noto al senatore Cengarle il nuovo indirizzo che la banca avrebbe assunto: voler cioè, la banca stessa, finanziare alcune forze politiche, tra le quali la corrente cui il senatore Cengarle apparteneva. Una conseguenza ne veniva tratta dal relatore, senatore De Carolis, che si rifà alla relazione depositata nella VI legislatura: si tratta di una banca privata, quindi piena liceità di siffatto comportamento.

Ma al di là degli elementi di prova già acquisiti con sufficiente grado di credibilità, c'è da chiedersi allora perchè mai la Banca Unione, se ha ritenuto di fare questa scelta, ha poi dovuto fare ricorso a Paolo Rossi e a Mario Bianchi; essendo una banca privata, poteva benissimo decidere e deliberare (oggi la legge sul finanziamento pubblico impone che queste decisioni siano consacrate agli atti e alle scritture di contabilità, scusate l'espressione ragionieristica); non si capisce insomma per quale motivo la Banca Unione avrebbe fatto ricorso a personaggi immaginari.

Tra l'altro, io sono e resto enormemente convinto del fatto che, quando i soldi si danno, ciò avviene sempre con un proposito di condizionamento; ebbene in quel caso si sarebbe resa difficile la prova del condizionamento perchè poi inseguire il Paolo Rossi e il Mario Bianchi sarebbe diventata impresa impossibile. Certo è che, alla data

del 10 dicembre 1975, questa Assemblea, a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista, delibera la non concessione dell'autorizzazione a procedere.

Spiego adesso perchè parlavo di fatti, di prove. Quale fu il punto centrale della motivazione fatta propria dalla maggioranza dell'Assemblea, attraverso la lunga relazione del senatore De Carolis? Si disse: c'è un estremo grado di lealtà del senatore Cengarle, perchè — ciò è vero e quindi va riferito — il senatore Cengarle, a carico del quale è in atti la prova che egli abbia ritirato, sottoscrivendo la relativa distinta bancaria, assegni per 50 milioni (ritirati materialmente, egli chiarisce), si è affrettato egli stesso — non v'era prova documentale di questo secondo fatto — a precisare: guardate, io ho ritirato anche altri 50 milioni, ma nessuna prova avrebbe potuto raggiungermi perchè in quel caso non mi fecero firmare la distinta.

Si è detto nella relazione di allora: è un comportamento di estrema lealtà che, aggiungendo elementi alla possibile accusa, è la prova dell'estremo grado di tranquillità di coscienza nel quale è il senatore Cengarle.

C'è, però, un punto rilevante che segna il passaggio dalla situazione di allora a quella di oggi, che è ben diversa, anche se, a nostro giudizio, già quella di allora era sufficiente per giustificare una deliberazione di concessione dell'autorizzazione. Nella relazione del senatore De Carolis si osservava che non può essere ignorato il fatto certo, confermato dalla relazione del sostituto procuratore presso il Tribunale di Milano e dalle prove in atti, che il senatore Cengarle non ha mai personalmente incassato gli assegni, ma si è limitato a ritirarli materialmente, a detenerli per un attimo nelle sue mani, il tempo necessario, insomma, perchè poi venissero versati nella già indicata serie di conti correnti o depositi vari.

Anche questo — si è detto — è un atto di estrema lealtà; un atto che, in sostanza, conferma la tesi, che noi respingiamo e non consideriamo discriminante, che il denaro sia stato utilizzato per il finanziamento della corrente e delle sue attività editoriali e

di stampa. Questa è la situazione alla data del 10 dicembre 1975.

Succede, però, un fatto nuovo del quale dobbiamo tenere conto e che dobbiamo valutare. Tanto è vero che avverte la delicatezza di questo fatto nuovo il senatore De Carolis, il quale costruisce un passaggio che ha una forte parvenza di nobiltà — ed egli sa dare parvenza di nobiltà alle cose che dice — ma che appare anche abbastanza disinvolto. Infatti, proprio l'argomento che prima veniva addotto a fondamento della deliberazione assunta a maggioranza, adesso viene rovesciato perchè sia addotto a fondamento anche della deliberazione oggi sottoposta alla valutazione ed alla approvazione di questa Assemblea.

Qual è il fatto nuovo al quale mi sono riferito e al quale mi richiamerò brevemente, pur esso consacrato, del resto, dagli atti? È che il giudice istruttore, il quale sta procedendo in un procedimento con più imputati, uno dei quali è parlamentare, nel prosieguo di indagini ha accertato (scusate: ma questo è atteggiamento persecutorio? Sfidio chiunque a dirmi che questo sia atteggiamento persecutorio), anzi si è imbattuto, passatemi l'espressione, ha inciampato in una ulteriore prova del reato così come contestato. Il giudice istruttore ha accertato che l'assegno n. 28946135, tratto sull'IBI in data 4 gennaio 1974 a nome di Bianchi Mario, il famoso Bianchi, risulta presentato all'incasso presso la Cassa di risparmio di Roma per l'Immobiliare Edilgaia. Viene allora interrogato il signor Palombini Alberto, amministratore di quella società edilizia: c'è un riferimento nella domanda di autorizzazione a procedere (faccio un passo indietro) ad uno di questi assegni incassato da Palombini Alberto e versato sul conto della Edilgaia. Dirò tra parentesi — sperando di non perdere il filo — che all'epoca della precedente richiesta il pubblico ministero precisava: « Sono in corso accertamenti ». Ebbene, questi accertamenti maturano; il riferimento a Palombini è alla sua qualità di amministratore della Edilgaia e Palombini, interrogato, riferisce che l'assegno gli è stato versato dall'avvocato Strabioli per conto della signora

Seccaspina Paola, acquirente presso la Edilizia Ciarda di un immobile sito in Roma alla via Girolamo Boccardo.

Dice il pubblico ministero nella richiesta: « La signora Seccaspina Paola è la moglie del senatore Onorio Cengarle ». Questo è l'elemento nuovo che determina una svolta, una ulteriore svolta nella discussione di questa autorizzazione a procedere.

Perchè? Perchè, ferma, per le ragioni che ho detto, la contestazione del peculato per distrazione anche a profitto di altri, questo — se volete — modifica un po' il risvolto politico della vicenda, sempre premesso e richiamato il fatto che noi abbiamo già votato e avremmo ancora votato contro la proposta anche per gli aspetti riferibili soltanto alla prima parte della vicenda.

Che cosa succede, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto? Da parte del senatore Cengarle viene esibita — e questo è, a mio giudizio, un punto molto delicato da valutare anche nei suoi riferimenti generali ed astratti — una lettera, cioè viene esibita una prova documentale, una fonte di prova; viene confidato alla Giunta un documento e la domanda che adesso pongo, ripetendo analoga domanda posta in Giunta, è la seguente: onorevoli colleghi, ma forse che noi dobbiamo compiere attività istruttoria? Forse che dobbiamo sottrarre una sfera di competenza all'autorità giudiziaria, verificando noi la consistenza di un documento, di una prova documentale? Questo è il punto che deve essere valutato, sol che ci si voglia chiedere (ma non voglio entrare nel merito perchè mi rifiuto di pensare che si possa entrare nel merito) che cosa farebbe un giudice e che cosa farà il giudice se l'Assemblea gli rassegnerà la decisione di questo caso. Il giudice dovrebbe valutare innanzitutto la presenza o meno di una data certa: noi ci troviamo infatti di fronte ad una lettera che è un pezzo di carta, con una data; il giudice dovrebbe assumere possibilmente testi a conferma del contenuto della lettera, ma da chi è firmata questa lettera? Da persona che, se non sbaglio, rispondendo al nome di Vittorino Carra o Carrà, ritengo ex parlamentare della Democrazia cristiana,

è comunque un coimputato nello stesso processo.

La lettera dice in parole povere: caro senatore Cengarle, a suo tempo hai prestato del danaro alla nostra corrente bisognosa di soldi; adesso eccoti la restituzione (che avviene appunto attraverso uno di quegli assegni che partono dalla Banca Unione, dai depositi neri GESCAL e arrivano alla corrente del senatore Cengarle).

Non voglio intrattenermi su un altro punto: gli articoli 348 e 348-bis del codice di procedura penale, il divieto di assumere come testi persone che siano coimputate nello stesso processo, divieto modificato da una legge recente, per cui possono essere sentite in un libero interrogatorio, ma molto con le molle e in una situazione di estrema delicatezza.

Allora, il punto sul quale bisogna fare una riflessione che va al di là dello stesso caso che stiamo discutendo è questo: veramente vogliamo introdurre un precedente, non dirò pericoloso, ma molto delicato sì, per cui la Giunta e l'Aula possano entrare nel merito, svolgere attività istruttoria, valutare e decidere in un senso o nell'altro? A questo punto dobbiamo assolutamente restare al di qua della porta dell'attività istruttoria, rispettosi della distinzione di sfere di giurisdizione e di sfere di competenza.

C'è un altro argomento sul quale vi intratterò brevemente. Si dice: questo determina un clamore di stampa. Anche qui, ci può essere una mistificazione perchè, nel caso del parlamentare, c'è sempre un consenso dell'avente diritto ad una riduzione ulteriore, rispetto al normale cittadino, della sua sfera di privacy. Qualunque episodio, anche banale, che non fa notizia per un cittadino, la fa per il parlamentare e di conseguenza non ci si può lamentare del fatto che poi la stampa parli: si potrà soltanto rilevare il fatto (che qui non ricorre) che si faccia una montatura di stampa di tipo persecutorio, precedendosi l'imputazione. Qui però i fatti sono quelli che sono e sono consacrati da sufficiente grado di acquisizioni probatorie.

Concludendo, che cosa ha detto e che cosa ha chiesto il senatore Cengarle quando è com-

parso dinanzi alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari? Il senatore Cengarle in sostanza si è lamentato del fatto che il giudice lo faccia apparire come beneficiario personale degli assegni. Questo non è vero per la parte di imputazione che riguarda il peculato per distrazione a profitto di altri, ma è vero per la parte di accertamento probatorio che gli attribuisce l'avvenuto incasso di un assegno, circostanza che egli potrà contestare in sede giudiziaria. Ha tenuto a precisare che egli si sente in coscienza del tutto tranquillo e ha chiesto che la Giunta e quindi l'Aula procedano con la massima celerità perchè questa vicenda « gli ha già procurato non pochi danni sul piano politico ».

Allora, la domanda che pongo e che affido alla valutazione dei colleghi della Democrazia cristiana, confermando il nostro voto contrario, è questa: siete del tutto certi di fare un favore al senatore Cengarle, mantenendo l'atteggiamento che i commissari democristiani hanno assunto nella Giunta delle autorizzazioni a procedere, o il caso, valutato con estrema obiettività, non richiede invece che sia l'autorità giudiziaria a verificare i riscontri probatori e a dire, anche a tranquillità del senatore Cengarle, la parola ultima e definitiva in questa vicenda?

Ecco perchè il Gruppo comunista voterà contro la proposta adottata a maggioranza dalla Giunta, cioè voterà perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta, sulla quale, lo annunzio fin d'ora, vi è una richiesta di scrutinio segreto.

SEGA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **SEGA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Benedetti, con squisita e stringente disamina dei fatti probatori, ha già ampiamente motivato le ragioni che non consentono di condividere la proposta

del relatore il quale, a nome della Giunta, ha proposto il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Cengarle, richiesta dal procuratore della Repubblica di Milano. Da parte mia, pur sforzandomi di liberarmi da ogni spirito di parte, ho cercato di trovare sia negli atti della precedente VI legislatura sia nella relazione e dalla discussione un solo motivo morale e politico per il quale il nostro collega dovrebbe sottrarsi al giudizio della magistratura. Egli ha confessato di avere incassato i finanziamenti per la propria corrente di partito, egli è indiziato sulla base di elementi raccolti dal magistrato in una prima fase per il reato di peculato ai danni della GESCAL ai fini di finanziare la propria corrente politica e successivamente, con la reiterata richiesta di autorizzazione a procedere, il magistrato ha segnalato nuovi elementi probatori atti a dimostrare che la moglie del senatore Cengarle ha utilizzato uno degli assegni ritirati dal marito per pagare un appartamento sito qui a Roma in via Gerolamo Boccardo. Quali allora le motivazioni che hanno indotto la maggioranza a sottrarre il senatore Cengarle alla giustizia? Io non ne ho trovato alcuna, tanto meno il senatore Cengarle può invocare una persecuzione politica da parte del magistrato nei suoi confronti. Troppo evidenti sono gli elementi che sono stati raccolti e che sono stati motivati. Noi non siamo qui chiamati a condannare o ad assolvere il senatore Cengarle dalle accuse circostanziate che nei suoi confronti ha mosso il magistrato. Siamo qui a reclamare che il parlamentare, il cittadino Cengarle sia sottoposto al giudizio del tribunale. Io non credo alle motivazioni a disculpa addotte dal senatore Cengarle; credo che non facciano onore nè alla sua parte politica nè al senatore Cengarle, però, se i senatori della maggioranza, se il senatore Cengarle ritiene veritiere le proprie motivazioni, accetti di andare davanti al giudice a dimostrare la propria innocenza. Perchè questa protervia, perchè questa arroganza di Cengarle di non voler chiedere di andare davanti al giudice? Perchè mettere, col diniego all'autorizzazione a procedere, ostacoli

all'opera meritoria del giudice? Perché lasciare che rispondano davanti al giudice i soli coimputati laici o quelli che non sono più coperti da immunità parlamentare? Perché con questo comportamento contribuire al diffuso disagio di quella vasta parte del paese che non è tanto e non solo all'opposizione, ma che è anche all'interno del vostro mondo, che richiede sempre più all'uomo politico rigore morale, trasparenza, disinteresse personale, parità di doveri di fronte alla giustizia? Con quale spirito, onorevole Cengarle, potrà lei, che dovrebbe rappresentare un esempio per i veneti, presentarsi a quelle decine di sindaci, di amministratori pubblici, anche della Democrazia cristiana e non solo della Democrazia cristiana, che nella sua e nella mia provincia del Veneto affrontano a testa alta in tribunale i rinvii a giudizio dei magistrati per i diffusi reati cui sono esposti tutti gli amministratori locali per omissione di atti di ufficio, per abuso in atto di ufficio, per interesse privato in atti di ufficio (a volte si tratta di banali episodi come il rilascio di una licenza per l'ampliamento di servizi igienici per una semplice casa rurale)?

Ben altro è stato il rigore ed il comportamento di altri nostri colleghi parlamentari, a cominciare dal nostro compagno onorevole Triva, il quale ha chiesto che fosse concessa a suo carico l'autorizzazione a procedere ed è andato davanti al tribunale dove ha dimostrato la propria innocenza. Ben altro è stato anche il comportamento di molti nostri colleghi democristiani, i quali, di fronte alle domande dei magistrati, hanno chiesto ed ottenuto di andare a dimostrare la propria estraneità davanti al giudice!

Perché, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, volete far giungere al Veneto — la regione dalla quale proviene il senatore Cengarle, una regione nella quale il vostro partito raccoglie così ampi consensi di laboriosi ed onesti cittadini — un segnale così inquietante di omertà istituzionale nei confronti di un parlamentare accusato di reati comuni? Perché il senatore Donat-Cattin, dopo l'episodio che lo ha visto protagonista nella seduta solenne del Parlamento, si appresta a dare un nuovo segnale di co-

pertura per un episodio che coinvolge indirettamente e direttamente un suo collega, un collega della sua corrente politica? Con quale spirito (ed ho finito), onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, senatore Martinazzoli, che nella vostra maggioranza vi siete sinceramente ispirati ad alti principi di dignità umana, di giustizia, per rivendicare il diritto dell'onorevole Cossiga ad essere proclamato uomo onesto, vi apprestate oggi a sottrarre al giudice ordinario il nostro collega accusato di banale peculato?

Onorevoli colleghi, è nell'interesse delle istituzioni, del paese, della stessa Democrazia cristiana e dello stesso senatore Cengarle, come ha detto il collega Benedetti, che egli sia mandato davanti ai giudici per dimostrare fino in fondo la propria innocenza. Per questi motivi dichiaro il voto contrario del Gruppo comunista alla proposta di diniego dell'autorizzazione a procedere avanzata dalla maggioranza della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Miraglia, Graziani, Ciacci, Ferrara Maurizio, Cazzato, Guerrini, Vitale Giuseppe, Berti, Merzario, Calice, Iannarone, Romeo, Panico, Zavattini, Corallo, Antoniazzi, Cossutta, Sassone, La Porta, Segà, Ferrucci e Talassi Giorgi Renata hanno richiesto che la votazione sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Cengarle sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Accili, Agrimi, Anderlini, Antoniazzi, Bacicchi, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benedetti, Berlanda, Berti, Bevilacqua, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Borzi, Brugger, Buzio, Buzzi,

Calamandrei, Calarco, Calice, Canetti, Carlassara, Carollo, Castelli, Cazzato, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Ciacci, Codazzi Alessandra, Colajanni, Colella, Colombo Ambrogio, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Conti Persini, Corallo, Cosutta, Costa,

Dal Falco, D'Amelio, D'Amico, De Carolis, De Giuseppe, Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Sabbata, De Vito, Di Lembo, Donat-Cattin,

Faedo, Falcucci Franca, Fallucchi, Ferralasco, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrarri-Aggradi, Ferrucci, Filetti, Finestra, Flaminigi, Fontanari, Forni, Fracassi,

Gatti, Giacometti, Giovannetti, Giust, Grannelli, Granzotto, Grassi Bertazzi, Graziani, Grazioli, Grossi, Gualtieri, Guerrini, Gusso, Ianmarone,

Jervolino Russo Rosa,

Lai, La Porta, La Valle, Lavezzari, Lombardi, Longo, Lucchi Giovanna,

Maffioletti, Malagodi, Manente Comunale, Margotto, Marselli, Martinazzoli, Mascagni, Masciadri, Mazzoli, Melandri, Merzario, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Giorgio, Milneo, Miraglia, Miroglio, Mitrotti, Mitterdorfer, Modica, Morandi, Murmura,

Nepi, Noci, Novellini,

Oriana, Orlando,

Pacini, Panico, Pasti, Patriarca, Perna, Petrilli, Petronio, Pieralli, Pinto, Pistolese, Pittella, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci,

Rastrelli, Ravaioli Carla, Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda Marina, Rumor,

Salvaterra, Saporito, Sarti, Sassone, Scarmarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schiano, Segna, Segnana, Signori, Spano, Spezia, Spittella, Stammati, Stefani,

Talassi Giorgi Renata, Tanga, Tarabini, Tedesco Tatò Giglia, Tiriolo, Tonutti, Toros, Triglia,

Urbani,

Valenza, Valori, Venanzetti, Vernaschi, Vettori, Vincelli, Vitale Giuseppe, Zavattini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Carraro, Chielli, Cioce, Damagio, Landolfi, Macaluso, Spadaccia, Taviani, Vinay.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta della Giunta di non concedere la autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Cengarle:

Senatori votanti	180
Maggioranza	91
Favorevoli	99
Contrari	80
Astenuti	1

Il Senato approva.

Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 964

V E T T O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E T T O R I . A nome della 10ª Commissione permanente, chiedo la sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 964, recante: « Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 269, concernente assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di

260 miliardi a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1980-1984 », iscritto al numero 3 del terzo punto dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E. Non facendosi osservazioni, la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 964 è accolta.

Discussione dei disegni di legge:

« **Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale** » (756) e « **Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza** » (94), d'iniziativa del senatore Vignola

Approvazione del disegno di legge n. 756

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale » e: « Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza », d'iniziativa del senatore Vignola.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Granzotto, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Il Senato,

rilevata la preminenza dei compiti funzionali della Guardia di finanza, soprattutto in materia di polizia tributaria, rispetto ai compiti sussidiari e di concorso ad essa attribuiti;

tenuti presenti i programmi di potenziamento e di ammodernamento predisposti per la maggiore efficienza operativa del Corpo;

considerati gli orientamenti che con la riforma di polizia si vanno affermando in

relazione sia alla ristrutturazione funzionale, sia al riordinamento del personale del predetto organismo;

valutato il sistema retributivo funzionale adottato con l'approvazione legislativa recente che è riferito alle sfere di competenza ed agli ordinamenti, distintamente considerati, delle Forze di polizia e delle Forze armate, senza però la effettuata preventiva ricognizione dei contenuti di professionalità e di responsabilità propri del personale della Guardia di finanza;

tenuto presente che il sistema negoziale sindacati-Governo, per la definizione dei trattamenti del pubblico impiego, correttamente non prevede la partecipazione delle Forze armate (e per assimilazione di quei corpi che conservano lo *status* militare) a cui per altro, mediante i consigli rappresentativi, è stata riconosciuta la facoltà di esprimere pareri, richieste, proposte — anche in rapporto diretto con le commissioni parlamentari — nelle materie di competenza ed in ordine ad istanze collettive del personale, e che quindi si tratta di definire il procedimento con cui trattare le predette materie in armonia con il parallelo procedimento negoziale previsto per i sindacati di polizia;

constatata la necessità di verificare la congruità delle strutture e dell'ordinamento dello strumento di polizia tributaria; l'adeguatezza degli organici del personale e della necessaria loro qualificazione; la rispondenza dell'attuale assetto del personale e dei relativi profili di carriera, tuttora strettamente riferiti al « modello militare »; la validità del sistema retributivo e di avanzamento in vigore nonchè dei trattamenti economici accessori; la carenza di infrastrutture abitative per l'alloggiamento individuale e collettivo di servizio del personale predetto,

impegna il Governo

1) a riferire alle Camere sui programmi predisposti ed in corso di attuazione per il potenziamento e per l'ammodernamento della Guardia di finanza ed in generale sull'orientamento che si intende seguire per assicurare al massimo grado l'efficienza operativa nel settore primario della polizia tributaria, correggendo decisamente la tendenza,

già manifestata, ad una militarizzazione spinta non apparsa nè congrua, nè funzionale, per l'espletamento dei compiti d'istituto;

2) a documentare alle Camere come intende impiegare il personale di cui è chiesto l'aumento organico, specificando quanta parte è assegnata all'espletamento dei compiti d'istituto per le funzioni di polizia tributaria e quanta invece è addetta ad attività sussidiarie, di concorso, meramente burocratiche o perfino « servili »;

3) a presentare alle Camere una relazione periodica, in coincidenza con il bilancio del Ministero delle finanze, per illustrare l'insieme dei provvedimenti che si propongono in merito ai trattamenti economici e giuridici del personale, previa acquisizione del parere del COCER e quale premessa per la definizione legislativa prevista dalla riforma per i sindacati di polizia.

9.756.1 BONAZZI, CALICE, SEGA, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, BACICCHI, VITALE Giuseppe, MILANI Giorgio

PRESIDENTE. Il senatore Granzotto ha facoltà di parlare.

GRANZOTTO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, discutendo del potenziamento della Guardia di finanza è necessario fare una prima verifica relativamente al processo di democratizzazione all'interno del Corpo in conformità dei principi costituzionali.

Su questo piano dobbiamo rilevare immediatamente come siano avvenuti e avvengono fatti che destano in noi una profonda preoccupazione. Non sono solo le circolari del 22 luglio 1978 o del 30 agosto 1978 — allora comandante era il generale Giudice — l'una sul cosiddetto riserbo e l'altra sull'applicazione e attuazione dell'articolo 21 della Costituzione all'interno del Corpo, ma sono avvenimenti di quest'ultimo periodo, come trasferimenti operati a danno di alcuni finanziari appartenenti al movimento democratico all'interno del Corpo e la denuncia ed il deferimento al tribunale militare, di qualche giorno fa, di Walter Pili e di altri

due finanziari appartenenti al coordinamento democratico.

È un'atteggiamento generale che all'interno — lo abbiamo riscontrato anche personalmente — del comando generale del Corpo vi è nei confronti di questo raggruppamento di finanziari che ha assunto il nome di Coordinamento democratico.

Ma vi è altresì entro il Corpo e fuori — lo abbiamo purtroppo potuto riscontrare anche in questo ramo del Parlamento — un atteggiamento di « distacco » nei confronti di quell'organo di rappresentanza democratica che il Parlamento ha voluto all'interno dei corpi militari, ivi compresa la Guardia di finanza, che è il COCER. In sede di Commissione finanze e tesoro avevamo chiesto che esso venisse sentito sui provvedimenti che oggi sono al nostro esame, così come su altri che sono stati all'esame, le settimane scorse, della Commissione.

Rivolgiamo un fermo invito al Governo ad assumere immediatamente tutte le opportune iniziative perchè un processo ed una condizione democratica all'interno del Corpo possano svilupparsi senza essere frenati da interventi che hanno una natura repressiva.

Il provvedimento che oggi esaminiamo si pone un obiettivo di fondo: la lotta all'evasione tributaria. Se questo è l'obiettivo, noi concordiamo, ma dobbiamo rilevare, prima di tutto, che è necessario vi sia da parte del Governo una coerenza nelle iniziative e nei provvedimenti: ad esempio, non riteniamo che siano in questo senso coerenti le norme che qualche giorno fa abbiamo discusso in Commissione, relative all'inasprimento fiscale sugli alcoli o il ritardo con il quale si provvede a modificare la normativa relativa ai depositi di petrolio. In secondo luogo, occorre una logica del sistema fiscale e delle sanzioni perchè è possibile riuscire a controllare e contenere il fenomeno dell'evasione mediante i sistemi di accertamento e di erogazione delle penalità in modo razionale ed efficiente, così come da più parti si è messo in luce anche recentemente. Il terzo elemento è costituito dalla necessità di avere una strumentazione adeguata al raggiungimento di questo obiettivo.

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

(Segue GRANZOTTO). Un riferimento, prima di passare a questi problemi della strumentazione, sul secondo punto di cui dicevo, cioè la logica del sistema fiscale e delle sanzioni, anche perchè è necessario fare per un momento un tuffo nel passato. Se un sistema fiscale quale si è sviluppato nel nostro paese nel dopoguerra assume ad obiettivo la tassazione dei consumi e successivamente la tassazione dei consumi e dei salari, a partire dagli anni '70, è chiaro che vi è un uso passivo del sistema, un uso passivo della fiscalità, che svalorza l'impegno e la lotta all'evasione tributaria, nel momento in cui poi la manovra economica e finanziaria piuttosto che sul prelievo fiscale da cui praticamente astrae si concentra sulla manovra del Tesoro che assume una sua centralità, a partire dalla metà degli anni '60.

Occorre quindi muoversi su una linea che rafforzi la logica di un sistema tributario sempre più fondato sull'imposizione diretta e meno sull'imposizione indiretta perchè allora si valuta tutta l'importanza della lotta all'evasione e ne consegue l'impegno coerente fino in fondo per realizzarla.

Tornando alla strumentazione della lotta all'evasione, due sono gli strumenti essenziali: l'amministrazione finanziaria complessiva dello Stato e il Corpo della Guardia di finanza. Accanto a questi, poniamo come importante (è un ulteriore richiamo alla necessità che il Governo voglia esprimere una legislazione adeguata) quello dell'intervento degli enti locali attraverso l'estensione ed il potenziamento dei compiti dei consigli tributari. Se questi sono i tre elementi di fondo, ecco che occorrono allora una politica ed una riforma complessive per raggiungere l'obiettivo di avere strumenti efficaci nella lotta all'evasione tributaria, una politica che elimini, ad esempio, queste contraddizioni: inasprimenti delle aliquote fiscali contro la inefficienza dell'accertamento delle evasioni tributarie, che dia una valorizzazione alle

sanzioni penali in modo adeguato, in modo cioè da bilanciare a favore della attività dello Stato la valutazione beneficio-rischio del costo che il contribuente evasore fa in rapporto alle sanzioni fiscali esistenti in quel determinato momento; che vi sia una efficienza dei controlli, altrimenti nel momento in cui la politica del Governo persegue l'estensione della ricevuta fiscale si avrà una rincorsa tra estensione della ricevuta fiscale ed aumento degli organici, a cominciare dalla Guardia di finanza, per compiere i necessari accertamenti. Occorre una riforma che agisca quindi sull'arco della legislazione amministrativa e penale complessiva e in questo senso devo richiamare alcuni momenti: la necessità di arrivare rapidamente all'approvazione del provvedimento che riguarda la pregiudiziale amministrativa, di affrontare il problema della « delazione » fiscale, del reato di corruzione, il problema del segreto bancario. Occorre una riforma che deve riguardare l'organizzazione e i metodi di questo strumento fondamentale nella lotta all'evasione che è la Guardia di finanza, riforma che non può non essere affrontata nel momento in cui sta andando verso l'approvazione la riforma della polizia perchè vi sono una serie di fatti, di elementi, di normative che necessariamente si rifletteranno e dovranno riflettersi anche sull'ordinamento della Guardia di finanza. Voglio ricordare solo due elementi: quello dell'assetto funzionale del personale e quello del profilo delle carriere entro un modello che rimane, per la Guardia di finanza, a carattere militare.

Ma è necessario compiere questa riforma con l'intervento, stimolando tutte le potenzialità in questo senso, degli interessati e dando il valore, che la legge ha voluto loro assegnare, agli organi di rappresentanza democratica; una riforma che sia diretta a potenziare la responsabilizzazione a livello individuale degli appartenenti al Corpo, che

sia modificativa dei metodi di gestione e che realizzi in modo reale ed effettivo il collegamento con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. Non è dunque una risposta sufficiente quella di questo provvedimento e delle interpretazioni che se ne danno perchè è la logica della maggiore quantità di mezzi da assegnare alla Guardia di finanza per raggiungere gli obiettivi di lotta all'evasione fiscale; è una risposta, questa del provvedimento governativo, che si svolge solo sul piano della quantità e che di fatto esclude un impegno sul piano della riforma dei metodi di gestione della Guardia di finanza. Sappiamo che essa opera in condizioni di difficoltà materiale e certamente con grande impegno, ma non sempre siamo in grado di valutarne i risultati nella loro esattezza. Per esempio, le cifre che vengono fornite per gli accertamenti di violazioni tributarie relative al reddito o all'IVA non sono poi accompagnate dal dato definitivo, per cui non si sa come è stato definito il contenzioso e come sono stati definiti gli accertamenti di quelle violazioni tributarie.

Uno strumento efficace per combattere l'evasione può ugualmente essere predisposto sul modello militare come su quello civile, ma in ambedue i casi sono necessari tre presupposti: uno sotto il profilo costituzionale riguardante la democraticità dell'organismo, uno sotto il profilo economico riguardante il migliore impiego delle risorse che vengono messe a disposizione della istituzione, uno sotto il profilo tecnico riguardante l'organizzazione scientifica del lavoro e l'accrescimento permanente della professionalità degli appartenenti al Corpo.

Per quanto concerne la Guardia di finanza, riteniamo di dover rilevare una serie di elementi negativi che derivano dal carattere non militare ma militaresco del Corpo, come direbbe il senatore Bonazzi. Notiamo la carenza di strutture anche materiali, l'insufficienza della preparazione, il cattivo uso del personale, una gestione del potere che avviene tutta all'interno dell'ordinamento del Corpo. Da qui deriva poi un certo tipo di rapporto insufficiente e negativo con la magistratura, come l'inchiesta giudiziaria sul caso di Treviso ha messo in evidenza; l'esisten-

za di una esasperata gerarchia militare all'interno del Corpo non consente l'intervento tempestivo in relazione alle violazioni delle norme tributarie. Per quanto riguarda poi l'impiego del personale del Corpo, vale la pena di ricordare ancora una volta, in base alle stesse cifre fornite dal Governo, che confermano le indicazioni che da più parti erano venute, che solo il 17-18 per cento circa dell'intera forza della Guardia di finanza, ossia circa 43.000 appartenenti, è impiegata nella lotta contro le violazioni finanziarie tributarie; circa 8.000 uomini della Guardia di finanza sono disponibili per lo svolgimento delle attribuzioni di polizia tributaria vera e propria, mentre nello stesso tempo circa 12.000 unità, cioè circa il 30 per cento degli appartenenti al Corpo, sono addette ai comandi e ai servizi tecnico-logistici.

Contemporaneamente — ecco il carattere militaresco del Corpo che affiora — esistono tre compagnie di pronto impiego ed esistono in tutte le regioni reparti di « celere » della Guardia di finanza, dei quali non si riesce mai ad individuare sul piano della ufficialità i veri compiti, le vere attribuzioni. Si è detto che le tre compagnie di pronto impiego servono per le attività del comando generale o per interventi contro il contrabbando a Napoli, forse condotti come attacchi massicci alle bancarelle di Napoli!

Al comando generale gli uomini vengono impiegati sul piano di una organizzazione burocratica che caratterizza il comando stesso.

Sul piano dell'immediatezza queste tre compagnie di pronto impiego, i berretti verdi, come vengono chiamati, vengono dunque impiegati con queste modalità. La realtà del loro fine istitutivo è diversa, e lo dice anche il nome, compagnie di pronto impiego, ed è quello dell'intervento per l'ordine pubblico.

Un altro problema di cui davo prima la indicazione è quello della professionalità. Mi consenta, onorevole Colucci, di ripetermi. Noi non attribuiamo certamente più di tanto fondamento, sul piano della professionalità, ai titoli di studio, ma la realtà è che, sui 44.000 uomini circa della Guardia

di finanza, oggi 20.000 hanno un titolo di istruzione che è la licenza elementare, 21.000 o poco più la licenza media inferiore, 2.400 circa il diploma di scuola media superiore e 350 circa la laurea.

Abbiamo anche già messo in rilievo come all'interno di questa organizzazione, sul piano della professionalità, esista una struttura piramidale che oggi non può più essere consentita se vogliamo rafforzare la capacità e l'efficacia dell'intervento della Guardia di finanza su un piano complessivo e generale nella lotta contro l'evasione: una struttura piramidale che risulta anche dalla organizzazione che ha assunto e assumerà la scuola di polizia tributaria. Sul piano della professionalità abbiamo un livello di un certo tipo per i militari, un altro per i sottufficiali, un altro per i sottotenenti e i tenenti, un altro ancora per capitani e maggiori — e sono questi che accedono alla scuola di polizia tributaria — e fra questi vi è ancora un'ulteriore selezione di coloro che accedono alla scuola superiore di polizia tributaria. Ecco la piramide, il castello di questa professionalità! Una struttura piramidale che è nell'organizzazione militare ma che non deriva necessariamente da questo suo carattere. Ora noi non riteniamo validi e sufficienti i motivi che vengono proposti per l'esistenza degli 11 comandi di zona della Guardia di finanza, ai quali, con questo provvedimento che discutiamo, se ne vogliono aggiungere altri due, uno centrale e uno scorporando Ancona dal comando attuale. Ecco perchè l'elemento che si inserisce in questa struttura militare ampliandone il carattere burocratico è pertanto fundamentalmente inutile.

Il progetto che noi oggi discutiamo, signor Ministro, non si misura con questi problemi di riforma e su questi piani (e meno ancora si misurava il progetto precedente del Governo, noto come progetto Malfatti, dal quale questo in parte deriva; dico in parte perchè questo lo modifica, se non altro nella predisposizione della relazione che è diversa rispetto a quella precedente, ma che comunque si muove entro la medesima logica del progetto Malfatti) e non si mi-

sura con questi problemi che stanno dinanzi al Corpo della guardia di finanza.

Occorre muoversi quindi sul piano di una modificazione che spinga il Corpo della guardia di finanza ad assumere sempre più e in modo prioritario una struttura di vera e propria polizia fiscale, in armonia con una politica fiscale complessiva e con gli obiettivi dichiarati di tale politica fiscale.

Ecco allora che sul piano della organizzazione, in conformità con un pronunciato proposito del Governo, occorre andare alla regionalizzazione anche della Guardia di finanza, assieme a quella dell'amministrazione finanziaria dello Stato nel suo insieme. Da qui la nostra richiesta di abolizione dei comandi di zona che in questa visione regionalistica della struttura organizzativa del Corpo si pongono come un'inutile barriera, come un inutile anello. Ed è su questa scia che credo si debba andare verso una profonda modificazione del sistema di arruolamento per regionalizzare anch'esso e regionalizzare, tenendo conto anche delle diversità in primo luogo delle strutture economiche, l'addestramento e l'aggiornamento del personale della Guardia di finanza e così andare, attraverso questa struttura regionalizzata, verso un più puntuale e pertinente rapporto con gli enti locali, comuni e province, e con l'istituto regione. Ma il nodo fondamentale della riforma riguarda la professionalità che deve prendere in considerazione e valutare diversamente, rispetto a quanto è stato fatto finora, il titolo di studio, che deve vedere una modifica degli insegnamenti e della distribuzione delle ore di insegnamento all'interno dei vari centri di addestramento, dall'accademia alla legione allievi, che deve consentire al personale della Guardia di finanza l'utilizzazione dei corsi esterni delle 150 ore.

Occorre nello stesso tempo svolgere una politica del personale che sul piano sindacale sia diretta ad adeguare le retribuzioni ai compiti che ad esso sono attribuiti, che sia diretta, sul piano della disciplina, a stimolare non il rapporto gerarchico, che evidentemente non può non esistere sul piano del modello militare, ma la collegialità del lavoro, in particolare all'interno delle

strutture dei nuclei di polizia tributaria e a modificare, per cambiarle in positivo, le condizioni di lavoro nelle quali operano i finanziari.

Nella struttura del disegno di legge più precisamente, quali sono i problemi che si pongono e che indichiamo in proposte precise? In primo luogo il problema di una modifica diretta alla sburocratizzazione del Corpo e a renderne più flessibili l'esistente organizzazione e l'attività. Perciò diciamo no all'esistenza dei comandi di zona e diciamo no all'aumento del numero degli ufficiali superiori, generali e colonnelli, e al rafforzamento previsto di certi servizi di casermaggio in relazione a quelle prospettive, alle quali ho accennato, di una profonda modificazione del sistema di arruolamento per regionalizzarlo. Diciamo che il personale esistente deve essere utilizzato in modo diverso. Non si capisce, ad esempio, perchè vi siano così tanti ufficiali all'interno del Corpo « messi a disposizione », che hanno acquisito nel corso della loro attività una valida esperienza che poi viene mortificata e non viene più utilizzata. È in base a queste considerazioni che gli onorevoli colleghi e il Governo si debbono rendere conto del significato degli emendamenti così come sono stati proposti. In una prospettiva di trasformazione di questo Corpo in polizia tributaria diciamo che l'intervento della Guardia di finanza sul piano dell'ordine pubblico deve essere assolutamente eventuale, che il servizio in mare della Guardia di finanza può svolgersi con proficua, valida, possibile, anche costituzionalmente e giuridicamente, collaborazione con la marina militare, che è necessario andare ad un rapporto diverso con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. Relativamente al personale devono essere valutate le nuove situazioni che vengono a determinarsi con la riforma di polizia e con gli avvenimenti di questi anni. A questo Corpo non può evidentemente applicarsi il sistema negoziale che potrà invece applicarsi alla polizia di Stato. In relazione però a questa circostanza e contemporaneamente alle altre che ci portano alla necessaria valorizzazione dell'assetto anche retributivo, di avanzamento, dei profili di car-

riera del personale della Guardia di finanza, formuliamo nell'ordine del giorno che abbiamo presentato una serie di precise richieste che ci auguriamo il Governo voglia accogliere perchè questi problemi, anche sul piano di una condizione diversa del personale, possano trovare nell'intervento del Parlamento in rapporto con il Governo una strumentazione adeguata.

Un altro argomento che sorge da questo disegno di legge, che assume un aspetto negativo e che ci spinge alla presentazione di un emendamento in questo senso, è quello della necessità di garantire l'impiego soprattutto degli ufficiali, di cui si chiede l'aumento dell'organico, secondo le finalità che nel disegno di legge sono indicate, sia in relazione alla situazione attuale dell'impiego del personale della Guardia di finanza, sia per alcuni rilievi contenuti nel disegno di legge che non ci tranquillizzano circa la garanzia che questo personale sarà effettivamente impiegato soprattutto e fondamentalmente nella lotta alle evasioni fiscali.

Dicevo che è necessario operare una modifica dei metodi di gestione e dei metodi di intervento sul piano degli accertamenti e delle verifiche da parte della Guardia di finanza. Noi crediamo che l'esperienza abbia messo in luce, ad esempio, il fatto che la sistematicità dei controlli quinquennali da parte della Guardia di finanza non è l'arma più efficace per combattere le evasioni tributarie da parte dei contribuenti. L'esperienza ha messo in luce che il sorteggio del contribuente nei confronti del quale operare accertamenti e verifiche non è il migliore dei metodi e che quindi forse è più opportuno operare su più liste di contribuenti a livelli decentrati, lasciando la scelta dei contribuenti da verificare all'autorità locale della Guardia di finanza in collaborazione con gli uffici finanziari e con gli uffici tributari degli enti locali.

È necessario, perchè ci si possa muovere su questo terreno più puntuale sul piano dei metodi della gestione, unificare sul piano operativo gli uffici dell'IVA, l'ufficio delle imposte dirette e di registro e gli uffici locali della Guardia di finanza. È necessario all'interno del Corpo unificare le competen-

ze sulle imposte dirette e sull'IVA in modo particolare; è necessario andare ad una modificazione della legislazione esistente e rapidamente, per quanto riguarda anche i servizi di dogana e le imposte di fabbricazione, per consentire un migliore impiego del personale. Ad esempio, la mancanza di coordinamento tra la Guardia di finanza e gli uffici UTIF ha pesato negativamente sulla tempestività degli interventi per quanto riguarda il contrabbando del petrolio, come rilevato dall'inchiesta giudiziaria di Treviso e di altre città italiane. La nostra linea di tendenza, che si esprime nell'ordine del giorno, nella emendazione presentata e nelle cose che ho cercato di dire, è quella di un cammino verso la democratizzazione della struttura che si fonda su questi obiettivi: meno burocrazia, meno verticismo, meno assetto militaresco, più flessibilità dell'organizzazione, più polizia tributaria, metodi di gestione fondati di più sulla scientificità del lavoro. Su questa linea di tendenza dobbiamo camminare nel prossimo futuro, se vogliamo rendere efficace questo Corpo nella lotta alla evasione tributaria, andando anche, in prospettiva, verso l'introduzione eventuale di figure professionali e gestioni più consone ad un organo di polizia tributaria.

In questo senso si muoveva parzialmente il progetto del senatore Vignola, nonostante alcuni aspetti che consideriamo ed abbiamo valutato come negativi. Purtroppo però il dibattito in Commissione è stato monco, insufficiente e temo che sarà tale anche in quest'Aula, anche perchè questo progetto del senatore Vignola, che poteva essere stimolante per alcune iniziative, non ha avuto sostenitori all'interno della Commissione stessa, nemmeno nel suo presentatore.

Signori del Governo, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista esprime il suo consenso, certamente, ad un potenziamento del Corpo della guardia di finanza, ma tale consenso si esprime su un aumento degli organici che è limitato rispetto alla proposta del Governo, così come risulta dai nostri emendamenti. Inoltre, sul piano politico, intendiamo questo consenso subordinato ad una linea di tendenza rifor-

matrice che ho cercato di esporre. I nostri emendamenti si svolgono su questi due piani; essi sono relativi alla quantità degli organici e ad elementi di riforma. E non si fraintenda la nostra visione e la nostra prospettiva, come è avvenuto anche in sede di Commissione, attribuendoci propositi che non sono nostri!

Con queste proposte vogliamo contribuire al rafforzamento di una istituzione democratica del nostro Stato repubblicano, perchè diventi sempre più efficace nella lotta alla evasione tributaria, ma entro un quadro coerente di politica fiscale che deve essere fondata sugli essenziali principi della nostra Carta costituzionale.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a svolgere l'ordine del giorno da lui presentato. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Il Senato,

rilevata la preminenza dei compiti affidati alla Guardia di finanza a tutela degli interessi finanziari e politici-economici dello Stato;

constatata l'esigenza di potenziare ed ammodernare i mezzi a disposizione del Corpo per conseguire una maggiore efficienza operativa;

tenuto conto dell'opportunità di approfondire i contenuti di professionalità e di responsabilità propri dei destinatari del nuovo assetto retributivo funzionale;

constatata la necessità di verificare la congruità delle strutture e dell'ordinamento dello strumento di polizia tributaria, l'adeguatezza degli organici del personale e della loro qualificazione professionale, la rispondenza dell'attuale assetto del personale e dei relativi profili di carriera, la validità del sistema retributivo nel suo complesso;

tenuta presente la carenza di infrastrutture abitative per l'alloggiamento individuale e collettivo di servizio del personale predetto,

impegna il Governo:

1) a riferire alle Camere sui programmi predisposti ed in corso di attuazione per il potenziamento e per l'ammodernamento della Guardia di finanza ed in generale sull'orientamento che si intende seguire per assicurare al massimo grado l'efficienza operativa nel settore primario della polizia tributaria;

2) a documentare alle Camere come intende impiegare il personale di cui si è chiesto l'aumento organico, specificando quanta parte sarà assegnata all'espletamento delle funzioni di polizia tributaria e quanta invece sarà addeba ad attività sussidiarie e di concorso;

3) a considerare l'opportunità di aumentare gli stanziamenti di bilancio da destinare alle spese di pulizia e di ordinaria manutenzione degli immobili, nonché ad incrementare il numero del personale civile da adibire ai servizi di mensa, di pulizia e di manutenzione ordinaria degli immobili, al fine di recuperare ai compiti istituzionali i militari che attualmente svolgono tali mansioni;

4) a presentare alle Camere una relazione periodica, in coincidenza con il bilancio del Ministero delle finanze, per illustrare l'insieme dei provvedimenti economici e giuridici riguardanti il personale.

9.756.2

RICCI, *relatore*

RICCI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nella relazione da me stesa per illustrare il disegno di legge di cui ci stiamo interessando, ho ampiamente trattato anche il disegno di legge di iniziativa del senatore Vignola, dando atto al presentatore di un notevole sforzo, vorrei dire, di fantasia, di approfondimento della materia con l'obiettivo di dare alla Guardia di finanza una diversa struttura, accorpando in questa diversa struttura una serie di competenze e di attività che istituzionalmente, almeno fino ad oggi, sono attribuite ad organismi dipendenti da Ministeri diversi da quello delle finanze e che come loro caratteristica precipua e determinante hanno funzioni e finalità che non sono tipiche della polizia tributaria.

Non è di poco conto che il disegno di legge di iniziativa del senatore Vignola, per una visione di trasformazione così complessa, prevedesse un impegno di spesa di oltre 1.000 miliardi con un aumento degli organici di oltre 15.000 dipendenti (a differenza della proposta che ci viene oggi dal Gruppo comunista di non accettare neanche l'aumento di 2.000 sottufficiali e di 4.000 militari di truppa, ritenuto il minimo indispensabile perchè si possa parlare in qualche misura di un potenziamento, di una copertura pura e semplice delle vacanze fisiologiche che si vanno determinando nell'ambito del Corpo), impegno di spesa assolutamente insostenibile nell'attuale situazione economica, non reperibile nel bilancio e nella legge finanziaria che hanno destinato per il 1980 al potenziamento della Guardia di finanza solamente 10 miliardi a titolo — vorrei dire — di dimostrazione di buona volontà, in quanto gli altri oneri di spesa sono ripartiti negli esercizi successivi a decorrere dal 1981.

Ugualmente un'attività di potenziamento, di adeguamento della Guardia di finanza a nuovi e diversi compiti non è fatto che si verifica il giorno dopo l'approvazione della legge; è un fatto che richiede tempi di arruolamento, richiede tempi di preparazione, richiede acquisizione di anzianità per essere promossi, richiede esami interni per poter passare di grado, richiede frequenza di scuole di specializzazione alle quali bisogna essere ammessi e di cui bisogna superare i corsi per poter essere promossi sottufficiali, richiede anni di studio, di preparazione ai concorsi per poter passare da sottufficiali ad ufficiali, richiede la frequenza della scuola di polizia tributaria per poter diventare ufficiali superiori.

Pertanto, anche se il disegno di legge ha come primario obiettivo quello del potenziamento ai fini di un raggiungimento di maggiori impegni tributari della Guardia di finanza, questi obiettivi non sono raggiungibili a breve termine per le ragioni essenziali che vi ho illustrato e debbono in qualche misura essere fronteggiati dalle forze attualmente disponibili nell'ambito del Corpo. Sappiamo tutti — è stata volontà del Parlamento, è stato puntiglioso obiettivo del

ministro Reviglio al quale rinnovo in questa sede l'apprezzamento già espresso nella relazione e ripetutamente manifestato in Commissione finanze e tesoro, anche quando talune indicazioni di strumenti a prima vista sembravano sproporzionate rispetto all'obiettivo che si vuole raggiungere — che il quadro della politica che il Ministero delle finanze e il suo titolare stanno perseguendo in questo periodo è volto a dare ai cittadini la certezza, o perlomeno la manifesta sensazione, che qualche cosa nel campo dei controlli tributari e della formazione della coscienza tributaria va modificandosi nel nostro paese, per cui gli spazi alle evasioni, la fisiologica e tradizionale tendenza della furbizia italiana a trovare l'inganno fatta la legge, nel campo tributario dovrebbero essere gradualmente ristretti, limitati e possibilmente debellati.

In questa prospettiva, abbiamo introdotto le bollette di accompagnamento, le ricevute fiscali e quando mi si dice che solo il 18 per cento del personale della Guardia di finanza è destinato a servizi di polizia tributaria, devo ribadire che il Ministro ieri, nelle Commissioni congiunte, ci ha detto che non è solo un effetto di annuncio, non è nemmeno un fatto puramente psicologico, ma la Guardia di finanza nelle attuali condizioni, in aggiunta ai compiti che fino ad oggi ha comunque svolto, sta effettuando una media di 4.000 accertamenti di rilascio di ricevute fiscali settimanali, il che non è cosa da poco.

Qualcuno ha preferito, di tanto in tanto, ironizzare anche su questo, affermando che la Guardia di finanza e il ministro Reviglio farebbero meglio a preoccuparsi di altre cose che non andare a scomodare il ristoratore che ha già soverchie preoccupazioni, con pochissimi margini di guadagno, e che molto spesso è in gravi difficoltà anche per l'approvvigionamento di materie prime (questo non risulta, per la verità, dai conti che rilasciano). Ma la ricevuta fiscale è una cosa estremamente seria, come è estremamente serio il principio incluso nel decreto-legge n. 288 per i controlli incrociati tra denunce delle imprese sul monte salari dei propri dipendenti e i versamenti fatti all'INPS, come è estremamente seria

l'ammissibilità a deduzione delle spese specialistiche dichiarate dal titolare di impresa, messe in concorrenza dal fruitore con lo specialista che queste attività presta.

Tutto questo contribuisce a creare nel cittadino la convinzione che i tempi delle evasioni e delle furbizie vanno diminuendo e che in qualche misura lo stesso cittadino — e non sempre l'amministrazione finanziaria da sola — si deve rendere titolare e responsabile di questa coscienza, di questo contributo ad un corretto funzionamento del sistema tributario. Per fare tutto questo, ci vogliono gli strumenti operativi necessari.

Ho ricordato nella relazione i tentativi, gli studi, le proposte, i progetti che i predecessori del Ministro avevano predisposto innanzitutto per una ristrutturazione ed una maggiore efficienza dell'amministrazione finanziaria, condizione indispensabile perchè, accanto all'azione operativa della Guardia di finanza nel settore tributario e negli altri settori di competenza, vi sia una corretta ed esatta corrispondenza di attività di iniziativa, di verifica, di controllo sugli accertamenti prodotti, di programmazione delle attività da svolgere. Lo stesso Ministro ci ha preannunciato che fra breve sarà finalmente sottoposto al Parlamento lo schema di disegno di legge per la ristrutturazione o l'ammodernamento, non so come definirlo, dell'amministrazione finanziaria.

Tutti sappiamo che l'amministrazione finanziaria, nonostante la migliore buona volontà, lamenta vacanze di organici ed è stata per lunghi anni sconsigliata da agitazioni di carattere sindacale, da provvedimenti legislativi a ripetizione, giustificati certamente dalla volontà di realizzare il nuovo sistema tributario, ma che nello stesso tempo hanno creato una serie di problemi, cosicchè l'amministrazione stessa non ha potuto offrire, attraverso i suoi uffici centrali e periferici, un'attività ottimale di verifica, di accertamento, di indirizzo e di controllo. Basterebbe pensare che noi preterderemmo dall'amministrazione finanziaria la verifica di non so quanti milioni di denunce di redditi ogni anno nonchè la definizione dei ricorsi di contenzioso tributario, l'espletamento delle pratiche di condono ed una enormità di altri adempimenti.

Non so come si possa credere che la desiderata, da alcuni, trasformazione del Corpo della guardia di finanza in qualche cosa di diverso dall'attuale possa costituire il toccasana della situazione oppure sostituire surrettiziamente le insufficienze attuali dell'amministrazione alla quale tuttavia va il riconoscimento per lo sforzo compiuto, in una situazione di permanente tensione in questi ultimi anni, per raggiungere lo obiettivo, che il Parlamento ha sempre avuto, di adeguare il nostro sistema tributario anche al mutare delle situazioni economiche, situazioni che comunque richiedono degli aggiustamenti temporanei e ripetuti, come dimostrano anche i provvedimenti fiscali largamente noti e che sono in discussione presso le Commissioni congiunte.

Non capisco come sia possibile tentare un approccio al problema del potenziamento della Guardia di finanza dimenticando che essa è un organismo militare e che il massimo della garanzia sulla possibilità che la Guardia di finanza comunque risponda agli indirizzi, agli obiettivi, se volete agli ordini che le vengono dal Ministro delle finanze da cui essa dipende, sta nel fatto che ci troviamo di fronte ad un organismo militare il quale, avendo nella disciplina e nell'obbedienza uno dei cardini della propria formazione, è tenuto a rispondere — vorrei dire naturalmente reagisce — positivamente alle disposizioni che riceve.

Pertanto, quando, rispetto alle richieste del ministro Reviglio, che sono parzialmente inferiori a quelle che erano state indicate nel cosiddetto libro giallo e nello stesso disegno di legge del ministro Malfatti, il Gruppo del Partito comunista propone addirittura una riduzione dei sottufficiali e degli ufficiali superiori nonché la soppressione dei comandi di zona e, nel contempo, chiede che venga favorita la professionalità e la specializzazione e che venga democratizzata e decentrata il più possibile la struttura della Guardia di finanza, mi sembra che incorra in una contraddizione in termini.

Mi rendo perfettamente conto di certe esigenze: ma come — per fare un esempio vicino a noi — nell'amministrazione del Senato abbiamo bisogno di personale della

carriera ausiliaria perchè vi sono servizi tipici di quella carriera, abbiamo bisogno di personale della carriera esecutiva, della carriera di concetto e della carriera direttiva, sembra impossibile immaginare che vi possa essere una struttura o un Corpo il quale sia abnorme nella sua parte centrale e nella sua parte terminale e non abbia una proporzionata struttura di guida.

Amici miei, quando pretendete che sia accentuata la preparazione professionale e privilegiata l'attività di polizia tributaria, non potete anche aggiungere che questo lo debbono fare gli ufficiali, ma i gruppi intermedi, sottufficiali e militari di truppa. Non so se sia possibile pretendere, a un certo momento, che chi ha studiato, chi si è preparato, chi si è formato per condurre un trattore sia poi portato ad un grado di preparazione tale da poter guidare un aereo a reazione, un *jet*.

È necessario che ad un ampliamento complessivo della struttura corrispondano in proporzione comandi adeguati a queste necessità e che questi comandi siano costituiti in numero sufficiente. Questo, per l'amor di Dio, non suoni offesa per nessuno: ho il massimo rispetto per gli appuntati, per i brigadieri, per i vice brigadieri della Guardia di finanza; anzi approfitto dell'occasione per dire che non parlo solo come relatore e come parlamentare, ma parlo come un estimatore e un amico della Guardia di finanza, per i servizi che in questi lunghi anni essa ha reso al paese in pace e in guerra.

Non è però possibile pretendere che servizi complessi e complicati, che richiedono un'assoluta specializzazione, vengano svolti da persone che non siano ufficiali.

Comunque voglio chiedere quale sproporzione c'è tra 45.000 unità che costituiscono l'organico della Guardia di finanza e la presenza di 1.253 ufficiali: questo è il numero previsto in organico, da sottotenente a generale di divisione, cioè meno del 3 per cento. Sfido chiunque a considerare piramidale o eccessiva in senso ampliativo (io la ritengo eccessiva in senso restrittivo) una struttura che abbia solamente il 3 per cento di dirigenti su un organico complessivo di 45.000 unità.

Per le altre considerazioni che ha fatto il senatore Granzotto dirò solo qualcosa circa il ruolo del COCER nell'ambito del Corpo della guardia di finanza. Il COCER è un organismo rappresentativo di recente istituzione. Nella visita che la Commissione finanze e tesoro ha fatto alla Guardia di finanza ci è stato comunicato che i responsabili di questo organismo hanno avuto e hanno contatti con i comandi e con il comando generale. Però abbiamo anche sottolineato che la legge istitutiva di questi organismi stabilisce quali sono i loro compiti. E non vorrei — l'ho detto già in Commissione quindi non c'è bisogno di ripeterlo — che la doglianza che la Commissione finanze e tesoro, se vogliamo il Parlamento, non abbia ascoltato i COCER in merito a questa legge costituisca il tentativo di istituzionalizzare i COCER come un'altra organizzazione di tipo sindacale o parasindacale in concorrenza con le confederazioni generali che esistono nel nostro paese, concorrendo a fare in modo che il Parlamento si riduca a ratificare gli accordi presi in sede diversa. I COCER sono organismi interni rappresentativi che hanno compiti limitati che non attengono a queste particolari materie; che poi nel tempo possano costituire uno strumento di maggiore collaborazione all'interno delle caserme, all'interno del Corpo, nessuna difficoltà.

Onorevole Presidente, il sottosegretario Colucci in Commissione già ebbe occasione di illustrare ampiamente come fossero del tutto falsate l'affermazione, l'opinione o la prospettazione di un Corpo nel quale solamente il 18 per cento fosse destinato a servizi di polizia tributaria. Certo, se è un Corpo militare, la caserma la deve tenere e la caserma comporta certe strutture di carattere militare che bisogna rispettare. Ma nessuno può ignorare che le attività di qualsiasi gruppo, nucleo, compagnia, tenenza, legione della Guardia di finanza non sono settoriali, a senso unico: nell'ambito di uno stesso settore, di uno stesso nucleo, di uno stesso gruppo si svolgono attività di polizia tributaria, attività di repressione del contrabbando, attività di repressione del commercio clandestino o di opere d'arte, tutti quelli che sono i compiti istituzionali, nes-

suno dei quali è fine a se stesso. Non si può dire, ad esempio: destiniamo 200 ufficiali ai corpi periferici esclusivamente per funzioni di polizia tributaria. Questo significherebbe che il comandante del gruppo, il comandante della compagnia, il comandante della tenenza o chi volete potrebbe dire: guarda che io faccio solamente il comandante militare del gruppo, i servizi di polizia tributaria valli a fare tu.

Non è così, perchè oggi come oggi, complessivamente, chi va a fare un accertamento lo fa tenendo presente il quadro ambientale di tutte le situazioni.

Per quanto riguarda i Corpi operativi, mi permetto di non sottolineare l'ironia del senatore Granzotto quando parla di Corpi o di gruppi operativi destinati ad aggredire le bancarelle dei contrabbandieri della città di Napoli o di altre città vicine. A questo si provvede in maniera molto più semplice. Vorrei sapere come fa il senatore Granzotto a combattere il contrabbando marittimo altamente sofisticato e altamente specializzato, con mezzi navali di gran lunga più moderni di quelli della Guardia di finanza, per cui ci eravamo ridotti al punto che volevamo fare la corsa dando alla Guardia di finanza la bicicletta e ai contrabbandieri l'aereo. È una lotta impari, è anche una lotta estremamente pericolosa perchè ci si rimette la pelle a fare la guerra al contrabbando. Quindi, ai contrabbandieri armati, attrezzati, organizzati, che dispongono di radar, di telecomunicazioni, di mezzi navali e di armamenti modernissimi la Guardia di finanza deve rispondere con gli stessi mezzi.

Di qui talune scelte di potenziamento anche di strumenti operativi della Guardia di finanza, però, sottolineo, sempre finalizzati a potenziare quella parte del servizio del Corpo che ha una stretta relazione con la lotta all'evasione e al contrabbando e con una più puntuale, precisa e preparata attività di polizia tributaria. Non dimentichiamo che nella nostra Commissione, assieme a questo disegno di legge, abbiamo approvato in sede deliberante altri due disegni di legge, entrambi a ciò finalizzati, l'uno dei quali introduce modifiche all'ordinamento della scuola di polizia tributaria, proprio al fine di raggiungere un più elevato grado

di specializzazione, l'altro relativo alla scuola dei sottufficiali, finalizzato allo stesso obiettivo.

Mi sembra quindi, signor Presidente e onorevoli senatori, che il disegno di legge, mantenendosi nel quadro delle possibilità di carattere finanziario contenute alla necessità di raggiungere in qualche modo lo obiettivo di un maggiore potenziamento del Corpo della guardia di finanza per i maggiori compiti di polizia tributaria richiesti, corrisponda non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente agli obiettivi di cui ho parlato. In questo senso la Commissione ha ritenuto di dover approvare questo disegno di legge a larga maggioranza.

Come relatore, nel ringraziare il Governo che finalmente si è fatto carico del problema e lo ha affrontato nei limiti della compatibilità, mi permetto di raccomandare il provvedimento all'approvazione dell'Assemblea.

Per quanto riguarda il mio ordine del giorno, il suo contenuto è implicito nelle cose che ho sin qui detto. Merita però una menzione il fatto che si tratta di una risposta alle preoccupazioni espresse dal Gruppo comunista. Siamo, al pari di loro, favorevoli, anzi desiderosi che, nelle caserme e nelle strutture del Corpo della guardia di finanza, i servizi di casermaggio e quelli di prima necessità, come è già stato autorizzato per l'Arma dei carabinieri e per le forze di polizia, non vengano svolti da militari, ma da civili. Nel nostro ordine del giorno auspichiamo che il Governo provveda a trovare i mezzi necessari per consentire che la Guardia di finanza utilizzi per questi servizi personale civile, in modo che tutti i militari vengano utilizzati per compiti più tipicamente di istituto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Bonazzi ed altri, ho dichiarato, signor Presidente, di accettare talune cose in esso incluse. Concordo, ad esempio, sull'utilità di riferire alla Camera da parte del Governo sui programmi che intende predisporre o attuare per il potenziamento e l'ammodernamento in generale e per assicurare maggiore efficienza operativa alla Guardia di finanza. Non intendo accettare nella maniera più assoluta l'affermazione in

base alla quale si deve correggere o attenuare ogni misura a carattere di militarizzazione spinta. Mi rifiuto di credere che esista questa militarizzazione spinta. Gruppi della Guardia di finanza la settimana scorsa a Firenze sono stati chiamati a collaborare con la polizia e con i carabinieri per le indagini sul rapimento dei tre bambini tedeschi. Si tratta di un servizio chiesto dal Governo, non dal comando generale. I compiti non di istituto sono di puro concorso, se e quando sono richiesti. Quindi questa motivazione non mi va e non sono d'accordo.

Sul problema dei COCER mi sono già espresso nel senso che ritengo che la loro funzione debba essere contenuta nei limiti ad essi assegnati dalla legge e non mi sembra che in questo momento si debba auspicare che all'interno delle caserme dei corpi militari si possa creare una trattativa di tipo sindacale permanente con le conseguenze che ciò comporta. Non mi sembra neanche opportuno che per le stesse ragioni si accolgano tutte le motivazioni che precedono l'invito al Governo e quindi mi esprimo in senso contrario all'ordine del giorno così come prospettato.

Per testimoniare tuttavia la concordanza su alcuni degli obiettivi mi sono permesso di presentare un ordine del giorno che ho consegnato alla Presidenza e con il quale sostanzialmente si auspica che il Governo prenda iniziative o dia risposte al momento opportuno sui punti sui quali le opinioni convergono con quelle dei presentatori dell'ordine del giorno sui cui mi è stato chiesto il parere.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

C O L U C C I , sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, il dibattito che si è svolto in Commissione sul provvedimento al nostro esame credo che abbia evidenziato l'interesse e l'importanza del provvedimento medesimo, come ha sottolineato nella relazione testè presentata l'onorevole relatore, al quale rivolgo un vivo ringraziamento ed apprezzamento per la puntualità, la linearità ed

anche per la precisione con cui ha presentato al Parlamento il provvedimento al nostro esame.

Credo che alla luce di alcune osservazioni che il senatore Granzotto ha testè formulato e che si discostano dal provvedimento, almeno per quanto riguarda i primi due punti che egli ha sottoposto al nostro esame, devo richiamare lo stesso senatore Granzotto all'impegno del Governo in questa legislatura nel portare avanti alcuni provvedimenti sia per quanto riguarda la materia fiscale sia per quanto riguarda alcuni provvedimenti di intervento diretto nell'amministrazione finanziaria per la lotta alle evasioni fiscali e di conseguenza l'impegno che in questo contesto ha svolto e svolge la Guardia di finanza.

Il senatore Granzotto ha sottoposto alla nostra attenzione una serie di provvedimenti e voglio anche ricordargli che alcuni di essi sono già all'esame dell'altro ramo del Parlamento, come, ad esempio, quello concernente la pregiudiziale amministrativa per quanto riguarda le sanzioni penali.

Per quanto attiene al problema del coinvolgimento degli enti locali, devo dire che da parte del Ministero delle finanze questo aspetto è stato tenuto presente anche alla luce di alcuni elementi che concernono la riforma dell'amministrazione finanziaria, ad esempio, che quanto prima sarà sottoposta all'esame del Parlamento. Circa uno degli aspetti che il senatore Granzotto faceva presente a proposito dell'impegno per un coordinamento democratico della Guardia di finanza ed a proposito anche dell'atteggiamento dimostrato dal Governo, devo dire che anche in sede di Commissione è stato sottolineato il fatto che da parte del Governo vi è stato impegno per quanto riguarda l'applicazione di alcune norme che regolano la vita politica, la vita sociale del paese, e che il Governo ha richiamato le stesse norme, come testè ha fatto anche il senatore Ricci. Mi riferisco in modo particolare a quanto è stato stabilito dalla legge 11 luglio 1978, n. 382, in cui si regolano gli organi di rappresentanza militare della Guardia di finanza. Abbiamo già detto in Commissione — e lo voglio ribadire qui — che questo è uno degli aspetti più importanti per la

vita democratica e per lo stesso Corpo della guardia di finanza, nel contesto della disciplina delle rappresentanze militari nelle forze armate.

Al quarto comma dell'articolo 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, si dispone che le competenze dell'organo centrale di rappresentanza attengono a tutte le materie che formano oggetto di norme legislative o regolamentari circa la condizione, il trattamento e la tutela di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale dei militari. Al settimo comma dello stesso articolo si escludono tassativamente dalla competenza degli organi rappresentativi le materie concernenti l'ordinamento, l'addestramento, le operazioni, il settore logistico-operativo, il rapporto gerarchico funzionale e l'impiego del personale.

Il regolamento di attuazione della rappresentanza militare, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691, nel trattare appunto, agli articoli 8, 9, 10 e 11, delle competenze degli organi di rappresentanza, ricalca fedelmente il dettato legislativo. La richiesta di acquisire il parere dell'organo centrale di rappresentanza è pertanto da ritenersi improponibile per mancanza del presupposto giuridico, così come peraltro evidenziato dal senatore Ricci sia in sede di discussione in Commissione sia in questo dibattito.

Credo che altri aspetti che riguardano le preoccupazioni manifestate dal senatore Granzotto e che, a mio avviso, vanno evidenziate con l'impegno che da parte della Guardia di finanza si cerca di portare avanti, vadano presi in considerazione. Il senatore Granzotto, ad esempio, reclamava una posizione quantitativa del provvedimento che stiamo esaminando e non invece una funzione qualitativa o qualificata della stessa Guardia di finanza. Poichè siamo dei legislatori, nel portare dei dati all'attenzione del Parlamento, dobbiamo fare in modo che essi siano non approssimativi ma reali, per cui il senatore Granzotto mi impone di fornire degli elementi con la massima precisione e con dati realistici.

La Guardia di finanza ha attualmente un organico di 45.074 unità così ripartite: 1.263 ufficiali in servizio permanente effettivo, a cui si aggiungono 100 sottotenenti di complemento in servizio di prima nomina; 12.411 sottufficiali, di cui 380 appartenenti al ruolo speciale per mansioni di ufficio; 31.400 appuntati e finanziari. Le unità in aumento previste dal disegno di legge in esame verrebbero così ripartite: 256 ufficiali, di cui 241 da tenente a tenente colonnello; 4.000 sottufficiali; 2.000 appuntati e finanziari.

Il maggior incremento degli organici riguarda pertanto le categorie a più alto livello di professionalità, e precisamente ufficiali e sottufficiali, con prevalenza notevole di questi ultimi.

A queste due categorie, infatti, è affidata in misura esclusiva l'attività di verifica e di indagine, in quanto direttamente impegnati nel servizio di polizia tributaria. La qualificazione e la professionalità degli ufficiali e dei sottufficiali, oltre che a fondarsi su un livello culturale di base adeguato alle funzioni che sono destinati a svolgere (si considerino a tal proposito i titoli di studio richiesti per il loro arruolamento; non la quinta elementare o la terza media, senatore Granzotto) trovano una realizzazione piena e soddisfacente durante i corsi di studio, quadriennali per gli ufficiali e biennali per i sottufficiali, che gli stessi frequentano presso l'accademia e la scuola sottufficiali. Se si considerano, inoltre, i corsi di perfezionamento e di riqualificazione che vengono svolti per le stesse categorie, sia presso la scuola di polizia tributaria che a livello periferico, non si può certo sostenere fondatamente che al problema della lotta alla evasione è stata data una risposta quantitativa più che qualitativa.

Anche per i militari di truppa, dopo il periodo di inquadramento presso i reparti di istruzione, si svolgono a livello periferico corsi vari di aggiornamento e di qualificazione, per consentire loro di raggiungere una preparazione adeguata ai compiti loro assegnati.

A questo punto si può aggiungere che si potrebbe fare ancora di più per migliorare ulteriormente la qualificazione e la profes-

sionalità a tutti i livelli: occorrono però nuovi fondi, data la inadeguatezza degli attuali, che verrebbero subito utilizzati, per eliminare le gravi carenze infrastrutturali dei reparti di istruzione a corrispondere indennità di missione ai frequentatori dei corsi, a migliorare e modernizzare le strutture addestrative esistenti.

Un altro problema che il senatore Granzotto ha posto è quello di una eccessiva militarizzazione della Guardia di finanza. A proposito della smilitarizzazione della Guardia di finanza e della pubblica sicurezza — come è stato anche sottolineato in Commissione e come qui è stato ripreso — non si ritiene che fra questi due problemi possa esistere alcun legame o rapporto o riferimento specifico. Si tratta, infatti, di aspetti distinti di due distinte realtà, per i quali sussistono problematiche nettamente separate. Ciò comporta che non esistono soluzioni uniche ed omogenee valide per entrambi, nè tampoco è ipotizzabile che le valutazioni, considerazioni e decisioni raggiunte per l'una siano estensibili all'altra.

Voglio qui richiamare quanto è stato stabilito dal Parlamento in occasione del dibattito sullo schema di disegno di legge sulla riforma di pubblica sicurezza e ciò che ha affermato il Ministro delle finanze nel Consiglio dei ministri ove ebbe a ribadire la necessità di non considerare la Guardia di finanza come terza forza di polizia con carattere paritetico alle altre, obliterandone la funzione preminente che è quella di organo di polizia economico-fiscale.

Tale orientamento accolto dal Parlamento è stato, quindi, trasfuso nell'articolo 16 del disegno di legge ove è detto che il Corpo della guardia di finanza concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, così come stabilito dall'articolo 1 della legge di ordinamento dello stesso Corpo della guardia di finanza.

Pertanto i problemi che qui sono stati posti in riferimento all'ordine pubblico trovano una risposta nell'impegno del Governo e nell'impegno anche del Parlamento. Devo dire che quanto affermato riguardo alla larga percentuale che verrebbe impiegata per l'ordine pubblico non risponde a verità. Due anni fa vi è stata una percentuale di

forze impegnate nella Guardia di finanza in occasione del sequestro dell'onorevole Moro; ma per quanto riguarda il problema dell'ordine pubblico, come testè ricordava anche il senatore Ricci, la Guardia di finanza risponde anche a quanto stabilito dalle norme che appunto regolano l'attività della Guardia stessa, cioè l'ordinamento del Corpo della guardia di finanza dove, appunto, uno dei paragrafi dell'articolo 1 recita che la Guardia di finanza concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Pertanto gli adempimenti che la Guardia di finanza svolge sono aderenti alla realtà giuridica, alle norme che regolano l'impegno di questo Corpo nel nostro paese.

Certo vi sono degli elementi che il Governo, come abbiamo già detto in Commissione, ritiene utili ed indispensabili quando parliamo di lotta all'evasione fiscale, quando parliamo di impegno al rafforzamento delle strutture sia della Guardia di finanza, sia dell'amministrazione finanziaria. A questi obblighi e a questi impegni il Governo sta mantenendo fede nei confronti di quel tipo di opinione pubblica che reclama una amministrazione più efficiente, che reclama un impegno maggiore del Governo e del legislatore per porre in atto strumenti e mezzi per la lotta all'evasione fiscale.

Ritengo che — e ne discuteremo in occasione dell'esame degli emendamenti presentati in modo particolare dal Gruppo comunista — dobbiamo anche verificare la percentuale delle forze che all'interno della Guardia di finanza sono dislocate nei vari servizi. Non è vero che il 18 per cento di queste forze è impegnato nella lotta alla evasione fiscale, basta vedere alcune cifre reali: il 47,80 per cento è impegnato in servizi di repressione delle violazioni finanziarie (verifiche, informazioni ed indagini in materia di tributi diretti ed indiretti, dogane, imposte di fabbricazione, controlli ai fini delle norme comunitarie, controlli sui beni viaggianti e ricevute fiscali); il 6,79 per cento in servizi di vigilanza anticontrabbando; il 3,11 per cento in servizi di vigilanza preventiva; il 3,83 per cento nella tutela delle disposizioni di interesse politico-economico (controlli valutari, prezzi, AIMA, eccetera); il 2,23 per cento in altri servizi di

vigilanza e tutela previsti da apposite disposizioni (polizia giudiziaria, stupefacenti, patrimonio artistico, frode alimentare, circolazione stradale); il 21,47 per cento in attività di comando, coordinamento e controllo nonché supporti tecnico-logistici (servizio navale, aereo, trasmissioni, informatica, automobilistico, eccetera); l'8,14 per cento in attività addestrativa; il 6,63 per cento in addestramento presso accademia e scuola di polizia tributaria.

Vi sono altri impegni importanti che riguardano la formazione ed il tipo di informazione dei militari della Guardia di finanza impegnati in questo servizio così gravoso.

Per quanto riguarda questi impegni in realtà le aliquote dei militari impegnati nei servizi della lotta all'evasione sono più elevate di quelle che portava alla nostra attenzione il senatore Granzotto. Si consideri, per esempio, che su una forza di 1.263 ufficiali, il 57,70 per cento è impegnato in questo servizio specifico; su 12.441 sottufficiali, vi è impegnato il 65-70 per cento e su 31.400 appuntati e finanziari vi è impegnato il 50 per cento. Se ne ricava un totale di 24.283 unità. Quindi le attività di controllo riguardano i servizi che sono stati sottolineati dal relatore ed io non sto qui a soffermarmi.

Per quanto riguarda l'impegno da parte del Governo nell'anno prossimo, è già previsto un notevole salto di qualità, con una proposta di integrazione a proposito delle verifiche della Guardia di finanza con l'amministrazione, per definire quei criteri selettivi che sovente sono stati richiamati anche in quest'Aula.

Il provvedimento al nostro esame merita una particolare attenzione da parte di questo ramo del Parlamento e, nell'esame degli emendamenti posti alla nostra attenzione, il Governo si riserva di esprimere il proprio punto di vista.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista, devo richiamare l'attenzione degli stessi colleghi comunisti nel sottolineare la correttezza e l'impegno che ha profuso il relatore senatore Ricci, recependo gran parte dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista, per il quale l'ordine del giorno presentato

dal relatore il Governo esprime parere favorevole e quindi è contrario a quello del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

BONAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Signor Presidente, una brevissima dichiarazione di voto che, salvo impreviste decisioni sui nostri emendamenti da parte di questa Assemblea, è anche una dichiarazione di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Pongo al Governo e al senatore Ricci che è stato relatore questo interrogativo: da un lato esiste, ha una tradizione che apprezziamo, ha pure una qualificazione in molti casi preziosa, largamente specializzata in alcuni settori, un Corpo, come la Guardia di finanza, che ha il compito di essere lo strumento addirittura militare per esercitare funzioni di polizia tributaria e quindi di essere uno dei bracci esecutivi più importanti per la lotta all'evasione fiscale (noi, pur sottolineando alcune insufficienze di questo Corpo, non neghiamo l'esigenza di una sua consistente funzionalità e il patrimonio che rappresenta di tradizioni e di qualificazione); dall'altro lato constatiamo (constatate voi, constatata la stessa maggioranza che sostiene questo Governo, alcune forze politiche di questa maggioranza l'hanno denunciato assieme a noi per anni) che il terreno dell'evasione fiscale è ancora in modo intollerabile ampio nel nostro paese. Qui c'è qualcosa che non va e rispetto a questo bisogna individuare le linee di comportamento che ci consentano di superare questa contraddizione.

È con questo spirito che abbiamo formulato l'ordine del giorno e le proposte che abbiamo fatto. Apprezziamo il fatto che nel formulare il suo ordine del giorno il relatore Ricci abbia recepito alcune delle indicazioni contenute nel nostro ordine del giorno, ma a noi sembra che questo non basti per cui insisteremo per la votazione del nostro ordine del giorno e ci asterremo sul

suo, così come ci asterremo, se non ci saranno cambiamenti durante l'ulteriore sviluppo del dibattito, sul provvedimento nel suo complesso perchè a noi pare inadeguato rispetto a queste esigenze.

Il relatore ha ritenuto di rilevare una svolta realizzata, in questo campo in cui nel passato ci sono state molte carenze, e cioè nella lotta contro l'evasione fiscale. Devo dire sinceramente — e lo diciamo noi che abbiamo seguito con interesse e anche sostenendola l'azione del ministro Reviglio — che i risultati a noi sembrano ancora più annunciati che reali, più congiunturali e fisiologici che consolidati. Tuttavia è in quella direzione che bisogna cercare di muoverci e questo credo sia il nostro obiettivo.

Ma allora un provvedimento come questo, che provvede al rafforzamento e all'ammmodernamento della Guardia di finanza accompagnato da un ordine del giorno, che però in quanto tale non porta all'inserimento, come noi proponevamo, di qualcosa di più nel testo legislativo, sembra insufficiente, sembra la dimostrazione che non si proceda con la necessaria decisione. Eppure credo nessuno abbia difficoltà a convenire che nessun provvedimento volto a perseguire l'evasione fiscale può avere una sicura e consistente efficacia se non si accompagna ad una modificazione delle strutture dell'amministrazione finanziaria e fra queste della Guardia di finanza.

Vogliamo porre l'accento, con il nostro ordine del giorno e con le nostre proposte, sul fatto che non bastano provvedimenti di puro e semplice aumento o di prevalente aumento quantitativo degli organici, ma che bisogna incidere sulle strutture, sulla formazione professionale, sulla destinazione di questo Corpo. Questa è l'unica direzione possibile, anche se è la più difficile, perchè si tratta di cambiare indirizzo, consuetudine, sconvolgere interessi consolidati. Eppure se non si procede in questo modo, si resta nell'ambito delle grida, delle buone intenzioni di lotta all'evasione fiscale, ma mancheranno poi le gambe per andare avanti.

Ecco perchè diciamo che è necessario conservare il carattere militare del Corpo, per quanto però è funzionale al suo ruolo specifico di polizia tributaria. Abbiamo anche

qualche perplessità sui dati che ci ha fornito oggi e che ci aveva fornito in Commissione il sottosegretario Colucci in merito alla quantità di personale impegnata in servizi propriamente tributari. Se vero, anche quel dato non è sufficiente, bisogna premere per muoversi verso un impegno maggiore. Per far questo non è solo questione di volontà, è questione di modifiche organizzative e legislative, di modifica anche delle inutili bardature militaresche che impediscono, pur restando questo corpo un corpo militare, di dare alla Guardia di finanza una più precisa finalizzazione ai suoi compiti di polizia tributaria.

Diciamo che si deve sviluppare la democrazia. Noi abbiamo votato la legge che introduce i principi di disciplina militare e quindi concordiamo con il ruolo che in quella legge viene attribuito agli organi di rappresentanza. Ma, collega Ricci, la preoccupazione che si può avere non è quella che lei esprime, ma piuttosto si deve vedere se organismi che per tanti secoli sono stati organizzati su base militare, possano assorbire una forma di democratizzazione che può apparire come qualcosa di estraneo. Il rischio è che questi organismi vengano mortificati nel loro nascere se non li si aiuta (come mi pare stia facendo l'altro ramo del Parlamento che, secondo quanto ho letto in questi giorni, ha consultato o sta consultando un organo di rappresentanza militare sui problemi di un certo settore) a svolgere il loro giusto ruolo.

Queste sono le motivazioni, oltre a quelle che ha ampiamente esposto il collega Granzotto, che ci inducono a insistere sul nostro ordine del giorno e ad astenerci, come ho detto, sull'ordine del giorno presentato dal collega Ricci.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 756. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 1.

Per elevare la capacità operativa della Guardia di finanza ai fini della lotta all'evasione fiscale, con la presente legge:

sono stabiliti i nuovi organici del personale del Corpo come indicato nell'articolo 2;

è autorizzato il Ministro delle finanze ad effettuare la spesa straordinaria di lire 120 miliardi, per il periodo dal 1980 al 1984, di cui lire 10 miliardi nell'anno 1980, per la realizzazione di un programma relativo all'addestramento del personale ed alle attrezzature didattiche, all'adeguamento delle infrastrutture addestrative, al potenziamento delle trasmissioni e dell'informatica, nonché ad altre esigenze connesse con gli incrementi organici. Per gli anni 1981 e successivi la somma da iscrivere in bilancio sarà determinata con apposita norma da inserire nella legge di approvazione del bilancio dello Stato.

(È approvato).

Art. 2.

Gli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di finanza sono stabiliti in conformità delle allegate tabelle n. 1 e n. 2.

La tabella n. 1 allegata alla presente legge sostituisce la tabella allegata alla legge 30 aprile 1976, n. 159.

Gli organici in aumento rispetto a quelli vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge saranno realizzati in cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 1981, secondo le progressioni e le procedure stabilite, per ciascun grado, rispettivamente dalle allegate tabelle n. 3 e n. 4.

L'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio della Guardia di finanza, previsto dalla legge 29 maggio 1967, n. 380, è fissato in 400 unità.

TABELLA N. 1

**ORGANICI ED AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI
IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO DELLA GUARDIA DI FINANZA**

GRADO	Forme di avanzamento al grado superiore	Periodi minimi di comando e di attribuzioni specifiche, corsi ed esperimenti ai fini dell'avanzamento	Organico del grado	Promozioni annuali al grado superiore	Numero degli ufficiali non ancora valutati da ammettere ogni anno a valutazione (a)
Gen. Divis.		—	4	—	—
Gen. Brig.	scelta	1 anno di comando di zona o della Accademia o delle Scuole o comando equipollente.	16 (b)	1	1/4 dei generali di brigata non ancora valutati.
Colonnello	scelta	1 anno di comando di legione territoriale o di nucleo di polizia tributaria o speciale di polizia valutaria o di comando della scuola sottufficiali o di comando della legione allievi o comando equipollente.	55 (b)	4 (c)	1/5 dei colonnelli non ancora valutati.
Ten. Col.	scelta	2 anni di comando di gruppo o comando equipollente, anche se compiuto, in tutto o in parte, nel grado di maggiore; aver compiuto 2 (d) anni di comando di gruppo territoriale o di compagnia territoriale nei gradi di tenente colonnello, maggiore o capitano.	296	11 (c)	1/12 dei tenenti colonnelli non ancora valutati e tutti i maggiori in ruolo.
Maggiore	anzianità	—	148	—	—
Capitano	scelta	2 anni di comando di compagnia o di tenenza o comando equipollente anche se compiuto, tutto o in parte, nel grado di tenente.	490	37 (e)	1/18 dei capitani non ancora valutati e di tutti i subalterni in ruolo.
Tenente	anzianità	2 anni di comando di tenenza o comando equipollente, anche se compiuto, in tutto o in parte, nel grado di sottotenente.	500	—	—
S. Tenente	anzianità	Superare il corso di applicazione (f).	—	—	—

(a) Le frazioni di unità sono riportate nell'anno successivo.

(b) Resta fermo il contingente dei generali di brigata e dei colonnelli previsto dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

(c) Le quattro promozioni annue al grado di generale di brigata e le 11 promozioni annue al grado di colonnello si effettueranno a decorrere dal 1° gennaio 1985. Fino a tale data le promozioni al grado di generale di brigata e al grado di colonnello verranno conferite nel numero previsto dalla tabella n. 1 allegata alla legge 30 aprile 1976, n. 159.

(d) 1 anno nei primi due anni di applicazione della presente legge.

(e) Per effettuare le trentasette promozioni previste per l'anno 1981, qualora all'atto dell'entrata in vigore della presente legge sia già stato formato il quadro ordinario di avanzamento a scelta dei capitani relativo all'anno anzidetto, sarà formato un quadro suppletivo di avanzamento al grado di maggiore nel quale saranno iscritti, con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 30 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, i primi otto capitani già compresi nella graduatoria di merito formata per il 1981 e non iscritti nel citato quadro ordinario di avanzamento. In tal caso le promozioni a maggiore da conferire nel 1981 sono disposte dando la preferenza agli ufficiali iscritti nel quadro di avanzamento ordinario.

(f) Solo per i provenienti dall'Accademia e salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 65 della legge 12 novembre 1955, n. 1137.

TABELLA N. 2

ORGANICI DEI SOTTUFFICIALI E DEI MILITARI DI TRUPPA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

GRADI	Numero dei posti
SOTTUFFICIALI	
— Maresciallo maggiore (a)	2.660
— Maresciallo capo	2.853
— Maresciallo ordinario	2.853
— Brigadiere e vicebrigadiere	7.665
Totale.....	16.031
TRUPPA	
— Appuntato e finanziere.....	33.400
Totale.....	49.431

(a) Nell'organico dei marescialli maggiori sono compresi i marescialli maggiori nominati alle cariche speciali ai sensi dell'articolo 16 della legge 18 gennaio 1952, n. 40.

TABELLA N. 3

PROGRESSIONE DELL'AUMENTO DEGLI ORGANICI
DEGLI UFFICIALI DELLA GUARDIA DI FINANZA

GRADO	ORGANICI 1° GENNAIO				
	1981	1982	1983	1984	1985
Generali di brigata	13	13	14	15	16
Colonnello	46	49	52	55	55
Tenente colonnello	243	258	273	285	296
Maggiore	120	120	128	138	148
Capitano	430	445	460	475	490
Tenente e Sottotenente	415	436	457	478	500

Per il raggiungimento dei volumi organici stabiliti nella presente tabella nei gradi per i quali l'avanzamento ha luogo a scelta, si seguiranno le seguenti disposizioni:

a) a generale di brigata: una promozione per aumento di organico rispettivamente al 1° gennaio 1983, 1984 e 1985. Le promozioni al 1° gennaio 1983 e 1984 sono in aggiunta a quelle previste dalla tabella n. 1 allegata alla legge 30 aprile 1976, n. 159; la promozione al 1° gennaio 1985 è in aggiunta a quella prevista dalla tabella n. 1 allegata alla presente legge;

b) a colonnello: tre promozioni per aumento d'organico rispettivamente al 1° gennaio 1981, 1982, 1983 e 1984, in aggiunta alle promozioni previste dalla tabella n. 1 allegata alla legge 30 aprile 1976, n. 159. Per effettuare le tre promozioni previste per il 1° gennaio 1981, qualora all'atto dell'entrata in vigore della presente legge sia già stato formato il quadro ordinario di avanzamento a scelta dei tenenti colonnelli relativo a detto anno 1981, sarà formato un quadro suppletivo di avanzamento al grado di colonnello nel quale saranno iscritti, con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 30 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, i primi tre tenenti colonnelli già compresi nella graduatoria di merito formata per il 1981 e non iscritti nel citato quadro ordinario di avanzamento. In tal caso le promozioni a colonnello da conferire nel 1981 sono disposte dando la precedenza agli ufficiali iscritti nel quadro di avanzamento ordinario.

Il numero dei tenenti colonnelli non ancora valutati da ammettere a valutazione per il 1982, 1983 e 1984, determinato ai sensi della tabella n. 1 allegata alla legge 30 aprile 1976, n. 159, è integrato di 6 unità per ognuno dei tre anni sopra indicati;

c) a maggiore: 8 promozioni ad aumento di organico al 1° gennaio 1983 e 10 ad aumento di organico rispettivamente al 1° gennaio 1984 e 1985. Tutte le promozioni suddette sono in aggiunta a quelle previste dalla tabella n. 1 allegata alla presente legge. Il numero dei capitani non ancora valutati da ammettere a valutazione per il 1983, 1984 e 1985, determinato ai sensi dell'allegata tabella n. 1, è integrato di 7 unità per ognuno dei tre anni.

TABELLA N. 4

PROGRESSIONE DELL'AUMENTO DEGLI ORGANICI DEI SOTTUFFICIALI
E DEI MILITARI DI TRUPPA DELLA GUARDIA DI FINANZA

GRADI	Aliquote annuali di aumento di organico dei sottufficiali e militari di truppa 1° gennaio					Totale
	1981	1982	1983	1984	1985	
Maresciallo maggiore	133	133	133	133	133	665
Maresciallo capo	139	139	139	140	140	697
Maresciallo ordinario	140	140	140	140	141	701
Brigadiere e vicebrigadiere	—	—	645	646	646	1.937
Appuntato e finanziere	400	400	400	400	400	2.000
Totale.....	812	812	1.457	1.459	1.460	6.000

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati emendamenti sostitutivi delle tabelle. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Sostituire la tabella 1, con la seguente:

ORGANICI ED AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI
IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO DELLA GUARDIA DI FINANZA

GRADO	Forme di avanzamento al grado superiore	Periodi minimi di comando e di attribuzioni specifiche, corsi ed esperimenti ai fini dell'avanzamento	Organico del grado	Promozioni annuali al grado superiore	Numero degli ufficiali non ancora valutati da ammettere ogni anno a valutazione (a)
Gen. Divis.		—	4	—	—
Gen. Brig.	scelta	1 anno di comando dell'Accademia o delle Scuole o comando equipollente.	13 (b)	1	1/4 dei generali di brigata non ancora valutati.
Colonnello	scelta	1 anno di comando di legione territoriale o di nucleo di polizia tributaria o speciale di polizia valutaria o di comando della scuola sottufficiali o di comando della legione allievi o comando equipollente.	43 (b)	3 o 4 (c)	1/5 dei colonnelli non ancora valutati.
Ten. Col.	scelta	2 anni di comando di gruppo o comando equipollente, anche se compiuto, in tutto o in parte, nel grado di maggiore; aver compiuto 2 (d) anni di comando di gruppo territoriale o di compagnia territoriale nei gradi di tenente colonnello, maggiore o capitano.	296	11 (c)	1/12 dei tenenti colonnelli non ancora valutati e tutti i maggiori in ruolo.
Maggiore Capitano	anzianità	—	148	—	—
	scelta	2 anni di comando di compagnia o di tenenza o comando equipollente anche se compiuto, tutto o in parte, nel grado di tenente.	490	37 (e)	1/18 dei capitani non ancora valutati e di tutti i subalterni in ruolo.
Tenente	anzianità	2 anni di comando di tenenza o comando equipollente, anche se compiuto, in tutto o in parte, nel grado di sottotenente.	500	—	—
S. Tenente	anzianità	Superare il corso di applicazione (f).	—	—	—

(a) Le frazioni di unità sono riportate nell'anno successivo.

(b) Resta fermo il contingente dei generali di brigata e dei colonnelli previsto dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

(c) Le tre o quattro promozioni annue al grado di generale di brigata e le 11 promozioni annue al grado di colonnello si effettueranno a decorrere dal 1° gennaio 1985. Fino a tale data le promozioni al grado di generale di brigata e al grado di colonnello verranno conferite nel numero previsto dalla tabella n. 1 allegata alla legge 30 aprile 1976, n. 159.

(d) 1 anno nei primi due anni di applicazione della presente legge.

(e) Per effettuare le trentasette promozioni previste per l'anno 1981, qualora all'atto dell'entrata in vigore della presente legge sia già stato formato il quadro ordinario di avanzamento a scelta dei capitani relativo all'anno anzidetto, sarà formato un quadro suppletivo di avanzamento al grado di maggiore nel quale saranno iscritti, con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 30 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, i primi otto capitani già compresi nella graduatoria di merito formata per il 1981 e non iscritti nel citato quadro ordinario di avanzamento. In tal caso le promozioni a maggiore da conferire nel 1981 sono disposte dando la preferenza agli ufficiali iscritti nel quadro di avanzamento ordinario.

(f) Solo per i provenienti dall'Accademia e salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 65 della legge 12 novembre 1955, n. 1137.

Tab. 1. 1 DE SABBATA, GRANZOTTO, MARSELLI,
SEGA, MILANI Giorgio, BACICCHI,
BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE
Giuseppe

Sostituire la tabella 2, con la seguente:

ORGANICI DEI SOTTUFFICIALI
E DEI MILITARI DI TRUPPA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

GRADI	Numero dei posti
-------	------------------

SOTTUFFICIALI

— Maresciallo maggiore (a) . . .	2.327
— Maresciallo capo	2.504
— Maresciallo ordinario	2.503
— Brigadiere e vicebrigadiere . .	6.697
	—————
Totale	14.031

TRUPPA

— Appuntato e finanziere . . .	32.400
	—————
Totale	46.431

(a) Nell'organico dei marescialli maggiori sono compresi i marescialli maggiori nominati alle cariche speciali ai sensi dell'articolo 16 della legge 18 gennaio 1952, n. 40.

Tab. 2.1 DE SABBATA, GRANZOTTO, MARSELLI, SEGA, MILANI Giorgio, VITALE Giuseppe, BONAZZI, POLLASTRELLI, BACICCHI

Sostituire la tabella 3, con la seguente:

PROGRESSIONE DELL'AUMENTO DEGLI ORGANICI
DEGLI UFFICIALI DELLA GUARDIA DI FINANZA

GRADO	ORGANICI 1° GENNAIO				
	1981	1982	1983	1984	1985
Generali di brigata	13	13	13	13	13
Colonnello	43	43	43	43	43
Tenente colonnello	243	258	273	285	296
Maggiore	120	120	128	138	148
Capitano	430	445	460	475	490
Tenente e Sottotenente	415	436	457	478	500

Tab. 3.1 SEGA, VITALE Giuseppe, BACICCHI, DE SABBATA, BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI

Sostituire la tabella 4, con la seguente:

PROGRESSIONE DELL'AUMENTO DEGLI ORGANICI DEI SOTTUFFICIALI
E DEI MILITARI DI TRUPPA DELLA GUARDIA DI FINANZA

GRADI	Aliquote annuali di aumento di organico dei sottufficiali e militari di truppa 1° gennaio					Totale
	1981	1982	1983	1984	1985	
Maresciallo maggiore	66	66	66	67	67	332
Maresciallo capo	69	69	70	70	70	348
Maresciallo ordinario	70	70	70	70	71	351
Brigadiere e vicebrigadiere	—	—	323	323	323	969
Appuntato e finanziere	200	200	200	200	200	1.000
Totale	405	405	729	730	731	3.000

Tab. 4.1 SEGA, MILANI Giorgio, VITALE Giuseppe, BACICCHI, DE SABBATA, BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI

GRANZOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANZOTTO. Signor Presidente, devo dare una brevissima spiegazione per quanto riguarda i nostri emendamenti alle tabelle, riportandomi un momento a quello che diceva il relatore Ricci. Noi non contestiamo, con la presentazione delle nostre tabelle, la proposta di aumento di organico degli ufficiali in generale. La nostra modificazione attiene solo a due categorie: ai generali di brigata, che manteniamo nel numero di 13 come previsto dalla legge del 1976, e ai colonnelli, che manteniamo nel numero di 43, come previsto dalla stessa legge del 1976. Le altre quantità del previsto aumento dell'organico sono tali e quali rispetto a quelle previste dal disegno di legge governativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tab. 1.1, presentato dal senatore De Sabbata e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento Tab. 2.1, presentato dal senatore De Sabbata e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento Tab. 3.1, presentato dal senatore Sega e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento Tab. 4.1, presentato dal senatore Sega e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 con l'avvertenza che, con la sua approvazione, si intendono approvate le tabelle allegate, nel testo

proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3 e 2.0.4. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Dopo l'articolo 2, inserire i seguenti:

Art. ...

Gli iscritti nelle liste di leva, che ne facciamo domanda ed abbiamo ottenuto il nulla osta delle competenti autorità militari ed inoltrano in possesso dei requisiti previsti dalla legge 29 gennaio 1942, n. 64, sono ammessi ad effettuare il servizio militare di leva come finanziari ausiliari.

Il contingente da reclutare viene fissato annualmente con decreto emesso di concerto dal Ministro delle finanze e dal Ministro della difesa.

2.0.1 BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, SEGA, MILANI Giorgio, VITALE Giuseppe, CALICE, BACICCHI, DE SABBATA

Art. ...

Gli aspiranti finanziari sono avviati ad un corso della durata non inferiore a quattro mesi, di cui uno almeno dedicato alla preparazione teorico-pratica di carattere tributario.

I finanziari ausiliari al termine del corso sono destinati, secondo le attitudini, prevalentemente allo svolgimento di attività di vigilanza anti-contrabbando e di prevenzione, di servizio marittimo, di servizi di ufficio.

2.0.2 BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, SEGA, MILANI Giorgio, VITALE Giuseppe, BACICCHI, DE SABBATA

Art. ...

Gli ufficiali in aumento degli organici, come previsto nella tabella n. 1, sono destinati nella misura di n. 200 unità ai servizi di carattere tributario presso il nucleo centrale ed i nuclei regionali, provinciali e sub-provinciali di polizia tributaria.

2.0.3 BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, SEGA, MILANI Giorgio, VITALE Giuseppe, BACCICCHI, DE SABBATA

Art. . . .

Il reclutamento di brigadieri e vice brigadieri, degli appuntati e finanziari nel numero previsto dalla allegata tabella n. 2 potrà effettuarsi solo ad avvenuta copertura degli organici attuali, con facoltà di cumulare nell'anno o negli anni successivi i contingenti come previsti da detta tabella.

2.0.4 BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, SEGA, MILANI Giorgio, VITALE Giuseppe, BACCICCHI, DE SABBATA

GRANZOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANZOTTO. Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi 2.0.1 e 2.0.2, che riguardano l'introduzione del servizio di ausiliari nella Guardia di finanza, vorrei sentire l'opinione del relatore e del Governo. Mi risulta che vi era una proposta del senatore Santalco, con la prospettiva di utilizzarla come emendamento a questo provvedimento: poi invece questa possibilità non si è realizzata.

Mi si diceva che questa proposta dovrebbe essere stata formalizzata in una proposta di legge. Vorrei sentire in questo senso

il relatore, perchè, se c'è la garanzia e l'impegno della presentazione di questa proposta sulla quale la Commissione possa svolgere un'ampia discussione, noi siamo disponibili a ritirare questi due emendamenti e riportarci al confronto che avremo.

RICCI, *relatore*. Il senatore Santalco ha presentato il disegno di legge n. 996, relativo al regolamento di ausiliari in servizio di leva, con annuncio dato ieri in quest'Aula; il disegno di legge è stato deferito all'esame della 6ª Commissione. Se questa è la notizia che interessava, credo di essere stato esauriente.

GRANZOTTO. Vorrei sentire anche il Governo.

COLUCCI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La domanda è stata rivolta al relatore, il quale ha risposto.

BONAZZI. Volevamo sentire anche se da parte del Governo c'è una disponibilità a considerare questo disegno di legge.

COLUCCI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Lo abbiamo già detto in Commissione: il Governo non è contrario, in linea di principio, a questo impegno, tanto più che il problema è anche all'esame del Ministero del tesoro per quanto riguarda gli impegni di spesa che questa proposta comporta. Quindi, allo stato attuale delle cose, non può essere neanche recepito lo emendamento, perchè questo altera lo stesso impegno che è inserito nel disegno di legge che stiamo esaminando. Direi, in conclusione, che la domanda che poneva il senatore Granzotto è legittima e che la risposta del senatore Ricci è altrettanto legittima.

GRANZOTTO. Riteniamo che il Governo e il relatore vogliano significare, con questo, la disponibilità ad una discussione e ad un confronto sul punto essenziale di questi due emendamenti, che si trova nel secondo comma dell'emendamento 2.0.2

e che riguarda l'impiego di questi ausiliari di leva. Questo è il punto fondamentale.

Credo che avremo un franco e positivo confronto su questo. Pertanto, in seguito a quello che ha dichiarato ora l'onorevole Colucci, ritiriamo gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.3, lo do per illustrato. L'altro, il 2.0.4, che poi è collegato, fa riferimento al fatto che ci sono due vuoti di organico: si tratta di 1.300 sottufficiali, il cui posto è vacante, e di circa 1.000 militari di truppa.

In relazione a tutte le considerazioni che abbiamo fatto e all'esistenza di questi vuoti di organico, abbiamo proposto questa linea: in primo luogo si completino gli organici, successivamente si dia luogo all'aumento di organico, ma tenuto conto che ci sono degli organici consistenti da completare, nella quantità limitata che è contenuta nelle tabelle precedenti in base alle quali proponevamo un aumento di organico di 2.000 unità per i sottufficiali in luogo dei 4.000 e di 1.000 appuntati e finanzieri in luogo dei 2.000.

Questo era il meccanismo contenuto nelle tabelle. L'emendamento 2.0.4 pone questa barriera: prima si completino gli organici, poi, cumulando con gli anni successivi, si dia luogo all'aumento dell'organico nuovo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

RICCI, relatore. Per quello che riguarda l'emendamento 2.0.3, mi sono già espresso in sede di replica in senso negativo, sulla base della considerazione che non è possibile fare una specie di settori speciali nell'ambito di uno stesso Corpo per la pluralità e contemporaneità di funzioni che svolgono contemporaneamente i nuclei, i gruppi, le compagnie, le tenenze e via dicendo.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.4, la risposta dovrebbe essere più lunga. Innanzitutto va precisato che non esiste reclutamento di brigadieri o di appuntati: esiste re-

clutamento di finanzieri. I finanzieri, dopo due anni diventano vice brigadieri e possono fare l'esame per diventare brigadieri. Ma la sostanza è che non ci troviamo nell'ambito della Guardia di finanza con vacanza di organici: c'è una differenza tra organici e forza effettiva. La riassumo brevissimamente. Questa differenza è data dal fatto che gli arruolamenti sono fatti per contingenti e secondo il numero dei posti che si rendono liberi quando si effettuano le promozioni. Quindi tra le previsioni e gli arruolamenti si determinano delle vacanze dovute o a promozioni o a congedi. Ma si tratta di una differenza temporanea, non di una vacanza di organici. I posti vengono coperti periodicamente e periodicamente si deve lasciare il tempo perchè defluiscano verso l'alto coloro che sono stati arruolati per creare delle posizioni nuove. Quindi la differenza tra organico e forze effettive è puramente temporanea ed occasionale, però non è dovuta a carenza di organici, ma all'ordinamento sull'arruolamento e sull'avanzamento del Corpo della guardia di finanza.

Anche per questo motivo, signor Presidente, sarei contrario all'emendamento 2.0.4. Colgo l'occasione per ringraziare i rappresentanti del Gruppo comunista — e gliene do atto — per l'attenzione e vorrei dire anche per il rispetto e la stima che hanno dimostrato e riconfermato nei confronti del Corpo della guardia di finanza complessivamente, pur con le riserve di raggiungimento di obiettivi più specifici e diversi da quelli che sono indicati in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

COLUCCI, sottosegretario di Stato per le finanze. Il parere del Governo è contrario all'emendamento 2.0.3, signor Presidente, perchè, come qui è stato ricordato, l'incremento organico degli ufficiali, come è stato anche ampiamente illustrato nella relazione che accompagna il provvedimento, è destinato a compiti di carattere tributario, compiti che peraltro non vengono svolti esclusivamente dai nuclei di polizia tribu-

taria, ma da tutti i comandi territoriali, sino a livello più basso.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 2.0.4, concordo con il relatore e tengo a precisare che la Guardia di finanza, a differenza di altri organismi, anche di tipo non militare, non presenta alcuna carenza organica. In particolare, se spostamenti possono determinarsi tra forza organica e forza effettiva, ciò avviene esclusivamente a seguito dell'applicazione della normativa che regola la materia del reclutamento. Per i sottufficiali, infatti, il numero di allievi da reclutare viene determinato sulla base delle vacanze certe che si verificheranno all'atto delle promozioni a vice brigadiere, cioè dopo due anni, senza tener conto di altri imprevedibili fattori, mentre per i militari di truppa il numero degli allievi da incorporare viene determinato sulla base della situazione di forza all'atto del reclutamento.

A titolo esemplificativo rappresento infine che per gli ultimi concorsi banditi si sono avute 4.000 domande per 580 posti di allievo sottufficiale e 18.000-19.000 domande per 600 posti di allievo finanziere. Il Corpo non recluta nè brigadieri nè appuntati, come ricordava il senatore Ricci. Detti gradi vengono raggiunti rispettivamente dopo due anni di permanenza nel grado di vice brigadiere e dopo 14 anni di permanenza nel grado di finanziere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.4, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

GRANZOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANZOTTO. Signor Presidente, cercheremo di approfondire il tema affronta-

to con questo emendamento. Pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 3.

Il programma da attuare con il finanziamento straordinario previsto dal precedente articolo 1 comprende:

l'effettuazione di attività addestrative di qualificazione del personale, con relativa corresponsione delle indennità ai partecipanti e dei compensi agli insegnanti, nonché la realizzazione di strutture ed attrezzature didattiche;

l'acquisto, la costruzione e la locazione di immobili per reparti d'istruzione della Guardia di finanza, nonché la ristrutturazione, l'ampliamento, il completamento e la sistemazione degli immobili demaniali sedi dei predetti reparti;

l'adeguamento ed il rinnovamento del sistema delle trasmissioni e l'acquisizione di apparati per la elaborazione automatica dei dati nonché il relativo adeguamento delle infrastrutture tecniche;

l'acquisizione del vestiario, dell'equipaggiamento, dell'armamento e dei materiali di casermaggio, necessaria in relazione all'aumento degli organici del personale.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro delle finanze approva i piani di attuazione del programma indicato nella presente legge.

All'esecuzione dei lavori di costruzione di immobili, di ristrutturazione, ampliamento, completamento e sistemazione degli immobili demaniali provvede il Ministero dei lavori pubblici, cui spettano, altresì, il conferimento degli eventuali incarichi di progettazione e la competenza esclusiva per

l'accertamento previsto dal secondo comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti. Dette opere sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Con decreto del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro delle finanze e sentito il Ministro dei lavori pubblici, i fondi necessari per l'esecuzione dei lavori predetti e quelli eventualmente occorrenti per le relative progettazioni saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

Art. 5.

Con apposito decreto del Presidente della Repubblica verrà istituita la zona centrale della Guardia di finanza con alle dipendenze il nucleo centrale di polizia tributaria ed il nucleo speciale di polizia valutaria.

Il quarto comma dell'articolo 6 della legge 23 aprile 1959, n. 189, quale risulta sostituito dalla legge 31 marzo 1966, n. 200, è sostituito dal seguente:

« Per l'attribuzione del rango di comando di corpo e per l'individuazione degli incarichi che comunque comportano l'esercizio delle funzioni di comandante di corpo si provvede con decreto del Ministro delle finanze ».

PRESIDENTE. Si dia lettura degli emendamenti 5.1 e 5.0.1.

GIOVANNETTI, segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« I comandi di zona previsti agli articoli 3 e 6 della legge 23 aprile 1959, n. 189, sono soppressi ».

5.1 **BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, SEGA, MILANI** Giorgio, **VITALE** Giuseppe, **BACICCHI, DE SABBATA**

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

Art. ...

L'articolo 1 della legge 23 aprile 1959, numero 189, è sostituito con il seguente:

« Il Corpo della Guardia di finanza dipende direttamente e a tutti gli effetti dal Ministro delle finanze.

Esso fa parte integrante delle Forze armate dello Stato ed ha il compito di:

prevenire, ricercare e denunciare le evasioni e le violazioni finanziarie;

eseguire la vigilanza in mare per fini di polizia finanziaria e concorrere ai servizi di polizia marittima, di assistenza e di segnalazione;

vigilare, nei limiti stabiliti dalle singole leggi, sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico;

concorrere alla difesa politico-militare delle frontiere e, in caso di guerra, alle operazioni militari;

eseguire gli altri servizi di vigilanza e tutela per i quali sia dalla legge richiesto il suo intervento.

Il Corpo della Guardia di finanza, fatte salve le proprie attribuzioni e le normative dei vigenti ordinamenti, può essere chiamato a concorrere all'espletamento del servizio di ordine, sicurezza pubblica e pubblico soccorso.

5.0.1 **SEGA, GRANZOTTO, BONAZZI, VITALE** Giuseppe, **MARSELLI, POLLASTRELLI, DE SABBATA, BACICCHI, MILANI** Giorgio

GRANZOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANZOTTO. Questi emendamenti si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R I C C I, *relatore*. Signor Presidente, mi sono già espresso in senso contrario sull'emendamento 5.1 in occasione della replica. Per quanto riguarda l'emendamento 5.0.1, mi permetto di manifestare il mio contrario avviso se non altro — ma non è una motivazione da poco — perchè di recente il Parlamento ha approvato le norme sul riordinamento della polizia e in quella sede si è previsto che la Guardia di finanza concorra al mantenimento dell'ordine e della sicurezza. In quella sede non è stato modificato l'ordinamento della Guardia di finanza come attività di concorso. Se adottassimo l'ultimo comma dell'emendamento e il terzo comma di quello proposto dai comunisti, ci porremmo in contrasto con la legge recentemente approvata sulla riforma della polizia. Per questo motivo sono contrario all'emendamento 5.0.1.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere.

C O L U C C I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il relatore.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Segà e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, *segretario*:

Art. 6.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno finanzia-

rio 1980 in lire 10.000 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

S I G N O R I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S I G N O R I. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge sulla ristrutturazione, il potenziamento e l'ammodernamento del Corpo della guardia di finanza, al nostro esame, giunto alla conclusione, almeno in questa nostra Assemblea, non può essere considerato, a nostro modo di vedere, come un provvedimento di normale amministrazione. Si tratta invece di un provvedimento importante e — se mi si consente — di un provvedimento coerente con l'azione condotta dal Governo, ed in particolare dal Ministro delle finanze, contro le evasioni fiscali per tutelare le entrate tributarie dello Stato. Sappiamo di quali proporzioni siano tuttora le evasioni fiscali ed anche quali i danni arrecati allo Stato dalle stesse evasioni.

Per tutti questi motivi fondamentali come socialisti riteniamo che il disegno di legge al nostro esame meriti il voto favorevole della nostra Assemblea. D'altra parte di questa esigenza di ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento della Guardia di finanza per tanto tempo si è parlato e finalmente con questo provvedimento si manifesta la volontà di passare dalle parole ai fatti, dalle enunciazioni ai provvedimenti pratici e concreti. Deve muoverci la consapevolezza che il Corpo della guardia di finanza è sì un corpo militare, ma è anche un corpo particolare e se tali

particolarità vanno mantenute ed accentuate, dal momento che lo stato dell'ordine pubblico è grave da molti anni, occorre che contingenti non trascurabili del Corpo della guardia di finanza vengano utilizzati anche in questo campo tanto delicato e vitale per il nostro paese, cioè anche contro la violenza organizzata, per la tutela delle istituzioni democratiche e repubblicane. Se questi fini vanno perseguiti affinché gradualmente migliori lo stato dell'ordine pubblico, una volta ottenuto ciò occorre che queste forze vengano restituite ai loro compiti istituzionali.

In generale, onorevoli colleghi, credo sia apprezzabile lo sforzo che sta compiendo il Governo e in particolare il Ministro delle finanze per ridurre gradualmente gli elementi delle forze del Corpo della guardia di finanza utilizzati per fini diversi da quelli relativi al campo finanziario e tributario.

Il Gruppo socialista ritiene di fondamentale importanza garantire al Corpo della guardia di finanza la maggiore specializzazione e preparazione per essere sempre di più all'altezza dei compiti delicati e difficili che al Corpo stesso sono imposti. Nel presente disegno di legge si chiede di tenere nel debito conto queste esigenze ed è per questa strada che noi auspichiamo si continui con dedizione e fermezza.

Con questo convincimento ed apprezzando la portata del provvedimento al nostro esame, il Gruppo del Partito socialista vota a favore del disegno di legge stesso.

P A T R I A R C A Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **P A T R I A R C A.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo democristiano esprime convinto consenso al disegno di legge di adeguamento operativo della Guardia di finanza. Il provvedimento ben s'inquadra nel più vasto disegno di perequazione tributaria che si intende raggiungere con una lotta sempre più efficace all'evasione fiscale e si armonizza al disegno più completo di un progetto di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, nei cui confronti que-

sto provvedimento costituisce un punto fondamentale.

L'iniziativa è intesa ad adeguare l'attività operativa del Corpo della guardia di finanza ad una più intensa lotta all'evasione fiscale mediante l'incremento degli attuali volumi organici, da realizzare in un quinquennio a far tempo dal 1981, e l'effettuazione della spesa straordinaria di 120 miliardi di lire nel periodo 1980-84, per la realizzazione di un programma relativo all'addestramento del personale e alle attrezzature didattiche, all'adeguamento delle infrastrutture addestrative, al potenziamento delle trasmissioni e dell'informatica, nonché ad altre esigenze connesse con gli incrementi organici.

L'aumento dell'organico dei militari della Guardia di finanza trova le sue motivazioni nell'incombente necessità di provvedere agli indispensabili controlli fiscali nei confronti di una più estesa massa di operatori economici

Le esigenze di una difesa fiscale e soprattutto della lotta all'evasione, frequentemente messe in evidenza dagli organi di informazione e vivamente sentite negli ambienti governativi e parlamentari, richiedono un adeguato e tempestivo potenziamento degli organici del Corpo, anche in relazione ai recenti provvedimenti concernenti la bolla di accompagnamento e l'introduzione dell'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale per alcune categorie di contribuenti.

Nonostante gli sforzi compiuti per l'adeguamento delle strutture ordinarie ed operative e per l'opera continua di qualificazione del personale, resa indispensabile dalla riforma attuata nel sistema tributario italiano, la carenza di personale ha assunto negli ultimi tempi aspetti di assoluta gravità.

Perché la Guardia di finanza possa soddisfare compiutamente tutte le istanze di perequazione tributaria e di giustizia economico-sociale, accentuando la lotta al dilagante fenomeno dell'evasione fiscale che impone di sottoporre ai necessari controlli una più estesa massa di contribuenti, con il presente provvedimento si introduce un aumento negli attuali organici in ragione di 256 ufficiali, 4.000 sottufficiali e 2.000 appuntati e finanziari.

Inoltre, il disegno di legge è inteso ad eliminare le carenze infrastrutturali delle scuole del Corpo mediante l'acquisto di immobili e l'esecuzione di opere di ristrutturazione e di ampliamento; a potenziare, in particolare, la Scuola di polizia tributaria — in infrastrutture e quadri — in modo da incrementare adeguatamente la capacità addestrativa; ad intensificare l'attività addestrativa periferica.

Infine, fra le molteplici esigenze di adeguamento delle dotazioni dei mezzi tecnici della Guardia di finanza, il provvedimento ha individuato quelle che presentano più diretta connessione con l'attività operativa in materia di repressione dell'evasione fiscale. Esso, conseguentemente, mira a consentire: il completamento dell'acquisizione delle attrezzature necessarie per lo scambio automatico dei dati tra periferia e centro di elaborazione dati del Comando generale e l'attuazione di un sistema di rapido collegamento tra i reparti per lo scambio di ordini e di notizie in rapporto alla frequente estensione a livello nazionale delle indagini fiscali.

Per tutte queste considerazioni e per l'importanza del dibattito che si è sviluppato in quest'Aula, raccomandiamo il voto favorevole a questo provvedimento, convinti che, attraverso lo stesso, sarà data una spinta risolutiva a quel complesso impegno governativo in materia di giustizia fiscale che farà fare certamente un notevole passo avanti, attraverso questo tanto auspicato potenziamento della Guardia di finanza che, come sempre, sarà in grado di rispondere con senso di responsabilità e con alta competenza ai suoi complessi e delicati compiti istituzionali, che investono la sfera della polizia economica e fiscale. *(Applausi dal centro)*.

M I T R O T T I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M I T R O T T I. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per confermare, a nome della mia parte politica, l'assenso a questo provvedimento; un assenso che non mi esime però

da alcune puntualizzazioni, doverose per alcuni versi, che sento di fare.

La mia parte politica ed io che intervengo abbiamo avuto motivo di contestare il procedere del ministro Reviglio: ci siamo rifatti ad un tipo di « governare alla Reviglio » che abbiamo rispolverato nelle Commissioni congiunte.

Dobbiamo, per correttezza, prendere atto che un esito positivo va comunque riconosciuto a questo « governo alla Reviglio » e cioè l'essere servito da volano per il processo formativo, e quindi per il varo, di un provvedimento legislativo come il disegno di legge n. 756 che, seppure con ritardo, arriva a riempire parte dei vuoti (ovviamente non ha la possibilità di riempirli tutti) che si lamentavano nel settore operativo.

Riteniamo, pertanto, che si sia innescato un processo di ripresa di interesse verso quel settore che consente allo Stato dei veri e propri investimenti produttivi perchè tale noi consideriamo la spesa che questo provvedimento in esame autorizza: un vero e proprio investimento che consentirà allo Stato, oltre il recupero degli oneri per l'attivazione dei servizi previsti, anche un utile indiretto, proveniente dall'attività vera e propria che il Corpo della guardia di finanza sarà messo in grado di esplicare migliorando gli attuali livelli di intervento.

Assolto doverosamente il compito di questa chiarificazione e del doveroso riconoscimento che sentivamo di fare, vorrei formulare alcune considerazioni sui provvedimenti in esame.

Per quanto riguarda la Guardia di finanza scarse sono state le occasioni di richiamo e di intervento legislativo in quest'Aula. Ci rincuora l'aver visto, dopo la tornata durante la quale ci occupammo dei carabinieri, anche il Corpo della guardia di finanza oggetto di interesse legislativo di questo ramo del Parlamento.

Peraltro il campo d'azione che a questo Corpo è stato assegnato — un campo di azione tanto vasto — dovrebbe suggerire, con migliore e maggiore frequenza, un interesse dell'apparato legislativo non foss'altro per adeguare in tempo reale le esigenze alle prestazioni che vengono richieste a questo Corpo il quale, tra l'altro, tende a chiu-

dere vuoti di altri settori delle strutture dello Stato. Mi sembra doveroso ricordare al ministro Reviglio come certi uffici finanziari dello Stato ormai siano delle falle aperte nelle casse dello Stato e quanta parte di questo lavoro meritevole del Corpo della guardia di finanza vada disperso per le falle che ho testè ricordato.

Per quanto riguarda le caratteristiche che a questo Corpo sono state riconosciute e consolidate con il provvedimento in esame — caratteristiche che provengono dalla risoluzione dell'equazione impostata tra la difesa globale del sistema tributario e la strategia unitaria del Corpo — noi, come parte politica, auspichiamo un ulteriore salto di qualità della « struttura », così com'è stata intesa, che consenta di raggiungere una soglia a « funzione integrata », come diciamo noi, ossia una soglia che guardi non solo all'aspetto repressivo-informativo del Corpo, ma che realizzi una struttura preventiva valida a disposizione del contribuente, visto che strutture come quelle della Guardia di finanza riescono a raggiungere — e diciamo che sono le sole che possono riuscire a raggiungere — livelli di competenza difficilmente riscontrabili altrove.

Questo è quindi l'auspicio che noi affidiamo alle cure del ministro Reviglio, affinché l'azione del Governo tenda anche a conseguire questo risultato.

Per quanto riguarda il merito degli interventi previsti dai disegni di legge nn. 756 e 94, ho detto prima che i provvedimenti coprono parte dei vuoti che il settore ha lasciato denotare da diverso tempo e poichè le scelte di intervento sono state espunte dal « piano di potenziamento della Guardia di finanza » che risale alla passata legislatura — sono state espunte tenendo ovviamente conto più che altro del processo inflazionistico che praticamente ha fatto saltare le previsioni di quel piano stesso e contenendo alle disponibilità attuali l'azione organica prevista da quel piano — auspichiamo che non si perda di vista la tessitura allargata del piano completo e che vi siano sforzi finalizzati da parte del Governo perchè la parte residua di quel piano generale che non è compresa in questo intervento venga affrontata quanto prima, in mo-

do da non creare smagliature in un discorso unitario di spinta in avanti di questo settore e, in particolare, del Corpo della guardia di finanza.

Motivo di convincimento ad un assenso per questi provvedimenti ci riviene dall'aver notato caratteristiche rincuoranti: oltre all'incremento degli organici, abbiamo rilevato come questo incremento si attesti proprio a quei livelli di qualificazione del Corpo più specificatamente idonei per le competenze incentivate dai disegni di legge in esame e come si sia posta cura nel ricercare possibilità di qualificazione professionale di questo Corpo; questo è un traguardo significativo che ci trova pienamente consenzienti.

Ritengo di non dover aggiungere altro in una semplice dichiarazione di voto; affidando pertanto al Governo e, per esso, all'onorevole ministro Reviglio le ansie e le attese a che l'ulteriore avanzamento di questo Corpo sia facilitato da un convincimento sempre più pieno e più certo del Governo, tenuto altresì conto del fatto che, per siffatti interventi, si tratta non di spese di gestione di settori e di strutture dello Stato ma di veri e propri investimenti produttivi.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge n. 756 nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 94.

Discussione del disegno di legge:

« Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche » (617), di iniziativa del senatore Romei e di altri senatori

Stralcio dell'articolo 4

Approvazione con il seguente titolo: « Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo »

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche », d'iniziativa dei senatori Romei, Cazzato, Brezzi, Ferralasco, Cengarle, Panico, Finessi, Ravaioli Carla, Bombardieri, Ziccardi, Grazioli, Antoniazzi e Borzi.

R O M E I, *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R O M E I, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per una breve integrazione alla relazione scritta. All'ultimo capoverso della stessa, licenziata per l'Aula il 18 giugno 1980 è scritto: « Sull'articolo aggiuntivo concernente l'istituzione dei gettoni di presenza per i membri delle commissioni locali di collocamento, non è stato espresso il pur richiesto parere della 5ª Commissione permanente; tuttavia, essendo scaduti i termini regolamentari per la sua emissione, la 11ª Commissione ha ritenuto di concludere ugualmente l'esame inserendo detto articolo aggiuntivo nel provvedimento ».

Preciso che, in sede di dibattito in Commissione sull'emendamento aggiuntivo diventato poi articolo 4, emendamento presentato da me e da altri colleghi, il rappresentante del Dicastero del lavoro si espresse in senso favorevole. Successivamente, in data 27 giugno 1980, dieci giorni dopo la data di licenziamento del provvedimento e della relazione per l'Assemblea, la 5ª Commissione permanente del Senato indirizzava al Presidente della 11ª Commissione il seguente parere: « Parere sul disegno di legge: Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche, d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.

La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il testo che la Commissione 11ª propone all'Assemblea per il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza rileva che la copertura degli oneri derivanti dall'articolo aggiuntivo concernente l'istituzione dei gettoni di pre-

senza per i membri delle commissioni locali di collocamento non è realizzata in modo legittimo.

Infatti nell'articolo 4, terzo comma, vi è un riferimento generico al fondo speciale di parte corrente per il 1980 (capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro) senza alcuna puntuale indicazione dell'accantonamento che si intende utilizzare per tale nuova finalità. Nell'elenco allegato a detto fondo speciale non figura infatti alcun specifico accantonamento già preordinato per le finalità che si intendono raggiungere con l'articolo 4 ». Firmato: senatore Carollo.

Questo è il fatto nuovo rispetto alla relazione scritta sul quale ho ritenuto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Nella ipotesi in cui gli onorevoli colleghi ritengano che le osservazioni della 5ª Commissione permanente non consentano di procedere all'approvazione dell'articolo 4, ne propongo lo stralcio ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento del Senato, essendo la materia da esso disciplinata autonoma rispetto alla rimanente parte del disegno di legge. Ciò consentirà alla 11ª Commissione permanente di studiare e proporre, d'intesa con il Governo, una diversa formulazione che risolva il problema della copertura finanziaria, proposta da includere in uno dei provvedimenti già all'esame della Commissione stessa ed attinenti per materia.

Ove l'Assemblea sia dello stesso avviso, occorrerà anche omettere dal titolo del provvedimento le parole che hanno riferimento all'articolo 4.

P R E S I D E N T E. La ringrazio, senatore Romei. Il problema verrà affrontato nel momento in cui discuteremo dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cazzato. Ne ha facoltà.

C A Z Z A T O. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 617 giunge all'esame dell'Assemblea all'indomani del superamento di una serie di difficoltà che la

11ª Commissione ha dovuto affrontare rielaborando il testo iniziale del disegno di legge stesso.

Gli obiettivi del provvedimento sono stati illustrati nella relazione: si tratta di apportare elementi correttivi al trattamento previdenziale degli operatori agricoli e allo scopo di rendere funzionanti le commissioni di collocamento locale, di istituire per i lavoratori degli organismi che operano allo scopo, di impedire la violazione della legge. Per tali motivi si propone pertanto la istituzione di un gettone di presenza per i membri delle commissioni che partecipano alle riunioni.

I Gruppi politici, e fra questi il nostro, preparando il disegno di legge, pur nella piena consapevolezza da un lato dell'esigenza di un riordino della legge 11 marzo 1970 relativa al collocamento della manodopera agricola e dall'altro del riordino generale della difficoltosa legislazione su cui si regge il sistema previdenziale in agricoltura, hanno ritenuto, con il presente disegno di legge, di risolvere problemi che più volte sono stati sollecitati da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e da parte degli stessi operai agricoli che da diverse regioni del nostro paese sono venuti qui nel Parlamento per esercitare la pressione politica sui diversi Gruppi presenti in Aula.

Si tratta di norme che vogliono tutelare dal punto di vista previdenziale i lavoratori agricoli dipendenti nei casi di avversità atmosferiche che danneggino le colture e la produzione determinando di conseguenza la riduzione della capacità lavorativa e che vogliono portare alcuni chiarimenti ai contenuti della legge 31 marzo 1979, n. 92, che hanno suscitato interpretazioni diverse da quelle date dal legislatore provocando in diverse zone del nostro paese, nelle sedi provinciali dell'Istituto di previdenza sociale, il blocco dell'accreditamento contributivo per il 1978, dato che per il 1979 e per gli anni successivi si è fatto carico alla legge n. 33 del 29 febbraio 1980.

Inoltre l'11ª Commissione, occupandosi da tempo della necessità di rendere funzionanti le strutture locali del collocamento della manodopera, che rappresenta una delle più

gravi piaghe del nostro paese e in particolare del Mezzogiorno, ha ritenuto di proporre nel testo del provvedimento al nostro esame l'istituzione del gettone di presenza per i commissari partecipanti alle riunioni delle commissioni anzidette.

Onorevoli colleghi, mi scuserete se insisto su questo argomento che rappresenta un punto importante del disegno di legge. Si tratta appunto dell'articolo 4, a proposito del quale devo dire che la Commissione si trovò nuovamente costretta a eliminarlo prima dal testo del disegno di legge che proveniva dalla Camera dei deputati e successivamente dalla legge sul regime di proroga degli elenchi anagrafici dei lavoratori della agricoltura, perchè in sostanza il provvedimento era scoperto dei relativi finanziamenti.

In questa circostanza il Governo, e per esso il Ministro del lavoro, deve darci una risposta in tale direzione, altrimenti anche gli impegni assunti nei giorni scorsi (onorevoli colleghi, non nei mesi scorsi o negli anni scorsi, ma nei giorni scorsi) dal Ministro di fronte alle organizzazioni sindacali dei lavoratori circa le misure per combattere il caporalato resteranno impegni puramente occasionali. Nè possiamo certamente continuare — permettetemi di sottolineare questo fatto — ad accettare il discorso secondo cui da un lato il Ministro del lavoro si va esprimendo, dalla Commissione parlamentare agli incontri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, in senso favorevole, perchè si riconosce che non è il solo mezzo, ma è una delle misure importanti per rendere efficiente lo strumento del collocamento della manodopera nelle nostre campagne, e dall'altro il Tesoro continua a opporsi e in questo caso a palleggiarsi le responsabilità tra l'uno e l'altro Ministero, senza dare una risposta politicamente valida alle attese che in questo campo ci sono.

Occorre una risposta seria, che risolva il problema sulla base del testo votato dalla 11ª Commissione, dove tutte le forze politiche sono state presenti nella discussione esprimendo un voto favorevole.

Mi rendo perfettamente conto del fatto che vi sono stati contatti nei giorni scorsi con

la realtà del Mezzogiorno, come la visita del Ministro il 28 di questo mese a Bari, nel corso della quale egli ha detto, rivolto ai presenti: « Non illudiamoci che con la mia visita la lotta possa esaurirsi in un breve periodo ». In questa affermazione vi è la chiara consapevolezza della gravità della situazione. E poi ha aggiunto: « Nè si deve ritenere che la visita del Ministro possa essere usata come determinante per la soluzione del problema. A queste condizioni », ha concluso il Ministro, « non sarei venuto a questo incontro ». E fin qui possiamo anche concordare, ma le visite, gli impegni che sono stati assunti debbono concludersi. Debbono essere colti gli elementi essenziali che da questi incontri sono emersi per l'adozione dei necessari provvedimenti conseguenziali. Intanto uno di questi provvedimenti — e il Ministro anche in questa sede tre giorni fa ha assunto un impegno in tal senso — deve rendere efficienti le strutture del collocamento, le commissioni comunali. Di qui l'esigenza di istituire il gettone di presenza per i commissari perchè si tratta nella stragrande maggioranza di lavoratori impegnati nel processo produttivo e molto spesso impediti a partecipare obiettivamente all'attività e all'efficienza stessa delle commissioni comunali.

Mi rendo perfettamente conto che, alla luce della realtà e delle esperienze fatte, si pone l'esigenza di modificare la legge n. 83 del 1970, ma intanto cominciamo a dare i primi segnali, onorevole rappresentante del Governo, del fatto che qualcosa si muove in questa direzione perchè dobbiamo dire con estrema fermezza che fino a questo mo-

mento, al di là delle denunce, dei riconoscimenti sui vari episodi relativi al caporalato che caratterizza la gestione del mercato del lavoro nel nostro Mezzogiorno, al di là di tutto questo, non sono stati fatti passi concreti. Occorre riaffermare, come è detto all'articolo 4 del disegno di legge al nostro esame, la chiara volontà del legislatore, come è detto anche nella relazione. Alle commissioni comunali previste dall'articolo 6 del decreto-legge n. 7 del 1970 sono stati affidati compiti per porre fine allo sfruttamento del bracciantato da parte di speculatori senza scrupoli che in effetti dirigono il mercato del lavoro nelle piazze, per garantire i diritti previdenziali, il pagamento degli oneri sociali da parte delle imprese che li evadono, il rispetto dei contratti e della dignità umana che in alcune regioni meridionali manca.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la modifica relativa alla lettera *b*) dell'articolo 6 della legge 31 marzo 1979, n. 92, circa l'inquadramento dei lavoratori dipendenti dai consorzi di bonifica eccetera e per quanto riguarda gli altri elementi contenuti nella relazione non li ho richiamati nel mio intervento concordando pienamente con la relazione presentata dal senatore Romèi su incarico della Commissione lavoro. In ogni caso ascolteremo quanto il rappresentante del Governo ci dirà alla fine di questo dibattito per trarre le necessarie conclusioni.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente VALORI

R O M E I , relatore. Signor Presidente, mi sono già espresso sulle osservazioni fatte dal senatore Cazzato. Debbo solo dire che l'importanza dei compiti affidati dalla legge alle commissioni locali della manodopera agricola che sono definite dalla legge stessa organi del Ministero del lavoro e della pre-

videnza sociale, è chiaramente sottolineata alle lettere *a*) e *b*) della mia relazione scritta. I compiti sono: quello di riportare nell'ambito della funzione pubblica l'attività di collocamento dei lavoratori in agricoltura, soprattutto degli stagionali, eliminando il caporalato; quello di fare in modo che le

risultanze degli elenchi anagrafici per il diritto alle prestazioni coincidano esattamente con la effettiva occupazione evitando le situazioni che tutti conosciamo e rese note di recente anche dagli organi di informazione.

Sappiamo che non è stato possibile realizzare nè l'uno nè l'altro obiettivo, perchè in una parte del territorio nazionale, cioè nell'Italia meridionale, le commissioni locali per la manodopera agricola e comunque la attività del collocamento nel settore della agricoltura non funziona, come viceversa avviene nell'Italia centro-settentrionale. La proposta di istituire un gettone di presenza era collegata a questa esigenza, che non è la sola che può farci raggiungere l'obiettivo di rendere funzionali queste commissioni, ma che certamente porta un contributo in questa direzione. Aggiungo che l'istituzione di questo gettone di presenza, che peraltro è di misura piuttosto modesta, costituisce un semplice rimborso spese perchè la maggior parte dei componenti delle commissioni non sono funzionari, ma semplici lavoratori e quindi debbono sottrarre alle loro piuttosto magre occupazioni il tempo necessario per partecipare ai lavori delle commissioni. Perciò con quel gettone si voleva rimborsare almeno parzialmente, non dico il tempo che sottraggono al loro lavoro, ma almeno le spese che sostengono per recarsi alle sedi delle commissioni.

Mi rendo conto che il parere della 5ª Commissione ci pone un problema sul quale desidero ascoltare il rappresentante del Governo ed il Presidente del Senato, restando fermo che, nell'ipotesi in cui non vi sia la possibilità di procedere ed essendo urgente approvare gli altri articoli del disegno di legge, non vedo altra strada che chiedere lo stralcio dell'articolo 4, così come ho fatto in apertura.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Z I T O, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve sia perchè l'ora tarda consiglia di essere al massimo laconici, sia perchè quasi

tutto quello che andava detto su questo disegno di legge è contenuto nella pregevole relazione del senatore Romei.

Mi limiterò a fare alcune considerazioni in relazione all'intervento testè svolto dal senatore Cazzato. Vorrei premettere soltanto la constatazione che c'è una diffusa consapevolezza, tra tutte le forze politiche, in ordine alla necessità di una riforma generale del sistema previdenziale in agricoltura, che vada soprattutto nel senso di realizzare la parificazione dei trattamenti previdenziali dei lavoratori agricoli con quelli dei lavoratori del settore industriale. Gli onorevoli senatori della Commissione lavoro sanno che il Governo ha già presentato a quella Commissione il disegno di legge n. 837 che tenta di affrontare in maniera organica i problemi di cui stiamo discutendo. Questo naturalmente non impedisce che poi vi sia spazio anche per iniziative, come quelle a firma del senatore Romei ed altri, che affrontano alcuni problemi particolari che, per il fatto di essere tali, non sono meno importanti per le categorie interessate.

Il Governo quindi esprime la sua opinione favorevole all'insieme del disegno di legge.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Cazzato e l'articolo 4, mi sia consentito innanzitutto di chiedere al senatore Cazzato cosa significa che « impegni presi dal Ministro del lavoro non sono stati mantenuti » a proposito, per esempio, del caporalato.

L A P O R T A. Significa proprio questo.

Z I T O, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Questa si chiamava tautologia, ai miei tempi. Chiedo esempi concreti. Si parla del caporalato. Nessuno di noi ha mai sottovalutato l'importanza che questo fenomeno ha assunto e assume. Abbiamo avuto qui in Senato una discussione che io ritengo estremamente importante e proficua in relazione ad alcune interrogazioni e interpellanze che sono state presentate sul caporalato, quando si sono verificati dei fatti tragici che ancora sono nella nostra memoria. Il Ministro del lavoro ha preso alcuni impegni ed a me pare che questi impegni siano stati mantenuti. Si è

parlato di una riunione a Bari con i responsabili per affrontare questo problema e mi pare che questa riunione è stata tenuta. Posso comunicare all'Assemblea che domani sarà tenuta una analoga riunione per quanto riguarda i problemi del caporalato nella regione Calabria. Sono state emanate recentemente delle direttive precise, dopo la riunione di Bari, da parte del Ministro e della direzione generale del collocamento.

Nessuno si illuda però (l'ho detto con forza e mi sono attirato anche delle critiche che non ritengo del tutto giuste) che possiamo dimenticare che il caporalato è un fenomeno assai complesso, che attiene alla sfera economica. Perché il caporalato si verifica soprattutto nelle regioni meridionali?

L A P O R T A . Ce lo dica.

Z I T O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Quindi questo implica un discorso assai più ampio di quello che possiamo fare partendo soltanto dall'ottica del Ministero del lavoro.

C'è un problema economico sul quale non mi soffermo perchè non è questa la sede, ma l'ho richiamato rispondendo, per conto del Governo, alle interrogazioni e alle interpellanze. C'è un problema di politica generale del Governo.

Certo c'è un problema di ordinamenti e credo che a nessuno di noi sfugga l'importanza che riveste il rafforzamento delle strutture del Ministero del lavoro. Ci facciamo illusioni — se mi è consentito di esprimermi in questo modo — se pensiamo di combattere il caporalato senza un rafforzamento notevole delle strutture, soprattutto di quelle periferiche, del Ministero del lavoro.

Gli onorevoli senatori sanno che è attualmente in discussione alla Camera dei deputati il disegno di legge 760 che affronta i problemi del collocamento, anche se non del settore dell'agricoltura, però affronta anche i problemi...

C A Z Z A T O . Il 760 alla Camera non riguarda l'agricoltura.

Z I T O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Senatore Caz-

zato, le stavo appunto dicendo questo. La vorrei invitare con molta cortesia ad ascoltarmi; mi rendo conto che l'ora è tarda e quindi la disattenzione è generale. Stavo appunto dicendo proprio quello che lei ripete: il disegno di legge n. 760 non riguarda il problema del collocamento in agricoltura, senatore Cazzato; lo so benissimo perchè tra l'altro ho l'incarico di seguire il disegno di legge di cui si parla; riguarda, però, problemi della ristrutturazione, del rafforzamento della struttura del Ministero. Lei sa benissimo, senatore Cazzato, che anche questo problema trova una sua collocazione in questo decreto-legge n. 301 di cui stanno discutendo le Commissioni bilancio e tesoro del Senato. È prevista una spesa di 240 miliardi che dovevano servire soprattutto alla riorganizzazione ed al potenziamento delle strutture.

So benissimo che ci sono difficoltà; anche da parte di qualche forza politica si trova strano che si proceda all'approvazione del decreto-legge, mentre il 760 è ancora alla Camera dei deputati. Mi permetto in maniera informale di suggerire di riflettere, invece, sull'opportunità che quello stanziamento di 240 miliardi possa trovare oggi approvazione.

Questi sono i problemi grandi dentro i quali anche la questione del caporalato va collocata.

Articolo 4: pagamento dei gettoni ai membri della commissione. Certo, è un elemento che ha la sua importanza; ma naturalmente nessuno di noi pensa che questo significhi risolvere il problema del funzionamento delle commissioni o tanto meno il problema del caporalato. È un problema che ha la sua importanza nel senso di contribuire (*commenti del senatore Cazzato*), per quello che può contribuire, alla migliore funzionalità delle commissioni. Questo mi trova d'accordo. Ripeto qui, se i colleghi lo desiderano, le cose che ho detto in Commissione lavoro e cioè che, per quanto mi riguardava, ero perfettamente convinto dell'opportunità, della necessità di questo elemento; mi rendevo conto — e lo dissi in Commissione — che c'erano dei problemi di copertura che andavano risolti.

Tutti noi sappiamo che ci sono questi problemi che richiedono lavoro, confronto, dei contatti e del tempo. Oggi abbiamo la proposta del senatore Romei di stralciare l'articolo 4 ed io vorrei ricordare che, rendendomi conto delle difficoltà che c'erano nel trovare la copertura, suggerii allora di rinviare la questione alla sede che mi sembrava più opportuna, e cioè la discussione sul disegno di legge 837, perchè convinto ero allora e convinto rimango adesso dell'opportunità della erogazione di questo gettone di presenza, rendendomi d'altro canto conto delle difficoltà, per cui suggerivo quella via che oggi vedo suggerita in una forma diversa (ma nella sostanza si tratta della stessa cosa) dal senatore Romei.

Mi pare di non avere nulla di rilevante da dire, se non ringraziare il senatore Romei per la relazione e per il lavoro che ha svolto per questo disegno di legge che nei suoi articoli trova il consenso del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 1.

Ai lavoratori agricoli, iscritti negli elenchi di rilevamento di comuni compresi in zone colpite da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, individuate ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, è riconosciuto, a partire dal 1° gennaio 1979, ai fini delle prestazioni previdenziali e assistenziali, almeno lo stesso numero di giornate ad essi attribuito nell'elenco per l'anno precedente.

(È approvato).

Art. 2.

Con effetto dal 31 marzo 1979, la lettera b) dell'articolo 6 della legge 31 marzo 1979, n. 92, è sostituita dalla seguente:

« b) consorzi o enti di irrigazione, di miglioramento fondiario, di bonifica, di si-

stemazione montana e di rimboschimento, per i lavori di forestazione; ».

(È approvato).

Art. 3.

Le giornate di lavoro prestate nel corso del 1978 e nel primo trimestre del 1979 dai lavoratori inquadrati ai fini previdenziali ed assistenziali nel settore agricolo ai sensi dell'articolo 6 della legge 31 marzo 1979, n. 92, concorrono alla determinazione dei requisiti minimi occupazionali per il diritto alla indennità ordinaria e speciale di disoccupazione spettante per l'anno 1979 e corrisposta nell'anno 1980.

(È approvato).

Art. 4.

Per i componenti delle commissioni locali di collocamento di cui al decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83, viene fissata la corresponsione di un gettone di presenza nella misura di lire 5.000 per ogni seduta nei limiti appresso indicati:

per un massimo di 18 riunioni l'anno quando si tratti di sezioni di collocamento nelle quali il numero dei lavoratori iscritti nella lista di cui all'articolo 9 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, n. 83, non superi le 500 unità; per un massimo di 42 riunioni l'anno per le sezioni nelle quali risultano iscritti da 501 a 1.000 lavoratori; per un massimo di 80 riunioni l'anno per le sezioni nelle quali risultano iscritti da 1.001 a 3.000 lavoratori agricoli. Per le sezioni con oltre 3.000 iscritti il gettone è riconosciuto fino ad un massimo di 100 riunioni annuali.

La corresponsione del gettone di presenza è a carico del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

All'onere complessivo derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per il 1980 in lire 7 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo specia-

le di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Ricordo che il relatore, a seguito del parere espresso dalla Commissione bilancio, ha avanzato proposta di stralcio dell'articolo 4.

Mi pare che anche il Governo si sia pronunciato a favore dello stralcio.

Z I T O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si è pronunciato a favore dello stralcio in mancanza di soluzioni che consentano di risolvere al momento il problema della copertura.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora alla votazione.

C E N G A R L E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E N G A R L E . Brevemente per ricordare quanto ci ha poc'anzi detto il relatore, che è stato ripreso anche dal collega Cazzato.

La Commissione lavoro all'unanimità si è espressa su questo articolo 4; ha avuto assicurazioni da parte del Sottosegretario e dello stesso Ministro e ritengo di dover dare atto sia al sottosegretario Zito sia al Ministro di essersi adoperati per poter far superare l'ostacolo della copertura. Non ci sono riusciti; ne prendiamo amaramente atto, anche perchè il voto unanime della Commissione, le lunghe discussioni che si sono tenute ci avevano fatto sperare in una « apertura di credito » nei confronti di un problema che è così importante almeno per quanto riguarda la funzionalità della commissione locale di collocamento.

Poi in Commissione si è convenuto questo e in ordine a questa proposta ognuno di noi è intervenuto presso i singoli capi-

gruppo perchè questo disegno di legge fosse inserito all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Abbiamo rilevato che, stante l'opposizione del Tesoro rispetto a questo articolo 4, pur di ottenere l'approvazione di un disegno di legge che urge e che è importante, avremmo aderito tutti allo stralcio di tale articolo, riservandoci di riprendere il discorso su di un altro provvedimento per inserire quanto in esso contenuto.

Rendendomi interprete dell'unanime volontà dei Gruppi che amaramente constata-no la non copertura per questo articolo 4, dichiaro, a nome della Democrazia cristiana, di essere favorevole allo stralcio, pur riservandoci tutte le azioni legislative intese a ripristinare il contenuto e la sostanza di quanto questo articolo prevede.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 4 avanzata dal relatore senatore Romei. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 5. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario:*

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

R O M E I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E I , *relatore.* Signor Presidente, a seguito dell'approvazione dello stralcio dell'articolo 4, propongo che dal titolo proposto dalla Commissione « Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei

lavoratori dipendenti nel settore agricolo e istituzione del gettone di presenza per i membri delle commissioni locali di collocamento » siano espunte le parole: « e istituzione del gettone di presenza per i membri delle commissioni locali di collocamento ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di modifica del titolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P E T R O N I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . Prendo la parola per una brevissima dichiarazione di voto.

La grave situazione che si è venuta a creare specie in questi ultimi anni nel settore agricolo a causa degli eventi atmosferici eccezionali, ultimo quello del 1979, riducendo la capacità lavorativa reale degli addetti al settore, ha reso indispensabile la presenza del disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare.

L'11ª Commissione, nel corso dei suoi lavori, ha già apportato delle significative modifiche che hanno migliorato il testo originario, nello spirito di risolvere, nell'immediato, gli aspetti più anomali derivanti dall'attuale legislazione, pur rimarcando la necessità di procedere in tempi brevi ad un riordino complessivo della materia che ha bisogno di essere adeguata alla nuova realtà.

Una particolare attenzione la Commissione ha poi dedicato al problema del gettone di presenza che, come è stato già sottolineato, aveva e continua ad avere una grande importanza perchè è legato al funzionamento ed alla funzionalità delle commissioni. È quindi con rammarico che abbiamo dovuto votare sul mutamento del titolo del disegno di legge e quindi sullo stralcio di questa importante innovazione nei confronti della quale vogliamo anche qui esprimere il nostro apprezzamento, sottolineando che lo

stralcio non significa accantonamento in via definitiva di questo problema, ma che esso è unicamente dovuto alla necessità di superare le difficoltà momentanee che avrebbero impedito l'approvazione del disegno di legge in questa sede.

Onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è finalizzato a dare ai lavoratori agricoli quella garanzia di cui godono altre categorie di lavoratori non soggetti alla precarietà del lavoro esposto agli imprevedibili eventi atmosferici. Esprimiamo il nostro apprezzamento in questi ambiti e ribadiamo che la problematica dovrà trovare definitiva sistemazione in un disegno di legge più organico capace di creare condizioni di maggiore certezza nella mano d'opera tali da garantire un efficace recupero della capacità produttiva agricola.

Per queste considerazioni, che vanno ad aggiungersi ai contributi positivi forniti in Commissione attraverso i suoi rappresentanti, il Gruppo del Partito socialista italiano esprime, mio tramite, voto favorevole.

C A Z Z A T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A Z Z A T O . Signor Presidente, desidero presentare un ordine del giorno...

P R E S I D E N T E . No, senatore Cazzato. Gli ordini del giorno vengono presentati al momento della discussione generale, vengono illustrati, dopodichè, terminata la discussione generale, il relatore ed il Governo esprimono la loro opinione. Ora siamo in sede di votazione e lei può solo fare una dichiarazione di voto.

C A Z Z A T O . La dichiarazione di voto è favorevole intanto perchè con questo disegno di legge si dà una risposta positiva ad alcuni problemi che erano stati oggetto di elaborazione unitaria da parte delle forze politiche presenti in Commissione. Abbiamo espresso il nostro dissenso sulla soppressione dell'articolo 4 poichè in questo modo ancora una volta viene disattesa una norma

che, anche se non risolve il problema, rappresenta comunque un mezzo per contribuire a combattere certi aspetti del mercato del lavoro.

Auspichiamo che, in sede di esame e di riordino della legislazione del collocamento, in particolare nell'agricoltura, di questo elemento si tenga conto, altrimenti ci troveremo di fronte ad un sistema di collocamento moderno quanto si vuole, ma non avremo i mezzi necessari per rendere funzionanti gli organismi che sono già organi del Ministero del lavoro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, avvertendo che, a seguito dello stralcio dell'articolo 4, si provvederà a modificare la numerazione degli articoli. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia » (1008)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Antoniazzi. Ne ha facoltà.

A N T O N I A Z Z I . Signor Presidente, il Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento in discussione, non solo perchè esso è il risultato di un preciso accordo raggiunto tra Governo e sindacati, ma anche perchè esso si muove nella direzione da noi sempre sostenuta, che è precisamente quella della difesa dei bassi redditi e del sostegno delle famiglie con persone a carico. Il nostro voto favorevole però non può

esimerci dall'affrontare due problemi, cosa che farò in modo rapidissimo.

Il primo di questi problemi riguarda la disparità di condizioni, che anche il presente decreto-legge non affronta, tra i pubblici dipendenti e i restanti lavoratori subordinati, occupati negli altri settori produttivi. Questa disparità si riferisce ai limiti di reddito per avere diritto all'aggiunta di famiglia per i lavoratori dipendenti del pubblico impiego, ma si riferisce anche ai lavoratori pensionati del pubblico impiego in rapporto a quelli privati, che devono avere lo stesso diritto all'aggiunta di famiglia e agli assegni familiari. Si tratta di una situazione che deve essere affrontata in tempi brevi e noi chiediamo al Governo di assumere in questa sede un preciso impegno affinché dal 1° gennaio del 1981 la parità sia di fatto attuata.

La seconda osservazione attiene invece alla copertura finanziaria dei 330 miliardi necessari per la corresponsione delle nuove misure dell'aggiunta di famiglia e dell'indennità integrativa ai lavoratori pubblici. La previsione iniziale del provvedimento era quella dell'utilizzo di uno stanziamento che veniva proposto nel bilancio di assestamento; la Commissione bilancio del Senato ha ritenuto che questo utilizzo non potesse avvenire perchè il bilancio di assestamento non è ancora stato approvato. Successivamente la Commissione lavoro ha invitato il Governo a trovare una diversa copertura. Pare che la nuova proposta del Governo sia quella di utilizzare una quota del ripiano della gestione coltivatori diretti che era stata approvata nel recente bilancio dello Stato.

Le nostre obiezioni in ordine a questa scelta del Governo sono essenzialmente due. Una è di merito: non si può risanare un disavanzo di gestione, in questo caso quello dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e poi, dopo alcuni mesi da questa scelta, togliere da questa gestione una parte di quota, aprendo formalmente una certa guerra dei poveri tra coltivatori diretti o loro gestione da una parte e dall'altra parte i pubblici dipendenti.

La seconda questione invece riguarda aspetti più complessivi ed in modo particolare questo: quando, durante la discussio-

ne del bilancio, abbiamo fatto presente al Ministro del tesoro questo tipo di provvedimento, quello relativo appunto al ripiano della gestione dei coltivatori diretti, il Ministro del tesoro disse allora che si trattava di una semplice partita di giro, dal momento che il Tesoro aveva già anticipato la spesa. Ora, se così stanno le cose, non si capisce perchè adesso si cambi totalmente e quella che doveva essere una semplice partita di giro diventi invece una occasione per trovare il finanziamento necessario a coprire i 330 miliardi per l'aggiunta di famiglia a favore dei pubblici dipendenti.

Su questa operazione ci sono le nostre riserve e anche contrarietà che illustreremo durante la discussione sul bilancio di assestamento.

Concludendo, devo rilevare che l'atteggiamento del Governo con questo tipo di scelte è alquanto discutibile e che anche in questo provvedimento si rivela quello stato di incertezza che purtroppo caratterizza la sua politica economica.

Per ovviare a questi inconvenienti, abbiamo presentato un emendamento che mi riservo di richiamare quando passeremo all'esame degli articoli.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito ad illustrare anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Il Senato della Repubblica,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante « aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia »;

preso atto che il provvedimento costituisce un concreto passo verso un tipo di salario che tenga nel giusto conto i bisogni reali della famiglia, determinati dal carico familiare;

rilevato inoltre che nel corso del dibattito presso la Commissione lavoro sono state

ipotizzate soluzioni per salvaguardare alcune esigenze perequative che attengono alle disparità in atto tra i lavoratori privati e pubblici dipendenti (aggiunte di famiglia soggette ad un regime differenziato quanto al limite di reddito stabilito per poterne avere il diritto), nonché alla differenziazione degli importi degli assegni familiari percepiti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, di entità minore rispetto alle altre categorie di lavoratori;

preso atto delle assicurazioni date dal Governo in ordine alla revisione dell'intera materia,

impegna il Governo

a presentare, previa consultazione delle parti sociali, al più presto un organico disegno di legge al fine di restituire agli assegni familiari la loro tipica funzione di elemento correttivo ed integrativo della retribuzione destinato a sopperire alle esigenze vitali dei nuclei familiari più deboli.

9.1008.1 **BOMBARDIERI, ROMEL, CENGARLE, SIGNORI, FERRALASCO, FORNI, PETRONIO, CODAZZI Alessandra, TOROS, DERIU, MANENTE COMUNALE, BORZI**

BOMBARDIERI, relatore. Desidero innanzitutto ringraziare il senatore Antoniazzi per il suo intervento. Come già era avvenuto in Commissione, mi sembra che questo provvedimento raccolga l'adesione di tutti in quanto dà un positivo riscontro alle attese dei lavoratori e dei pensionati di tutti i settori rappresentati con particolare vigore in sede governativa, parlamentare e sindacale.

È comunque significativo che proprio in un momento difficile per tutti ci sia un maggiore impegno nell'intervenire a favore delle situazioni familiari le più deboli. Quanto andiamo ad approvare non può comunque essere considerato definitivo in quanto la famiglia con più figli a un solo reddito è ancora troppo poco considerata nel nostro paese, è quasi punita. Ora, visto che in molte cose ci dobbiamo adeguare ai paesi europei, dovremmo adeguarci anche per i carichi di famiglia.

È comunque un primo passo — e si deve valutare positivamente — l'impegno che il Governo ha preso con il sindacato per concordare modalità e tempi per arrivare all'indicizzazione degli assegni di famiglia, in modo da agganciarli al costo della vita con meccanismi e forme di solidarietà che si dovranno studiare.

L'ordine del giorno che è stato presentato rappresenta appunto questa esigenza e la stessa volontà per l'impegno che il Governo si dovrà assumere su questo problema sociale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ZITO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il senatore Antoniazzi ha richiamato il fatto che questo decreto-legge è il risultato di un accordo che è intervenuto tra il sindacato e il Governo. Si tratta di un accordo forse un po' più fortunato di altri accordi che pure ci sono stati tra sindacato e Governo.

Come è stato detto nella pregevole relazione del senatore Bombardieri, questa rivalutazione degli assegni familiari e delle quote di aggiunta, che sono stati falciati in maniera grave dall'inflazione, mira ad allineare gli assegni familiari del nostro paese ai livelli di quelli degli altri paesi della Comunità. Debbo dire che questo decreto-legge, come, del resto, è stato posto in rilievo anche dal senatore Antoniazzi, risponde soprattutto alle esigenze dei piccoli nuclei familiari i quali, godendo di un solo reddito, scontano un costo maggiore per l'aumento dei tassi di inflazione. Vorrei sottolineare il fatto che tale tipo di famiglia costituisce nel nostro paese quasi la metà, per un totale di 15 milioni, cioè una parte importante del nostro corpo sociale. D'altro canto — anche questo è stato giustamente posto in rilievo nella relazione — l'attuale entità degli assegni familiari era ferma al 1975.

Vorrei accennare a un altro elemento che mi pare meriti di essere posto in rilievo, cioè al fatto che con questo decreto si effettua una sorta di traslazione di risorse dal punto di vista territoriale, oltre che da quello setto-

riale, nel senso che, mentre il maggiore prelievo contributivo viene realizzato nelle regioni settentrionali del paese, dove si registra la maggiore densità di occupati, la distribuzione delle risorse risulta a favore del Mezzogiorno, dove il numero dei componenti a carico del quasi sempre unico percettore di reddito è particolarmente elevato.

Inoltre, come ha rilevato anche il senatore Antoniazzi, gli aumenti proposti integrano i redditi delle categorie di lavoratori economicamente più deboli (disoccupati, pensionati, addetti all'agricoltura). Alla copertura del maggiore onere per gli assegni familiari a carico della cassa unica per gli assegni familiari, che si aggira sui 620 miliardi, si fa fronte, come è noto, con le maggiori entrate contributive dell'INPS rispetto agli importi ipotizzati nel bilancio di previsione. Su questo non ci sono problemi. Si stima infatti che l'insieme delle gestioni INPS registri un gettito superiore al previsto, cioè pari a 641 miliardi di lire, di cui 275 derivanti dalla lievitazione in atto del monte retributivo generale del 1980 in conseguenza degli scatti di contingenza e per effetto della contrattazione aziendale in corso e 366 miliardi per il recupero di evasione, connessi alla unificazione della riscossione contributiva INPS e INAM nonché alle conseguenze indirette del condono disposto dalla legge n. 33 del 1980 che è stata recentemente prorogata.

Per gli aumenti delle quote delle aggiunte di famiglia a favore del personale statale e del settore pubblico, si provvede a carico del bilancio dello Stato con una spesa di 303 miliardi nell'ambito della disponibilità del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980. Vi era un'obiezione a questo proposito da parte del senatore Antoniazzi il quale si chiedeva come si fa a ripianare la gestione dei coltivatori diretti. Si tratta, senatore Antoniazzi, di una quota abbastanza ridotta, cioè di 300 miliardi, rispetto a un ammontare di oltre 8.000 miliardi.

Le equiparazioni già in atto dei relativi importi e l'aumento degli assegni familiari, disposto dal decreto-legge ora in esame per la sua conversione, non potevano non comportare un contestuale adeguamento delle quo-

te di aggiunta di famiglia anche per i pubblici dipendenti. Il raddoppio della misura degli assegni familiari per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri non comporta ulteriori oneri in quanto alla relativa copertura è sufficiente il concorso dello Stato, pari a 80 miliardi annui.

Il provvedimento non introduce alcuna modifica al particolare regime poichè gli assegni stessi, finanziati a totale carico dello Stato, sono corrisposti annualmente, in relazione allo *status* di lavoratore autonomo, diversamente dal sistema di tutela professionale per i carichi familiari dei lavoratori dipendenti, per cui gli assegni sono la conseguenza diretta del salario, come è noto.

Sono state avanzate, anche se in maniera non formale, delle richieste di modifica della normativa vigente in materia di assegni familiari, al fine di pervenire a una disciplina uniforme in materia di quote di aggiunte di famiglia spettanti al personale del settore pubblico e di assegni familiari percepiti dai lavoratori del settore privato. Questo argomento è stato richiamato in Aula dal senatore Antoniazzi. Riteniamo che queste richieste abbiano senz'altro un fondamento, tuttavia vorrei sottolineare l'esigenza di uno sollecito *iter* del presente provvedimento che consiglia di riservare ogni iniziativa di riforma ad un apposito provvedimento legislativo. A questo riguardo vorrei informare gli onorevoli senatori che è in corso di costituzione — rispondo così ad un'altra osservazione del senatore Antoniazzi — presso il Ministero del lavoro una commissione interministeriale che dovrà procedere ad una revisione dell'istituto degli assegni familiari, dei trattamenti di famiglia comunque denominati ai fini della predisposizione, d'intesa ovviamente con le organizzazioni sindacali, di un testo unificato di norme da presentare al più presto alla Camera. Il Governo assume l'impegno di fissare alla commissione tempi brevi per la conclusione dei suoi lavori ed esprime la fiducia che alla ripresa delle attività parlamentari possa essere fissata la data di presentazione del provvedimento di riforma.

In ordine all'ordine del giorno presentato dal senatore Bombardieri il Governo dichia-

ra di accettarlo e vorrei ringraziare sia il senatore Bombardieri che il senatore Antoniazzi intervenuti nella discussione per il contributo dato all'approfondimento dei problemi connessi ai trattamenti dei carichi di famiglia, contributo che senz'altro sarà tenuto presente nella fase di elaborazione del provvedimento di riforma.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

A N T O N I A Z Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N T O N I A Z Z I . Signor Presidente, dichiariamo di votare a favore di questo ordine del giorno anche se le dichiarazioni del Sottosegretario circa l'impegno del Governo per un riordinamento complessivo della materia potevano già costituire un elemento di garanzia. Comunque, se aggiungiamo a questa dichiarazione il contenuto dell'ordine del giorno, avremo un elemento di più per votare a favore sperando che questo ci porti ad un riordino complessivo della materia.

P E T R O N I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . Signor Presidente, mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno in quanto esso corrisponde allo spirito e alla sostanza del dibattito che si è tenuto nella Commissione lavoro, nonchè alle dichiarazioni dei Gruppi e del Governo in quella sede.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Bombardieri e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia.

PRESIDENTE. Nel passare all'esame degli emendamenti, che si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire, debbo ricordare che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario per quanto riguarda la copertura della spesa.

Sull'articolo 2 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Sostituire il quarto e quinto rigo con i seguenti: « a lire 14.820 mensili, a decorrere dal 1° luglio 1980;

a lire 19.760 mensili, a decorrere dal 1° ottobre 1980 »;

2.1 GRAZIOLI, TRUZZI

GRAZIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIOLI. Il nostro emendamento tende a parificare gli assegni familiari concessi ai coltivatori diretti a quelli concessi ai lavoratori dipendenti. Nel passato si è riconosciuto, a questa categoria, un diritto a metà e ritengo giusto ora riconfermarlo per intero, anche perchè negli ultimi anni la categoria è stata chiamata ad un diverso modo di contribuzione rispetto agli oneri previdenziali.

Infatti, nel 1978 ogni lavoratore attivo pagava 40.000 lire circa di contributi; nel 1979 è passato a 98.000 lire; nel 1980 paga 188 mila lire. Non è giusto dire che la categoria è stata esentata, ma viene sempre più responsabilizzata. Il disegno di legge governativo, in discussione alla Camera, che riordina tutta la materia pensionistica, prevede anche un

ulteriore e diverso modo di affrontare, da parte dei coltivatori diretti, delle categorie autonome, il problema dei contributi previdenziali.

Credo pertanto sia giustificata la richiesta avanzata con il nostro emendamento, anche perchè — e concludo — si rivolge, nella generalità, a piccole attività, a piccole aziende di natura familiare molto spesso arroccate in montagna o nel sud, che hanno la possibilità di una integrazione salariale importante anche da questa iniziativa.

Se lo ritiene, signor Presidente, vorrei anche illustrare l'emendamento aggiuntivo 2.0.1.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento 2.0.1.

GIOVANNETTI, segretario:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

L'articolo 2 della legge 14 luglio 1967, numero 585, è sostituito dal seguente:

« Gli assegni familiari sono corrisposti per ciascun figlio o persona equiparata a carico di età inferiore ai 18 anni compiuti.

Gli assegni familiari sono corrisposti fino al 21° anno di età, qualora il figlio o la persona equiparata a carico frequenti una scuola media o professionale, e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequenti l'università od altro tipo di scuola superiore legalmente riconosciuta alla quale si accede con il diploma di scuola media di secondo grado. Per i figli e le persone equiparate che si trovino per grave infermità fisica o mentale nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro, gli assegni sono corrisposti senza alcun limite di età.

Gli assegni sono corrisposti, inoltre, fino al 21° anno di età, per i figli a carico che siano occupati come apprendisti ».

2.0.1

GRAZIOLI, TRUZZI

PRESIDENTE. Il senatore Grazioli ha facoltà di illustrarlo.

GRAZIOLI. Si tratta anche qui di attuare un criterio di giustizia. Fino ad oggi, infatti, gli assegni familiari venivano corrisposti ai figli dei coltivatori diretti fino al compimento del 14° anno di età, mentre per i figli dei lavoratori dipendenti venivano corrisposti fino al 18° anno di età. È un fatto curioso e dal punto di vista costituzionale abbastanza incongruente.

Dal punto di vista della spesa, comporterebbe una lievitazione molto limitata, per cui caldeggio l'approvazione, da parte della Assemblea, di questo emendamento che, a mio avviso, sana un vizio anomalo e curioso che ha fatto sì che, fino ad ora, i figli dei coltivatori diretti fossero più figliastri che figli rispetto ai diritti goduti dai figli dei lavoratori dipendenti.

PRESIDENTE. Apriamo la discussione sugli emendamenti 2.1 e 2.0.1. Avverto fin d'ora che chiederò poi il parere del senatore D'Amelio, quale rappresentante della Commissione bilancio, perchè questi emendamenti implicano un problema di copertura. C'è già un problema di copertura generale e qui c'è un aggravante, nel senso che ognuno di questi emendamenti pone ulteriori problemi di copertura.

ANTONIAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Devo dichiarare che sono un po' sconcertato. Due minuti fa abbiamo votato un ordine del giorno che impegna il Governo ad affrontare tutta la materia che riguarda gli assegni familiari. Il Governo ha annunciato che è stata nominata una apposita Commissione, che in tempi brevi presenterà delle risultanze. Mi auguravo che i colleghi della Democrazia cristiana ritirassero gli emendamenti. Ad un certo punto, invece, vengono riconfermati. Ma allora perchè abbiamo votato l'ordine del giorno di prima? Cos'è questo, l'ultimo *blitz* dell'esta-

te? E questa è una prima questione. Si utilizzano in tal modo due pesi e due misure perchè poi dall'altra parte ci sono tutti i lavoratori dipendenti del pubblico impiego ai quali abbiamo fatto prima riferimento e che sono discriminati per certi aspetti nel percepimento dell'aggiunta di famiglia.

L'altro problema è quello che riguarda in questo contesto complessivo gli oneri finanziari. È chiaro che non lo devo risolvere io; ma il problema esiste. C'è stata una sanatoria con il recente bilancio dello Stato...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Antoniazzi, lo deve risolvere anche lei come senatore che fa parte di quest'Assemblea. Tutti noi quando proponiamo emendamenti o quando votiamo, abbiamo presenti alcuni articoli della Costituzione.

ANTONIAZZI. Come ho detto prima, con l'ultimo bilancio siamo arrivati al ripiano del *deficit* di 8.644 miliardi per la gestione coltivatori diretti, coloni, mezzadri; qui si propongono emendamenti che non tengono conto di questa situazione complessiva.

Ebbene, poichè noi, pur dall'opposizione, siamo una forza abbastanza responsabile, realistica e coerente con quanto abbiamo sostenuto prima accettando le indicazioni del Governo e lo stesso ordine del giorno presentato dai colleghi della Democrazia cristiana e firmato dai colleghi del Partito socialista, chiedo ai colleghi della Democrazia cristiana di ritirare questi emendamenti e sulla base della dichiarazione che faranno in ordine a questo aspetto specifico ci riserviamo di decidere il nostro voto.

PRESIDENTE. Senatore D'Amelio, vorrei pregarla di chiarire al Senato i termini del problema della copertura, con particolare riferimento agli emendamenti presentati.

D'AMELIO. Signor Presidente, precho che la Commissione bilancio nell'esaminare questo disegno di legge per la parte riguardante la copertura ebbe a rilevare che

quella indicata dal Governo non sembrava idonea. Però nella convinzione di non frapporre alcuno ostacolo all'iter di un disegno di legge, che ha la sua importanza, soprattutto per i riflessi e per le attese che ha determinato, pur mandando all'esame della competente Commissione il provvedimento, ritenne di suggerire al Governo di utilizzare il tempo intercorrente tra la definizione dell'esame in Commissione e la discussione in Aula, studiando una nuova copertura.

Questo è stato fatto, per cui il parere della Commissione è che l'indicazione del capitolo 6856 è valido per la copertura. Va bene quindi integrare i fondi che derivano dal capitolo 6856 con una parziale utilizzazione di fondi derivanti dall'utilizzo della quota dell'accantonamento del debito patrimoniale della gestione pensionistica dei coltivatori diretti.

Questo assicura la copertura della spesa così come è indicata nel disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatore D'Amelio, siccome dobbiamo deliberare, lei mi dice: si potrebbe trovare una copertura. O lei ce la indica questa copertura...

D'AMELIO. Se il Governo indica l'utilizzo di somme derivanti dall'accantonamento del debito patrimoniale, la copertura c'è. Se il Governo dice che non la può utilizzare...

PRESIDENTE. Il parere del Governo lo abbiamo già sentito.

D'AMELIO. A me, in privato, ha detto che non potrebbe utilizzarla, per questo ho usato il « se ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

BOMBARDIERI, relatore. Il problema della copertura l'avevamo già bene evidenziato nel fare l'ordine del giorno, in modo particolare per quanto riguarda l'emendamento 2.1.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo, che sarebbe da classificare come 2-bis, dovrebbe essere considerato un problema di giustizia perchè parifica l'età per avere diritto agli assegni familiari.

Quindi, mentre per il 2.1 concordo con quanto ha detto il senatore D'Amelio, per l'articolo 2-bis mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

ZITO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non so se posso anticipare l'opinione del Governo in merito alla copertura dei 330 miliardi. Direi che il problema non esiste, perchè la copertura c'è utilizzando una quota dell'accantonamento per il ripianamento della gestione pensionistica di cui ho parlato nel mio intervento.

Quindi per i 330 miliardi la copertura c'è.

Per quello che riguarda l'emendamento 2.1, il Governo esprime parere contrario perchè ritiene che, al di là delle questioni di copertura che pure sorgono, questo argomento debba essere rinviato alla riforma.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, vorrei mettere in rilievo che esso riproduce quasi *ad litteram* l'articolo 39 del disegno di legge che ho richiamato poco fa in occasione della discussione sul disegno di legge n. 617, cioè il disegno di legge n. 837 sul riordinamento della previdenza dell'agricoltura. Naturalmente in quel contesto è prevista la copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, il problema però è di oggi.

ZITO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il problema infatti è se affrontare la questione in questa sede oppure no, tenuto conto che l'emendamento riproduce integralmente l'articolo di un disegno di legge all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Allora, senatore Zito, la sua opinione sarebbe quella di accantonare questo emendamento?

Z I T O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S C A R D A C C I O N E . Signor Presidente, la presentazione di questo emendamento non è assolutamente un atto demagogico, come qualche collega con tanta semplicità e leggerezza si è consentito di affermare. Sono anni che in quest'Aula, in tante occasioni, abbiamo chiesto la parificazione di quella che può essere considerata l'integrazione di salario rappresentata dalla corresponsione degli assegni familiari per tutti i lavoratori italiani e da anni ci sentiamo ripetere, quando parliamo dei coltivatori diretti, che costoro non sono lavoratori a salario, ma sono lavoratori a reddito autonomo. Questo reddito potrebbe essere tanto alto da rendere inutile la corresponsione di questa integrazione. (*Interruzione del senatore Perina. Richiami del Presidente*).

La corresponsione degli assegni familiari rappresenta una integrazione del salario, come il Parlamento italiano da tempo ha stabilito. Per questo abbiamo sempre chiesto la parificazione e vi dimostro perchè, a mio parere, è giusto parificare questa integrazione di salario per i contadini come per gli operai dell'industria.

Come sapete, in un'altra aula di questo Senato si sta discutendo su un decreto-legge che prevede, ad esempio, la fiscalizzazione degli oneri sociali all'industria per 2.400 miliardi.

L A P O R T A . Questo riguarda i padroni e non i lavoratori dipendenti.

S C A R D A C C I O N E . Collega, io non ti interrompo mai; tu invece intervieni quando vuoi. Perchè corrispondiamo la fiscalizzazione degli oneri sociali? Per consentire ai

lavoratori che percepiscono un certo salario di conservarlo integralmente attraverso l'occupazione continua ed altre provvidenze. Stanziamo migliaia di miliardi per la cassa integrazione a tutto il mondo operaio dell'industria. Sappiamo benissimo che l'industria reagisce, anzi in quel decreto stiamo corrispondendo centinaia di miliardi alle imprese per favorire l'esportazione, sempre all'insegna del principio di corrispondere agli operai un salario adeguato al costo della vita.

Ebbene, che cosa facciamo per assicurare ai coltivatori diretti la continuità del reddito di lavoro? Il compenso del coltivatore diretto è reddito da lavoro, che si differenzia dal salario solo in quanto il mercato è libero e i prodotti del coltivatore diretto possono essere venduti a prezzi liberi. Ma in una economia come la nostra, dove i prezzi dei prodotti agricoli — e solo questi — sono condizionati dal Mercato comune, praticamente tali prezzi sono fissi. Sappiamo che ogni anno il nostro Ministro deve condurre battaglie per poter adeguare i prezzi alla svalutazione e siamo sempre al di sotto di quello che effettivamente sarebbe il prezzo dei prodotti agricoli, che è sempre inferiore a quello reale. Quindi il reddito dei coltivatori diretti risulta inferiore a quello degli operai dell'industria.

Adesso abbiamo l'occasione di integrare questo salario-reddito parificando almeno gli assegni familiari con un importo trascurabile: siamo al massimo a 9-10 miliardi di spesa, signori miei! Quanto stiamo investendo nel settore dell'economia in generale e in particolare in quello dell'industria, del commercio, delle banche? L'altra sera abbiamo varato un provvedimento per cui, per assicurare ai lavoratori bancari un salario adeguato e continuo, concederemo l'esonero dall'imposta per quanto riguarda le obbligazioni di determinati organismi creditizi. Stanziamo cifre di quella portata e, di fronte ad un problema di 9 miliardi che servono a fare giustizia al lavoratore e che servono, oggi più di un tempo, all'economia del paese, veniamo a tirar fuori delle considerazioni di questo genere!

Ecco perchè mi permetterei, se non è possibile fare lo stralcio di questo articolo così

come si è fatto per la legge precedente, di chiedere il rinvio della discussione di questo decreto-legge alla chiusura, quando andremo a discutere l'altro decreto-legge che è all'esame della Commissione: allora sì che potremo trattare in condizioni di parità tutto il mondo del lavoro, senza ridurci a questa condizione. Comunque, se l'emendamento verrà posto in votazione, per mio conto voterò favorevolmente.

GRAZIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIOLI. Ritiro l'emendamento 2.1 e vorrei spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Può farlo, quanto vuole.

GRAZIOLI. La ringrazio, signor Presidente.

Mi rendo conto dei problemi di copertura che sono stati sollevati. Non voglio creare in questa sede ostacolo alcuno alla rapida approvazione del decreto; voglio tuttavia osservare che mi sembrano eccessive tutte quante le osservazioni che sono state portate in relazione a questo emendamento, perchè nel momento in cui sostenevo il diritto alla parificazione rispetto a quanto già in godimento da parte di altre categorie credevo di trovare sensibilità e disponibilità.

Voglio qui dire che in altre occasioni, relativamente ai coltivatori diretti nella loro complessità e in modo particolare a quelli di determinate zone, la montagna e il Meridione, altre parti politiche oltre alla Democrazia cristiana hanno detto che bisognerebbe pagarli perchè rimangano. Noi non abbiamo certamente...

LA PORTA. Non fate colpi di mano: è demagogia questa! Non dovete fare questo.

GRAZIOLI. Voglio solo farle notare che le stesse cose dette qua, relativamente

alle accuse di demagogia e di colpi di mano, le ho dette in Commissione, dove non abbiamo votato gli emendamenti per il semplice fatto che è venuto il parere contrario relativamente non agli emendamenti, ma alla copertura complessiva degli assegni familiari. E allora, per intesa di tutti i Gruppi, si è evitato di discutere gli emendamenti. Ma se qualcuno di coloro che parlano di demagogia, di improvvisazione, di colpi di mano andasse a rileggere il resoconto troverebbe che il senatore Grazioli in quella sede aveva sollevato i problemi che solleva con questi emendamenti e aveva annunciato che li avrebbe presentati in Aula. Le accuse di demagogia e di colpi di mano non le accetto quando con serenità e tempestivamente le stesse osservazioni erano state fatte.

Comunque ritiro, per senso di responsabilità, in relazione alle osservazioni che sono state fatte riguardo alla copertura, l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 2.0.1, presentato dai senatori Grazioli e Truzzi, per il quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Sull'articolo 5 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Al primo comma, sostituire le parole da: « monte retributivo e » alla fine del comma con le seguenti: « quanto a lire 330 miliardi, mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980 all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento destinato al contenimento dei consumi energetici ».

5.1 ANTONIAZZI, BACICCHI, BOLLINI,
CAZZATO, PANICO, GIOVANNETTI,
LUCCHI Giovanna, FERMARIELLO,
MILANI Giorgio

BOLLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Signor Presidente, volevo fare presente che questo emendamento dà una risposta ai problemi della copertura finanziaria del presente provvedimento in maniera regolare, perchè quella che è stata presentata dal Governo regolare non è, tanto è vero che la 5ª Commissione ha mosso una obiezione di fondo al fatto che l'articolo 5 prevede la copertura dei 330 miliardi con il capitolo 6856 facendo riferimento a uno stanziamento previsto dalla legge di assestamento del bilancio.

La Commissione ha obiettato che la legge di assestamento del bilancio non è stata approvata, che il bilancio di assestamento giuridicamente non ha alcun valore e quindi si è trovata nella impossibilità di convalidare la copertura per questa spesa.

Ho sentito che il Governo, pur non presentando alcun emendamento, intende oggi riferirsi per la copertura dei 330 miliardi non più a quello stanziamento previsto dall'assestamento di bilancio, ma a un altro stanziamento del bilancio 1980 che riguarda il ripianamento della situazione debitoria dei coltivatori diretti, previsto in 8.644 miliardi.

Sotto il profilo politico, dopo la discussione che c'è stata, collega Scardaccione, non mi sembra che noi possiamo autorizzare implicitamente il Governo a utilizzare dei fondi destinati a ripianare il debito della gestione delle pensioni dei coltivatori diretti. Mi sembra che si debba trovare — ed è stata indicata la soluzione — un diverso reperimento di questi mezzi.

La seconda osservazione che vorrei fare è la seguente: quando il Ministro del tesoro presentò, durante la discussione del bilancio 1980, quella variazione che introduceva la regolazione contabile di debiti pregressi accumulati dalla gestione dei coltivatori diretti, ci spiegò che lo stanziamento non avrebbe avuto alcuna implicazione sul bilancio di cassa dello Stato in quanto si trattava di una erogazione già avvenuta negli anni trascorsi, si trattava di regolare una partita di giro.

Se adesso noi dovessimo ritenere che su quella posta, già destinata a ripianare la gestione delle pensioni per i coltivatori diretti, può operarsi un prelievo, intanto faremmo una cosa politicamente sbagliata, inoltre apriremmo la strada al saccheggio di quel fondo che, dopo tanti sacrifici e tante battaglie, è stato finalmente disposto per dare sicurezza alle pensioni dei coltivatori diretti. Se ritenessimo che gli 8.644 miliardi non sono una partita contabile di giro, è evidente che al prelievo dei 330 miliardi per gli assegni familiari seguirebbe domani quello dei 2.000 miliardi necessari per pagare gli stipendi agli statali. Ecco perchè sotto il profilo politico non è giusto utilizzare quella somma, una somma, del resto, solo contabilmente esistente non può essere utilizzata a fini di copertura. Nella norma presentata dal Governo vi è quindi una radicale imperfezione che abbiamo sanato con l'emendamento 5.1.

Credo quindi che coloro che sono amici dei coltivatori diretti e vogliono tenere una amministrazione della contabilità dello Stato pulita, debbano votare a favore del nostro emendamento 5.1 che risolve in maniera corretta la questione.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento all'articolo 5:

Al primo comma aggiungere in fine le seguenti parole: « all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: ripiano dello squilibrio patrimoniale, al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ».

5.2

Al fine di consentire un'adeguata riflessione sugli emendamenti presentati, in ordine soprattutto al problema, molto serio, della copertura, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 22,10, è ripresa alle ore 22,30).

La seduta è riaperta.

Per consentire una ulteriore riflessione sui problemi di copertura posti dal disegno di legge n. 1008, dispongo che la discussione di tale disegno di legge resti momentaneamente sospesa e che si proceda intanto alla discussione del successivo argomento all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concorso dello Stato nelle spese elettorali dei partiti politici per le elezioni per il Parlamento europeo e per i consigli regionali** » (1027), d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese elettorali dei partiti politici per le elezioni per il Parlamento europeo e per i consigli regionali », d'iniziativa dei deputati Vernola, Pazzaglia, Reggiani, Labriola, Bozzi, Mammi, Spagnoli, Aglietta Maria Adelaide e Milani, già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a svolgere l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori. Se ne dia lettura.

FASSINO, segretario:

Il Senato,

rilevato che il disegno di legge n. 1027 prevede (articolo 2) il contributo dello Stato alle spese sostenute dai partiti politici per le elezioni dei consigli regionali che hanno avuto luogo nel 1980 e non provvede anche alle spese sostenute per le ultime elezioni dei consigli od assemblee delle regioni a statuto speciale;

che tale lacuna torna, in particolare, a svantaggio non giustificabile delle formazioni politiche a spiccata caratteristica territoriale;

che è necessario risolvere con urgenza tale problema,

invita il Governo a garantire la possibilità, in sede di riforma della legge 2 maggio 1974, n. 195, di concedere un contributo dello Stato per le spese sostenute dai partiti politici in occasione delle ultime elezioni dei consigli o assemblee delle regioni a statuto speciale.

9. 1027. 1 **BONIFACIO**, MURMURA, FERRARA Maurizio, NOCI, GUALTIERI, BRUGGER, BERTI, STANZANI GHE-
DINI, MARCHIO, CONTI PERSINI

BONIFACIO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1027, già approvato in sede legislativa dalla 1ª Commissione della Camera dei deputati, prevede il concorso dello Stato nelle spese elettorali dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e dei consigli regionali.

È noto che la legge n. 195 del 2 maggio 1974 ha previsto l'erogazione di contributi annuali ai Gruppi parlamentari (e loro tramite ai partiti politici) e, nell'articolo 1, altro contributo nella misura complessiva di 15 miliardi per le sole spese concernenti le elezioni per il rinnovo delle due Camere. Il presente disegno di legge non introduce una innovazione nel senso che contributi siano erogati, in via generale, anche in occasione delle elezioni europee e regionali, ma prende in considerazione concretamente le sole elezioni svoltesi rispettivamente nel giugno 1979 e nel giugno 1980 e per esse dispone due contributi di lire 15 miliardi. Il provvedimento si presenta, dunque, con carattere di straordinarietà e non costituisce allargamento della sfera di operatività dell'articolo 1 della legge del 1974. Anche per ciò la Commissione, unanime, ha espresso avviso favorevole all'iniziativa, mentre se la proposta avesse avuto diverso carattere sarebbe stato doveroso esaminarla nel contesto delle varie iniziative di revisione di quella legge, tuttora al nostro esame in sede referente. La Commissione ha espresso ed esprime, altresì, positivo apprezzamento per la concreta disciplina dell'erogazione dei due con-

tributi che — sia per quanto riguarda i presupposti del diritto al contributo (basta l'elezione di un solo membro del Parlamento europeo e di un solo consigliere regionale), sia per quanto riguarda la determinazione delle percentuali — si muove nella giusta e democratica direzione di una più attenta considerazione dei problemi dei partiti minori.

Nel corso della discussione in Commissione il collega senatore Brugger ha rilevato, con giustificato rammarico, che la proposta di legge al nostro esame non provvede a contributi per le spese sostenute da partiti politici in occasione delle ultime elezioni degli organi consiliari delle Regioni a statuto speciale. Il rilievo è sembrato a me relatore ed all'intera Commissione assolutamente fondato. Si tratta, onorevoli colleghi, di una irrazionale lacuna che penalizza soprattutto le formazioni politiche con spiccato carattere locale. Si tratta di una lacuna alla quale occorrerà por rimedio. Abbiamo ritenuto inopportuno colmarla attraverso una modifica del testo pervenuto dalla Camera (e molto responsabilmente il senatore Brugger non ha presentato emendamenti), ma abbiamo ravvisato la necessità di sollecitare l'Assemblea ad esprimere un voto con il quale ci si impegna a risolvere il problema con una disposizione aggiuntiva che potrà essere approvata in occasione della prossima modifica della legge del 1974.

Signor Presidente, onorevoli senatori, conosciamo molto bene le polemiche che accompagnarono l'introduzione del principio del contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici e sappiamo che esse non sono sopite. Ma con profonda convinzione crediamo che quel principio trovi pieno fondamento nella funzione che ai partiti assegna la Costituzione (articolo 49) e nelle caratteristiche proprie del nostro sistema democratico. Questo sistema trova le sue strutture portanti proprio nei partiti, concepiti come strumenti di permanente collegamento tra popolo ed istituzioni.

Al di là di ogni polemica, non è chi non veda come al declino dei partiti si accompagnerebbe, ineluttabile, il declino della democrazia. E dobbiamo constatare con compia-

cimento che l'area di quanti esprimono siffatta convinzione si è allargata, se è vero — come è vero — che tra i promotori dell'iniziativa in esame sono anche rappresentanti di quelle formazioni politiche che un tempo contestarono non le sole modalità ma il fondamento stesso dell'intervento dello Stato.

Il contributo pubblico al finanziamento dei partiti va dunque difeso come concretizzazione di un principio di rilievo costituzionale. Ciò non significa che non esistano problemi: problemi si pongono e sono di estrema delicatezza. Se scopo dell'intervento finanziario dello Stato è anche quello di sollevare i partiti da uno stato di bisogno che possa indurre al ricorso a finanziamenti non ammissibili, occorre, onorevoli colleghi, con assoluta urgenza colmare le lacune della legge del 1974, chiudere i varchi che essa ha lasciato aperti, accentuare il rigore dei controlli, sia pure nei limiti massimi consentiti dal rispetto della necessaria insopprimibile autonomia dei partiti.

In questa direzione la 1ª Commissione si sta muovendo, in questa direzione essa assume formale impegno a considerare urgente e non dilazionabile un coerente insieme di proposte da sottoporre al Senato. Tale impegno noi qui confermiamo nel momento stesso in cui auspichiamo il voto favorevole dell'Assemblea sul disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

F L A M I G N I . Esprimo il consenso del Gruppo comunista al provvedimento che intende garantire il contributo dello Stato per le spese sostenute dai partiti nella campagna elettorale del 1979 per il Parlamento europeo e in quella recente per le elezioni dei consigli regionali. La normativa è ispirata dall'articolo 49 della Costituzione, dal diritto di tutti i cittadini di associarsi liberamente nei partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Essa è stata proposta alla

Camera dai rappresentanti di tutti i partiti politici con l'applicazione di un duplice criterio per l'assegnazione dei contributi, rispettando due esigenze equamente temperate: da una parte la salvaguardia del pluralismo politico e della tutela delle formazioni politiche minori, compresi raggruppamenti espressione di singole realtà regionali (e per questo siamo favorevoli all'ordine del giorno, per rendere più corretta l'applicazione di questo principio), e dall'altra il rispetto della proporzionalità dei consensi ricevuti dai singoli partiti.

Anche questo disegno di legge vuole offrire ai partiti la garanzia di esprimersi liberamente ed autonomamente, evitando il ricorso a quelle fonti di finanziamento che possono introdurre distorsioni nella corretta dialettica politica.

Preannunciando il voto favorevole dei senatori del Partito comunista, mi corre il dovere di ricordare gli impegni assunti in quest'Aula il 6 marzo scorso, quando, in occasione della discussione della legge finanziaria, venne deciso lo stralcio dell'articolo 40 e da più parti venne assunto l'impegno di provvedere con sollecitudine ad adeguare e migliorare la legge sul finanziamento pubblico dei partiti in vigore dal 1974, anche per rendere più efficaci e trasparenti i bilanci dei partiti.

A tal fine quasi tutti i Gruppi hanno presentato disegni di legge. Il Governo invece non ha mantenuto l'impegno assunto davanti alla Commissione affari costituzionali di presentare un proprio disegno di legge, provocando ritardo nei lavori della Commissione stessa. Il nostro Gruppo ha presentato due disegni di legge, uno contenente norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale di tutti gli eletti, l'altro contenente norme integrative della legge del 2 maggio 1974, relative al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici.

Ribadiamo quanto abbiamo affermato ieri nella Commissione affari costituzionali: riteniamo più che maturi i tempi per un definitivo assetto normativo della materia. Pertanto, alla ripresa dei lavori, dopo le ferie estive, anche se nel frattempo non sarà per-

venuto il preannunciato disegno di legge governativo, la Commissione e la nostra Assemblea dovranno portare celermente a compimento il proprio lavoro.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Rinuncio alla parola, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

B O N I F A C I O , relatore. Desidero solo riconfermare l'impegno della 1ª Commissione di affrontare questa problematica alla ripresa in settembre, precisando che proprio l'altro giorno è stata completata la mia relazione anche con illustrazioni di iniziative legislative sopravvenute. Si deve aprire la discussione generale e tutti siamo unanimi, a prescindere da eventuali iniziative del Governo, nel portare avanti rapidamente questo discorso.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Z I T O , sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si dichiara favorevole ai provvedimenti, per il quale peraltro ha già assicurato la copertura finanziaria. Infatti sono stati iscritti 75 miliardi sul fondo globale: 45 per l'incremento del finanziamento ordinario, di cui al disegno di legge n. 292-bis del Senato, e 30 per il finanziamento straordinario di cui si discute.

Mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Bonifacio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

B O N I F A C I O , relatore. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Bonifacio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

FASSINO, segretario:

Art. 1.

A titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per le elezioni del 10 giugno 1979 dei rappresentanti italiani all'assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea i partiti politici di cui al presente articolo hanno diritto a contributi finanziari nella misura complessiva di lire 15 miliardi.

Hanno diritto al contributo i partiti e le formazioni politiche che abbiano ottenuto almeno un rappresentante eletto.

I contributi sono ripartiti nel modo seguente:

a) il 20 per cento della somma stanziata è ripartita in misura uguale tra i partiti che ne hanno diritto ai sensi del comma precedente;

b) la somma residua è ripartita tra i partiti aventi diritto in proporzione ai voti ottenuti.

I contributi per le spese elettorali sono versati su domanda dei rispettivi Segretari politici indirizzata al Presidente della Camera.

L'erogazione dei contributi è disposta con decreto del Presidente della Camera, in unica soluzione ed entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(E approvato).

Art. 2.

A titolo di concorso nelle spese derivanti dalle elezioni dei consigli regionali a statuto

ordinario svoltesi l'8 e 9 giugno 1980, i partiti politici hanno diritto a contributi finanziari nella misura globale di 15 miliardi.

L'erogazione dei contributi per le spese elettorali per le elezioni regionali è disposta dal Presidente della Camera con proprio decreto secondo le seguenti modalità:

a) il 20 per cento della somma spettante è ripartita tra tutti i partiti che abbiano almeno un proprio candidato eletto consigliere regionale in una regione;

b) la somma residua è ripartita tra i partiti in proporzione ai voti ottenuti, purchè sia rispettata la condizione di cui alla lettera a).

Il versamento dei contributi elettorali per il rinnovo dei consigli regionali è effettuato, secondo le modalità previste dal quarto comma del precedente articolo 1, in una unica soluzione entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(E approvato).

Art. 3.

All'onere di cui alla presente legge, previsto in lire 30 mila milioni, si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio

(E approvato).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(E approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1008

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di ag giunta di famiglia ».

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1008.

Avverto che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le cifre: « 950 » e « 330 », rispettivamente, con le seguenti: « 954 » e « 334 ».

5.3

B O M B A R D I E R I , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

B O M B A R D I E R I , relatore. Do per illustrato l'emendamento e resto in attesa del parere del Governo.

P R E S I D E N T E Invito il Governo ad esprimere il parere.

Z I T O , sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo accetta l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Ci troviamo in presenza di tre emendamenti: uno del senatore Antoniazzi e di altri senatori, uno del Governo e uno della Commissione. Mi sembra che l'emendamento 5.3, proposto dalla Commissione e che ha il parere favorevole del Governo, superi l'emendamento 5.1. Chiedo ai presentatori se lo mantengono.

P A N I C O . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal Go-

verno. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge.

P E T R O N I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . Una breve dichiarazione di voto su un disegno di legge importantissimo. La sua importanza è dimostrata anche dal fatto che siamo qui a quest'ora, dalla puntigliosità e dalla bravura con la quale il Presidente di turno ha diretto questa seduta.

Questo disegno di legge rappresenta un primo, importante e preliminare provvedimento per allineare l'entità degli assegni familiari a quella prevista dagli altri paesi europei. Si è reso necessario in quanto il processo inflattivo di questi ultimi anni ha reso indispensabile una congrua rivalutazione degli assegni familiari. L'ultima rivalutazione risale infatti al 1975 e da quella data essi hanno subito in termini reali un deprezzamento tale da annullare l'originaria funzione di perequazione salariale tra lavoratori con differente carico familiare.

La funzione originale dell'istituto degli assegni familiari, la quale oltre che a perequare i salari dei lavoratori serve come redistribuzione del reddito a favore delle zone con maggiore sviluppo demografico, deve essere salvaguardata tenendo conto che il carico familiare è un elemento non trascurabile per mantenere al reddito da lavoro la sua originaria capacità di acquisto.

La normativa contenuta in questo provvedimento va in questa ottica e si appalesa opportuna, specie se valutata come base

di partenza per l'avvio di una più generale revisione previdenziale.

Il Gruppo socialista per questi motivi non può quindi che esprimere voto favorevole al presente provvedimento, che peraltro — ci piace rilevare — non fa altro che richiamarsi e riferirsi nella sostanza al dettato costituzionale, il quale stabilisce che la retribuzione deve essere commisurata alle esigenze discendenti dal carico familiare. Così come è di grande rilievo poi il fatto che attraverso il provvedimento si codificano gli accordi raggiunti con le parti sociali, che hanno sostenuto la linea di adeguamento dei valori della aggiunta di famiglia nello spirito della solidarietà che era stata propugnata per un più equilibrato sviluppo sociale ed economico del paese.

Il voto favorevole dei senatori del Partito socialista che io annuncio vuole cogliere essenzialmente questo aspetto, sicuro di interpretare le attese legittime dei lavoratori per una equa redistribuzione del reddito e comportamenti coerenti in direzione di una autentica politica di intervento solide nei confronti delle famiglie dei lavoratori del nostro paese.

GRAZIOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIOLI. Signor Presidente, brevisimamente per ringraziare intanto il Presidente per la pazienza che ha avuto nel condurre questa vicenda non sempre limpida in tutti i suoi aspetti.

PRESIDENTE. Non si tratta di pazienza, senatore Grazioli. Solo avevo una certa preoccupazione perchè la legge uscisse dal Senato con tutti i crismi, secondo i dettati della Costituzione, e non fosse invalidata poi e quindi procurasse a noi delle amarezze.

GRAZIOLI. Comunque le do atto di questa grande correttezza e sensibilità.

Volevo anche ringraziare il Governo e il relatore per le cose che sono state dette in ordine a questo provvedimento che aveva suscitato attese molto importanti e molto grandi nel paese. Esso ha corrisposto in modo parziale ma concreto ad alcune finalità importanti.

Noi come Democrazia cristiana, nell'annunciare il voto favorevole della nostra parte, prendiamo soprattutto atto dell'impegno che il Governo, nell'accettare l'ordine del giorno dell'Assemblea, ha assunto, impegno che è quello di rivedere nella sostanza in tutta quanta la sua struttura l'impianto dell'istituto degli assegni familiari, perchè diamo a questo istituto una funzione importante che è quella di sostanziale elemento correttivo ed integrativo della retribuzione destinata a meglio realizzare un effettivo sostegno dei nuclei familiari più deboli. È in questa logica e con questa speranza che la Democrazia cristiana annuncia il suo voto favorevole al provvedimento.

PANICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANICO. Signor Presidente, brevissime parole per annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista perchè questo provvedimento importantissimo porta a soluzione una parte dei problemi che sono all'ordine del giorno del paese per quanto riguarda la difesa dei redditi da lavoro. È un primo passo che va in questa direzione ritenuta da noi molto giusta ed è per ciò che diamo a questo disegno di legge, che aumenta gli assegni familiari e le quote di aggiunta di famiglia, voto favorevole.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano. Prendia-

mo atto che finalmente un provvedimento di adeguamento della misura degli assegni familiari entra nel sistema generale, nel principio, nella filosofia della difesa della famiglia e quindi dei redditi più bassi. Ci troviamo dinanzi ad un problema atteso, non risolto globalmente, ma per il quale è stato compiuto un primo passo. C'è quindi la speranza che tutta la materia degli assegni familiari possa trovare un assetto definitivo, veramente adeguato alle esigenze e che costituisca quell'intervento di sostegno ai problemi familiari che il Governo, il Parlamento, lo Stato devono garantire ai cittadini unici percettori di reddito e con il carico di famiglia.

In questo senso e con questo significato annunciamo e confermiamo il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel seguente testo emendato:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia, con le seguenti modificazioni:

Dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

« Art. 2-bis. — *L'articolo 2 della legge 14 luglio 1967, n. 585, è sostituito dal seguente:*

"Gli assegni familiari sono corrisposti per ciascun figlio o persona equiparata a carico di età inferiore ai 18 anni compiuti.

Gli assegni familiari sono corrisposti fino al 21° anno di età, qualora il figlio o la persona equiparata a carico frequenti una scuola media o professionale, e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequenti l'università od altro tipo di scuola superiore legalmente riconosciuta alla quale si accede con il diploma di scuola media di secondo grado. Per i figli e

le persone equiparate che si trovino per grave infermità fisica o mentale nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro, gli assegni sono corrisposti senza alcun limite di età.

Gli assegni sono corrisposti, inoltre, fino al 21° anno di età, per i figli a carico che siano occupati come apprendisti";

All'articolo 5, nel primo comma:

le cifre «950» e «330», sono sostituite rispettivamente con le seguenti «954» e «334»;

sono aggiunte infine le seguenti parole: «all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri»;

Col seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Per lo svolgimento di interpellanza

B E R T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T I . Ho chiesto la parola per sollecitare l'urgente svolgimento dell'interpellanza 2-00182 presentata dal nostro Gruppo — primo firmatario il senatore Chiaromonte — relativa alle iniziative che il Governo deve assumere in relazione ai minacciati licenziamenti da parte della FIAT.

La situazione è talmente grave e a conoscenza di tutti che, a nostro giudizio, richiede una immediata discussione ed una risposta del Governo all'interpellanza da noi presentata.

Le chiedo quindi, signor Presidente, di invitare il Governo, ed in particolare il mi-

158ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

31 LUGLIO 1980

nistro dell'industria Bisaglia, a venire qui a rispondere sulle iniziative che il Governo assume in relazione a questi gravissimi provvedimenti a danno delle masse lavoratrici.

P R E S I D E N T E . La Presidenza farà gli opportuni passi presso il Governo e valuterà con i vari Gruppi, oltre che con il suo, la possibilità di discutere di questa questione in Aula.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 9 agosto 1980

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vicepresidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 9 agosto 1980:

Lunedì	4 agosto	(pomeridiana) (h. 17)	<ul style="list-style-type: none"> — Disegno di legge n. 455. — Assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>). — Disegno di legge n. 928. — Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali GEPI s.p.a. (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>). — Disegno di legge n. 360. — Provvedimenti urgenti per l'EFIM.
--------	----------	--------------------------	---

158ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

31 LUGLIO 1980

			— Disegno di legge n. 988. — Conversione in legge del decreto-legge concernente disposizioni in materia tributaria (<i>presentato al Senato - scade il 1º settembre 1980</i>).
Martedì	5 agosto	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 999. — Conversione in legge del decreto-legge concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno (<i>presentato al Senato - scade il 7 settembre 1980</i>).
»	»	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1000. — Conversione in legge del decreto-legge concernente istituzione del Fondo di solidarietà per interventi finanziari finalizzati allo sviluppo dell'occupazione (<i>presentato al Senato - scade il 7 settembre 1980</i>).
Mercoledì	6 »	(antimeridiana) (h. 10)	— votazione per la nomina di un membro effettivo e un membro supplente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.
»	»	(pomeridiana) (h. 17)	— votazione per la nomina dei componenti della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.
»	»	(notturna) (h. 21)	— Disegno di legge n. 964. — Conversione in legge del decreto-legge concernente assegnazione al CNEN di un contributo di 260 miliardi a titolo di anticipazione sul contributo per il quinquennio 1980-1984 (<i>presentato al Senato - scade il 23 agosto 1980</i>).
Giovedì	7 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'INPS (<i>se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 31 agosto 1980</i>).
»	»	(pomeridiana) (h. 17)	
Venerdì	8 »	(antimeridiana) (h. 10)	
»	»	(pomeridiana) (h. 17)	
Sabato	9 »	(antimeridiana) (h. 10)	

Salvo eventuali ampliamenti dei lavori dell'Assemblea, per quanto riguarda i tre decreti-legge economici.

Le votazioni relative all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e alla Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di mercoledì 6 agosto

La seduta notturna di mercoledì 6 agosto è riservata all'esame dei decreti-legge concernenti l'assegnazione del contributo al CNEN e la proroga del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'INPS, se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 497-507. — Deputati CITTERIO ed altri; ALBORGHETTI ed altri. — « Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco » (1047) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1426. — « Proroga al 30 dicembre 1981 delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'attuazione degli Accordi di Osimo nonché della relativa segreteria » (1048) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MODICA, ZAVATTINI, LIBERTINI, DI MARINO, CHIARANTE, MORANDI, LA PORTA, STEFANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, TALASSI GIORGI Renata, GIOVANNETTI, GHERBEZ Gabriella, FERMARIELLO, MIRAGLIA, SASSONE, BACICCHI, URBANI, LAZZARI, CANETTI e POLLIDORO. — « Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049);

SALVUCCI, CHIARANTE, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, DE SABBATA, BENEDETTI, GUERRINI e URBANI. — « Statizzazione della libera Università di Urbino » (1050)

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Contributi a carico dello Stato alle Associazioni nazionali per il sostegno della loro attività di promozione sociale » (1051);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

« Modificazioni alle disposizioni sulle difese e sanzioni penali del diritto di autore, adeguamento dei valori indicati nella sezione VI del capo II, titolo III, della legge 22 aprile 1941, n. 633, ed integrazioni alla disciplina del registro pubblico speciale cinematografico » (1052).

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Granelli ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione » (917) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospenso, con allegati, firmato a Roma il 23 aprile 1977, e della Dichiarazione e Accordo, firmati in pari data » (919) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 » (929) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BARTOLOMEI ed altri. — « Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 novembre 1979, n. 597, istitutiva di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (1037);

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributi all'Ufficio internazionale delle Epizoozie con sede a Parigi » (687);

« Assunzione di impiegati a contratto per le esigenze delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari » (1007) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale » (912) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Autorizzazione ad assumere ispettori di volo con contratto a termine da utilizzare presso la Direzione generale dell'aviazione civile » (771) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), con modificazioni;

Deputati Bocchi ed altri. — Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, concernenti la disciplina dell'autotrasporto di merci » (975) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e *11ª* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati Cattanei ed altri. — « Riforma del sistema previdenziale forense » (993) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 4ª e 13ª della Camera dei deputati*), con modificazioni; con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: BAUSI ed altri. — « Modifiche alle norme sulla previdenza forense » (305).

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E. Il Ministro della difesa ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

— la nomina del Generale di divisione (aus.) Attilio Viola a membro del Consiglio direttivo della Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali, in Turate (Como);

— la nomina del Ten. Generale C.S.A. Gaetano Rotondo, del Ten. Generale C.C.r.c. Sostrate Ricci, del Gen. B.A. Enrico Ripamonti, del Magg. Generale A.A. Attilio Caso, del Maggiore Generale G.A.r.i. Roberto Occorsio, del Colonnello A.A.r.s. Renato D'Arco e del I Cappellano militare capo monsignor Renato Giovanardi a membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori, in Roma.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

— la nomina del signor Claudio Tabbia a Commissario liquidatore della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Vercelli;

— la nomina del perito agrario Mario Cerfogli a Commissario liquidatore della Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Trapani, nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia,

— la nomina del ragioniere Pietro Coscia a Commissario liquidatore della Cassa di soccorso per i dipendenti dell'Azienda servizi municipalizzati di Pavia.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Annuncio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario.

ROMEI, FERRARI-AGGRADI, CENGARLE, GRAZIOLI, MELANDRI, MANENTE COMUNALE, BOMBARDIERI, TOROS, DEL PONTE, BORZI, CODAZZI Alessandra, DERIU, FORNI, SAPORITO, D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — In relazione all'interpellanza n. 2 - 00163, di fronte all'ulteriore aggravamento dello stato di crisi in cui versa l'industria automobilistica ed ai prevedibili effetti negativi sull'intero sistema economico del Paese nel breve termine, gli interpellanti chiedono, in special modo, di conoscere:

a) quali iniziative si intendano adottare con urgenza per garantire la stabilità degli attuali livelli occupazionali nell'intero settore dell'automobile e con particolare riferimento alle misure preannunciate dalla FIAT;

b) lo stato di elaborazione ed i tempi di attuazione del cosiddetto « piano auto », nonché le ipotesi di intervento finalizzato al rapido recupero della necessaria competitività sul mercato interno ed internazionale;

c) quale sia la definitiva posizione unitaria del Governo in ordine all'accordo « Alfa Romeo-Nissan ».

(2 - 00183)

D'AMELIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — In presenza della notizia secondo la quale il consiglio di amministrazione della « Finsider » avrebbe deciso di mettere in liquidazione lo stabilimento « Cemater » di Ferrandina, in Basilicata, l'interpellante: seriamente preoccupato dei riflessi negativi di tale decisione, che certamente potrebbe compromettere ogni possibilità di ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento, con gravi ripercussioni sui lavoratori dipendenti (in cassa integrazione da due anni), debilitati nelle energie fisiche e psichiche, e, più in generale, sulla situazione economica e sociale della provincia di Matera, che sta registrando la più grave crisi della storia di questi ultimi anni;

convinto che tale decisione vanifica lo sforzo compiuto da tutti in questi anni, ed anche l'apprezzabile disponibilità della « Finsider » che, accogliendo le giuste richieste degli amministratori comunali, provinciali e regionali e delle forze politiche e sindacali, di fatto ha assicurato il mantenimento in vita della speranza di una ripresa produttiva dello stabilimento di Ferrandina;

augurandosi che la decisione della « Finsider », più che essere finalizzata alla mera liquidazione dei beni, sia invece protesa a sollecitare il chiarimento definitivo sul futuro dello stabilimento « Cemater » (ma questo presuppone che al liquidatore vengano assegnati precisi e chiari compiti di promozione, non la sterile funzione ragionieristica e contabile, che porterebbe alla liquidazione dei beni),

chiede di conoscere:

1) se risponda a verità la grave ed inaccettabile decisione della « Finsider » di messa in liquidazione dello stabilimento « Cemater » di Ferrandina;

2) quali siano i reali compiti che la « Finsider » ha inteso assegnare al liquidatore;

3) quali siano le iniziative concrete che i Ministri in indirizzo intendono intraprendere, sia per far retrocedere la « Finsider » dalla decisione adottata, sia per concorrere a trovare la soluzione definitiva e soddisfa-

cente ai fini gestionali e produttivi dello stabilimento « Cemater », ridando così serenità alle famiglie dei lavoratori direttamente occupati ed impulso all'attività economica della Valle del Basento.

(2 - 00184)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIOVANNETTI, segretario:

JERVOLINO RUSSO Rosa, **SAPORITO**, **DEL NERO**, **CODAZZI** Alessandra, **COSTA**, **D'AGOSTINI**, **DELLA PORTA**, **FIMOGNARI**, **NEPI.** — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1256 del 1971 (regolamento per l'esecuzione della legge n. 592 del 1967, concernente la raccolta, la conservazione e la distribuzione del sangue umano) affida la propaganda trasfusionale su scala nazionale al Centro nazionale trasfusione sangue ed alle Associazioni dei donatori a carattere nazionale con il coordinamento del Ministero;

rilevato che il Ministero, in realtà, non ha mai preso incisive iniziative al riguardo e che la propaganda si svolge solo su scala locale — e raramente, peraltro, dati gli alti costi — e di fatto è lasciata all'iniziativa delle associazioni cittadine dei donatori;

considerato che l'Italia è il Paese con il più basso indice di donazione di sangue, risultando in tale settore negli ultimi posti tra le nazioni europee;

tenuto conto che sarebbero necessari altri 900.000 flaconi di sangue all'anno, sia per sopperire alle crescenti esigenze immediate, sia per stabilire scorte di emoderivati a lunga conservazione, e che, inoltre, esistono gravi squilibri tra Nord, Centro e Sud d'Italia, con carenze crescenti da Nord a Sud anche per la mancanza, in queste regioni, di una valida rete ospedaliera,

gli interroganti chiedono di conoscere:

come il Ministro intende agire per sanare la situazione sopra descritta ed adempiere all'obbligo di cui al citato articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1256 del 1971;

quali iniziative ed accordi ha in programma di sollecitare o stabilire, con i mezzi di comunicazione di massa e, in particolare, con la RAI-TV, per inserire la propaganda trasfusionale nel contesto di un'educazione sanitaria ispirata anche ai principi solidaristici costituzionalmente sanciti.

(3 - 00841)

TEDESCO TATO' Giglia, **ROSSANDA** Marina, **GROSSI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere le circostanze che hanno portato al suicidio Giorgio Deschini, tossicodipendente di 21 anni, impiccatosi nel carcere romano di Rebibbia, dove scontava una seconda condanna per piccolo reato contro il patrimonio.

In particolare, si chiede di conoscere se risponda a verità che il gesto di disperazione mortale sia stato provocato dal fatto che Giorgio Deschini era venuto a sapere di un suo prossimo internamento in ospedale psichiatrico giudiziario.

Tale nuovo, drammatico episodio chiama in causa sia la penalizzazione detentiva dei tossicodipendenti, sia il trattamento loro riservato in carcere.

Per queste ragioni, gli interroganti chiedono l'opinione dei Ministri interessati sul complesso delle questioni che ne emergono.

(3 - 00842)

TEDESCO TATO' Giglia, **BONDI**, **ROSSANDA** Marina, **GROSSI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della drammatica vicenda umana di Imolo Pari, originario di Badia Tedalda (Arezzo), di 48 anni, internato, nel 1976, nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino, successivamente dimesso ed impegnato in una positiva e fruttuosa opera di reinserimento sociale, in collegamento con i servizi di igiene mentale di Arezzo, ed attualmente di nuo-

vo in manicomio giudiziario per un incidente avvenuto durante il suo precedente internamento (colluttazione).

Poichè questa nuova situazione rischia di vanificare proprio il lavoro di recupero in atto, si chiede di conoscere il giudizio dei Ministri interrogati in merito alla vicenda, alle misure urgenti da assumere a tutela dell'interessato ed al non più rinviabile superamento dell'istituzione psichiatrica giudiziaria, riforma enfaticizzata da questo nuovo, emblematico episodio.

(3 - 00843)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informato sulle ragioni del ritardo che si registra nella soluzione dei problemi nascenti dalla mancata adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 3 della legge 23 febbraio 1978, n. 38, nella parte in cui il rilascio dei documenti catastali può essere affidato ai comuni, previo accoglimento delle richieste avanzate dall'ANCI in una visione dinamica e non meramente archeologica del catasto.

(3 - 00844)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

D'AMICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Posta la necessaria e doverosa attenzione all'angoscioso problema dei cittadini italiani — in genere delle regioni ed aree più depresse del Paese — emigrati per cercare all'estero un posto di lavoro, che in nessun modo risultano tutelati e meno che mai favoriti nel momento in cui per essi potrebbe concretizzarsi il proposito o il desiderio, a volte anche la esigenza, del rientro nei luoghi di origine, poichè la loro reinscrizione nelle liste di collocamento presuppone ed esige il verificarsi dello stato di disoccupazione;

ritenuto che la condizione di emigrati di tali cittadini, quando non determinata da una libera scelta, ma da uno stato di necessità che di fatto equivale ad una costrizione, dovrebbe essere oggetto di misure volte

alla sua eliminazione per sostanziali motivi di giustizia;

atteso che la legge, tuttora vigente, sul collocamento prevede una classe di iscritti nelle liste degli uffici del lavoro riservata ai lavoratori occupati in cerca di diversa occupazione, classe che i dirigenti dei predetti uffici non ritengono attribuibile ai lavoratori emigrati, dei quali non accolgono o rifiutano le domande, in assenza, si dice, di precisazioni o interpretazioni ministeriali;

rilevata la gravità delle conseguenze di tale immotivata discriminazione, perchè, come potrebbe essere ampiamente dimostrato, a non beneficiare delle possibilità di lavoro offerte dalle cospicue iniziative industriali localizzate, secondo una strategia regolata dal Governo, in aree depresse per modificarvi le situazioni che hanno motivato ed alimentato il fenomeno dell'emigrazione forzata, sono proprio coloro per i quali quelle iniziative spesso sono state sollecitate,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover precisare urgentemente agli uffici periferici preposti alla disciplina del collocamento che l'interpretazione letterale del paragrafo 5 del secondo comma dell'articolo 10 della legge 20 aprile 1949, n. 264, non può non valere nell'esame — e, quindi, ai fini dell'accoglimento — delle istanze che i lavoratori emigrati occupati rivolgono a quegli uffici per essere considerati come forza di lavoro disponibile nei luoghi di origine, dove peraltro spesso, a dimostrazione del loro deciso proposito di considerarsi esuli per costrizione, hanno conservato la propria residenza anagrafica.

(4 - 01260)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda o meno intervenire presso l'Università della Calabria, con sede in Cosenza, per evitare che dalla realizzazione delle opere ivi programmate — per la scelta del sistema dell'appalto-concorso e per la suddivisione in due lotti, rispettivamente di 8 e di 29 miliardi — vengano escluse le medie e piccole imprese locali, a tutto vantaggio di società aventi sede nel Nord.

(4 - 01261)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale fondamento ha la notizia secondo la quale il suo Ministero ritiene inapplicabile alla categoria dei segretari comunali e provinciali l'articolo 17 della legge 11 luglio 1980, n. 312, circa l'abolizione dei rapporti informativi ed i giudizi annuali complessivi.

(4 - 01262)

FASSINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le sostanziali differenze, dal punto di vista puramente nutrizionale, che si riscontrano nella pasta alimentare a seconda che la stessa venga prodotta con sfarinati di grano duro in luogo di quelli di grano tenero, atteso l'espresso divieto di legge all'utilizzo dei secondi invece dei primi.

Si chiede, inoltre, di conoscere sempre dal punto di vista nutrizionale:

a) se tali differenze si riscontrano, indiscriminatamente, in tutte le varietà di grano in dipendenza dalla loro semplice classificazione botanica di appartenenza alla specie *vulgaris* oppure *durum*;

b) a partire da quale percentuale le differenze in parola risultano rilevabili in caso di miscelazione dei due grani;

c) i motivi per i quali tali differenze non si riscontrano nelle paste alimentari allo stato fresco, la cui produzione e vendita è consentita ancorchè prodotte esclusivamente con sfarinati di grano tenero.

(4 - 01263)

FASSINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per conoscere come, a loro giudizio, si giustifichi la mancata emanazione del regolamento della legge 4 luglio 1967, n. 580, concernente la macinazione, la pastificazione e la panificazione in Italia, regolamento che avrebbe dovuto essere emanato entro 6 mesi dalla pubblicazione della legge, mentre sono passati, dal 1967, 13 anni senza che esso — con grave pregiudizio della normale attività in questo settore di vitale importanza per l'alimentazione del Paese — sia stato approvato.

(4 - 01264)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 00831, del senatore Pollastrelli, sulle prospettive di sfruttamento dell'energia geotermica;

n. 3 - 00839, dei senatori Bondi e Tedesco Tatò Giglia, sulla vertenza della società SACFEM di Arezzo.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 4 agosto 1980**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 1º agosto, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 4 agosto, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso (455) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, società per azioni (928) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per l'anno 1979 (360).

La seduta è tolta (ore 23).

Dott. ADOLFO TROISI
Direttore Generale

Incaricato ad interim della direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari